DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149. Tel. 67.121, 63.521, 61.460, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 5.000
Un semestre . . . » 2.600
Un trimestre . . . » 1.350
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: mm. colonna: Commerciali, Cinema 150 Domenicale 150. Echi spettacoli 150 Cronaca 160 Necrologia 130 Finanziaria Banche 200 Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN (SPI) Via del Parlamento 9, Roma Telef. 61 372, 63.694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

UN MINISTRO "POPOLARE,,

Scelba non trova un teatro per fare un comizio a Catania.

Se ne vada a fare i discorsi a Kansas City. I gangster di Truman lo ospiteranno.

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 58 | SABATO 10 MARZO 1951 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

UN BARATTO CONTRO L'ITALIA

Tra giorni De Gasperi e Sforza andranno a Londra e discuteranno, tra l'altro anche del problema di Trieste. Intanto da Belgrado è partita alla volta della capitale inglese una forte delegazione capeggiata da Mosa Pijade, che non è nuovo a visite del genere. Attorno a questa duplice visita circoli politici e stampa manovrata stanno intessendo una rete propagandistica, con la tecnica «americana» dell'imbottimento dei crani.

Che cosa c'è dietro? Si tratta, in fondo, di far parlare i fatti. C'è stata in questi giorni una corrispondenza da Trieste del «New York Times», nella quale si parlava di uno scambio di parti tra le due zone del Territorio Libero «per promuovere l'amicizia tra Roma e Belgrado». Secondo il «New York Times» sarebbe stata discussa con rappresentanti del governo italiano la seguente proposta: passaggio all'amministrazione anglo-americana delle città di Capodistria, Isola, Umago, Cittanova e Buie, attualmente nella zona B; passaggio all'amministrazione jugoslava di tre o quattro comuni sloveni, attualmente nella zona A. Questa sarebbe una soluzione basata sui «principi etnici» e costituirebbe — secondo il «Corriera della Sera» — un «passo avanti».

La cosa non è nuova. Il Viceministro degli Esteri inglese, Davies, che attualmente rappresenta Bevin alla conferenza dei quattro, di ritorno da una visita a Tito, aveva proposto anch'egli una «soluzione etnica», che prevedeva rettifiche di frontiera e scambio di popolazioni. E del resto già Sforza, parlando circa un anno fa a Milano sui rapporti italo-jugoslavi e sul problema di Trieste, aveva proposto di «integrare più omogeneamente minori complessi etnico-territoriali» e di «sacrificare poche vallate». Si tratta, in sostanza, di un baratto per cui le città italiane della zona B passerebbero agli anglo-americani e i comuni sloveni della zona A a Tito.

La gravità, per l'Italia e per Trieste, di un tale baratto non ha bisogno di troppe spiegazioni: esso sanzionerebbe, clamorosamente l'annessione alla Jugoslavia della zona B, la quale verrebbe riconosciuta come definitivamente acquisita dalla cricca di Tito: mentre la zona A continuerebbe a restare nelle mani degli anglo-americani. L'Italia e i triestini farebbero le spese del grossolano mercato; la dominazione anglo-americana e titina sul Territorio libero riceverebbe un nuovo suggello.

Il mercato, se si compisse, confermerebbe che gli anglo-americani sono pronti a sacrificare De Gasperi all'alleanza con Belgrado. In fondo, fra Tito e De Gasperi, gli anglo-americani preferiscono il primo, che è il loro beniamino. Alla cricca di Belgrado vengono concessi prestiti ingentissimi da Londra e da Washington e lo stesso De Gasperi, su esplicito ordine americano, deve passare al collega più influente di Belgrado gli «aiuti» degli Stati Uniti. Nel settore dei Balcani, una delle zone di attrito in cui può scoppiare la provocazione imperialista che mira ad accendere un nuovo conflitto mondiale, Tito è l'agente numero uno degli anglo-americani.

Perciò, tra De Gasperi e Tito, chi domina la situazione per quanto concerne Trieste è il dittatore fascista di Belgrado. Egli ha ripetutamente affermato che «la situazione non è matura» per la soluzione del problema di Trieste. Sforza non ha potuto che farsi portavoce di queste dichiarazioni e ripeterle pappagallescamente. Ed effettivamente è possibile che questa posizione prevalga nei prossimi incontri di Londra, poichè gli anglo-americani hanno tutto l'interesse di mantenere lo *statu quo* nel Territorio Libero e sono sempre dell'opinione che «meno si dice e meno si fa per Trieste, meglio è». Quello che a loro interessa è mettere d'accordo Roma e Belgrado nel momento in cui si tratta di unire Grecia, Turchia, Jugoslavia, Italia in un patto di guerra mediterraneo, preoccupazione principale degli strateghi «atlantici» in questo settore della guerra fredda, della provocazione bellicista.

Così Trieste rimarrebbe base strategica degli imperialisti, centro di rifornimento per l'Austria, nel quadro di quel «piano Bethouart» che prevede uno schieramento aggressivo atlantico sulle Alpi orientali, e porto principale del piano di guerra mediterraneo, assieme a Salonicco, al quale sarebbe collegata mediante le strade strategiche costruite di recente in Jugoslavia. Trieste è una di quelle zone in cui gli americani hanno annunciato l'aumento dei loro effettivi militari. Trieste per gli anglo-americani è una base militare di prima importanza. Non a caso questo settore è considerato un banco di prova per gli uomini politici e militari di punta sia inglesi che americani. Il generale inglese Airey, infatti, comandante della zona anglo-americana del T.L.T. è stato nominato sottocapo di S. M. al comando «atlantico»: il generale americano Hoge, comandante delle truppe americane a Trieste, è stato inviato a comandare un corpo d'armata in Corea, in sostituzione del generale Moore che era stato suo predecessore a Trieste. «Non bisogna a questo proposito dimenticare che la città adriatica fa parte attualmente del sistema atlantico»: così scrive un giornale triestino che è il portavoce degli interessi inglesi. Questa è la situazione reale. Le parole di De Gasperi al sindaco democristiano di Trieste, sono tutte manovre di copertura.

Perciò l'unica soluzione è l'applicazione del trattato di pace, che muterebbe radicalmente la situazione a Trieste e nella zona B, e solleverebbe le popolazioni delle due zone dall'angoscia di vedere la loro città rasa al suolo in un nuovo conflitto e dal terrore di una cricca senza scrupoli, sempre più inferocita perchè sa di avere l'odio di tutti i popoli. Noi plaudiamo alle dichiarazioni di Gromiko, che nella riunione dei quattro ha chiesto che Trieste non sia più una base strategica ed ha energicamente sostenuto che, prima di firmare altri trattati da stracciare come carta da macero, gli anglo-franco-americani tengano fede alla firma, che hanno apposto al trattato con l'Italia. E noi lottiamo, forti di questo riconfermato appoggio dell'Unione Sovietica, perchè le due zone del Territorio Libero vengano unificate, si nomini il governatore e se ne vadano tutte le truppe, affinchè Trieste non sia un focolaio di guerra, ma un punto di incontro tra popoli diversi in una atmosfera di collaborazione pacifica tra le nazioni.

VITTORIO VIDALI

NUOVA PROVA DELLA CRISI CHE MINA LA MAGGIORANZA

Il governo perde voti al Senato nello scrutinio segreto sulla legge Togni

Venti senatori governativi si schierano contro il provvedimento - Significativa assenza di una ventina di parlamentari d.c. - Una debole maggioranza di diciotto voti, di cui quattordici di ministri e sottosegretari

La votazione che ha coronato ieri al Senato il dibattito sul decreto Togni per il censimento delle scorte di materie prime è stata conforme alle previsioni: essa ha confermato che la frattura della maggioranza democristiana e governativa permane al Senato come alla Camera.

Solo con 151 voti contro 133 la maggioranza governativa è riuscita infatti a superare la nutrita opposizione contro il decreto Togni; e dai calcoli fatti dopo la votazione appare certo che almeno una ventina di senatori della parte governativa fra «piselli» e d. c. hanno votato contro il governo. E' questa ipotesi, d'altra parte, la più favorevole al governo, giacchè si basa sul presupposto niente affatto probabile che alcuni senatori liberali presenti abbiano votato a favore dell'o.d.g. Lucifero, contrario alla approvazione del decreto, e che lo stesso abbiano fatto una diecina di senatori indipendenti di cui non è facile accertare il senso del voto. Su queste basi oltremodo incerte si arriva a malapena alla somma di 115 voti contrari a Togni, che comprendono quelli dei senatori comunisti, dei socialisti, dei socialisti unitari, dei senatori Nitti e Conti che hanno esplicitamente dichiarato la propria opposizione, e di sei senatori indipendenti del gruppo misto. Ma i voti contrari sono stati invece 133. Ne consegue che almeno una ventina di voti contrari alla legge Togni sono stati espressi da parte democristiana.

Un altro elemento che veniva posto subito in rilievo nei commenti che han seguito il voto, è stata l'assenza di 20 senatori d. c. Se si tien conto delle forti pressioni esercitate sui parlamentari d. c. perchè fossero presenti in massa e non indebolissero la posizione di De Gasperi alla vigilia del viaggio a Londra, l'alto numero di assenti acquista pieno significato: tanto più che al momento del voto, dei venti «squagliati» solo quattro erano assenti anche all'inizio della seduta. Gli altri — e fra essi i senatori Bisori, Magli, Merlin Umberto, Origlia, Zelioli, Zotta — si sono allontanati al momento del voto, rendendo palese la loro volontà di astenersi. Veniva sottolineata, infine, la compatta partecipazione al voto di 15 membri del governo, senza di che la legge sarebbe risultata respinta. Il governo infine, veniva notato, non ha neppur tentato di rimettere in discussione il principio di affidare alla Confindustria il censimento delle scorte: la legge resta pertanto così come è risultata dalla approvazione alla Camera dell'emendamento del compagno Sannicolò.

La significativa seduta si era iniziata, poco dopo le 9 di stamane, con lo svolgimento delle relazioni di maggioranza e di minoranza da parte del sen. LONGONI (DC) e del compagno MOLINELLI. L'oratore comunista, dopo aver rilevata la gravità del decreto governativo e sottolineato l'opposizione ch'esso ha incontrato nel Paese e che ancora incontrerà, ha denunciato nella disposizione in base alla quale il censimento veniva affidato alla Confindustria la prova del proposito del governo di ritornare apertamente a un funesto corporativismo di guerra. Ed è contro di ciò che la Camera si è decisamente pronunciata approvando la proposta Sannicolò.

Il successivo discorso del ministro Togni non è stato altro che un breve intervento difensivo — ben lontano dall'arroganza espressa alla Camera — vanamente rivolto a minimizzare la portata del suo decreto. E il sen. LUCIFERO (indip.), intervenuto dopo il ministro, per illustrare il proprio ordine del giorno contrario al provvedimento, ha motivato la propria opposizione sostenendo precisamente la tesi opposta: è inutile — egli ha detto — tentare di nascondere il significato politico di questo decreto. Esso non è che la premessa di altre leggi, come quella sulla delega ai pieni poteri economici, che incontrano la decisa avversione dei sinceri liberali.

E' appunto sull'ordine del giorno Lucifero che si è passati alla votazione decisiva: ma, ancor prima, alcune dichiarazioni di voto che hanno aspramente condannato il governo.

TONELLO (PSU) ha affermato che avrebbe votato contro perchè il decreto contiene materia di troppo evidente soggezione allo straniero. «Occorre un governo italiano!» — ha esclamato Tonello — e voi non siete italiani: siete servi degli Stati Uniti» *(commenti, rumori)*.

In questa drammatica atmosfera di accusa si è levato a parlare l'illustre senatore NITTI: ed egli ha pronunciato la più esplicita dichiarazione di sfiducia nel governo finora uscita dalle sue labbra. «Il governo — egli ha detto — non può più venire a chiedere l'approvazione di questo decreto, perchè esso non gode più nessuna fiducia. Esso si fa forte dell'incubo di guerra che grava sul Paese e fomenta un'artificiosa paura dell'Unione Sovietica. Esso dovrebbe invece — ha dichiarato Nitti — meditare sulla terribile responsabilità che si assume buttando il Paese in queste terribili condizioni, suscitando l'incubo spaventoso di una guerra perchè si realizzino intanto immensi affari, immense ricchezze. Chi di voi — ha concluso l'oratore con tono di profonda accusa — si sente sereno in questo momento, in queste condizioni?».

E' stata infine la volta del senatore CONTI (indip.) che ha detto: «Non ho fiducia in nessuno di coloro che tengono le mani nelle cose economiche del nostro Paese. Perciò voto contro». Si è giunti così finalmente alla votazione segreta, che ha dato il risultato che riferiamo all'inizio.

Proteste in Persia contro gli imperialisti

"Morte a Mac Arthur!,, - La Commissione parlamentare decide di nazionalizzare l'industria petrolifera

TEHERAN, 9 — La Commissione speciale del Parlamento persiano, incaricata di studiare i problemi del petrolio, ha approvato ieri il progetto di legge per la nazionalizzazione dei giacimenti petroliferi dell'Iran meridionale, progetto che era stato presentato dai cinque deputati del Fronte Nazionale, membri della Commissione stessa.

La Commissione ha poi deciso di prolungare di due mesi la propria attività per studiare le modalità di attuazione della progettata nazionalizzazione.

La nazionalizzazione riguarda più precisamente i giacimenti della «Anglo-Iranian Oil Co», che ne è concessionaria fino al 1933. Nel 1949 il governo persiano firmò un ulteriore accordo in merito con la compagnia petrolifera, ma esso venne avversato dal Parlamento, tanto che il primo ministro Razmara, ucciso due giorni fa, dovette soprassedere alla ratifica.

Recentemente la Gran Bretagna aveva inviato al governo dell'Iran una nota diplomatica, stilata in termini estremamente duri, nella quale si esigeva la ratifica del nuovo accordo e si affermava che il governo di Londra «non sarebbe rimasto indifferente» alla mancata ratifica: il Parlamento iraniano aveva denunciato con forza la pretesa inglese di trattare con l'Iran da potenza coloniale a colonia. L'INS informa che «non si esclude un passo dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Teheran, in quanto il petrolio dell'Iran ha una grande importanza per l'intero Occidente. Gli Stati Uniti potrebbero poi esercitare una certa pressione in merito, in quanto essi stanno inviando notevoli aiuti economici e militari all'Iran».

La decisione odierna della Commissione parlamentare ha molto allarmato gli imperialisti, se essi parlano già di ricattare l'Iran; d'altra parte quella decisione ha l'appoggio della popolazione, come dimostrano oggi le grandi dimostrazioni avvenute a Teheran contro l'ambasciata americana. Diecine di migliaia di manifestanti hanno percorso le vie della città richiedendo la nazionalizzazione del petrolio ed esprimendo la loro avversione agli imperialisti e alle loro imprese di guerra. La manifestazione davanti all'ambasciata americana è stata tenuta al grido: «Morte a Mac Arthur!».

La polizia non è intervenuta contro i manifestanti.

SIGNIFICATIVO "NO,, AL MINISTRO DEGLI INTERNI

Catania rifiuta a Scelba l'uso del Teatro Comunale

Il ministro costretto a comiziare all'aperto - Anche il Consiglio di Palermo plaude all'operato dell'Assemblea regionale

Una nuova e clamorosa indicazione della fermezza con cui il popolo siciliano difende il proprio diritto all'autonomia contro le ingerenze illecite del governo accentratore è venuta ieri da Catania. La Giunta comunale della città ha deciso, a grande maggioranza di rifiutare la concessione del Teatro Bellini al ministro Scelba, che lo aveva fatto richiedere per tenervi un comizio. Se vorrà farlo Scelba sarà dunque costretto a parlare domenica all'aperto sfidando oltrechè l'inclemenza del tempo anche quella degli ascoltatori.

La notizia della venuta a Catania del Ministro di polizia si era sparsa ieri in città, nelle prime ore del pomeriggio. L'apparato democristiano e la Prefettura si erano subito mossi per ottenere la concessione del Teatro Bellini, nonostante che il regolamento comunale lo vieti per manifestazioni aventi carattere politico. Secondo alcuni, Scelba, dopo l'ingiurioso telegramma indirizzato al vice-presidente regionale D'Antoni e la irosa presa di posizione contro i diritti autonomistici della Sicilia, avrebbe preferito non affrontare il pubblico di una città siciliana in un comizio all'aperto. Egli aveva perciò affidato al Prefetto Biancorosso l'incarico di premere sul Sindaco di Catania per ottenere la concessione del Teatro Comunale.

Il Prefetto telefonò al Sindaco, l'avvocato indipendentista Carlo Poggi. La prima risposta del Sindaco parve affermativa, per quanto fatta a titolo personale; tuttavia venne convocata la Giunta. E nel frattempo i consiglieri del Blocco presentavano un'interrogazione protestando contro il proposito di concedere «arbitrariamente il Teatro Bellini per un comizio dell'onorevole Scelba, senza l'approvazione della delegazione teatrale e contrariamente alle disposizioni del regolamento».

La seduta della Giunta si è svolta in tono vivace: la grande maggioranza dei consiglieri decideva infine di respingere la richiesta del Prefetto non ritenendosi opportuna la concessione del teatro a un ministro che ne avrebbe usato per parlare contro l'autonomia e gli interessi della Sicilia. La Giunta, come è noto, è composta da indipendenti, da rappresentanti del MSI, da liberali, monarchici e indipendenti e si è costituita dopo la estromissione dei democristiani dall'amministrazione, in seguito alla sciagura della miniera di Reggio D'Aci.

La clamorosa decisione presa ieri sera a Catania rientra evidentemente nel quadro delle manifestazioni che sotto altre forme si stanno svolgendo in tutta l'Isola contro le illegali interferenze del ministro Scelba in violazione dello statuto siciliano, e conferma quanto profonda sia la crisi della politica d. c. nel nostro Paese. Ieri sera si era avuta sempre a Catania una riunione del «Fronte Unico Siciliano», che ha deliberato di lanciare un manifesto per denunciare i nemici della autonomia.

Inoltre il Consiglio Comunale di Palermo ha approvato per acclamazione un o.d.g. del Sindaco democristiano Cusenza, in cui si plaude all'operato dell'Assemblea regionale, fatta oggetto dei particolari attacchi di Scelba e del governo d.c.

Tributo di sangue sui bambini giapponesi

SCIANGAI, 9 — A causa delle enormi perdite sostenute dalle truppe americane in Corea ed alla grave scarsezza di sangue per trasfusioni, le autorità americane in Giappone sono giunte all'estremo di prelevare il sangue dei bambini giapponesi.

Secondo l'agenzia «Rengo Tsushin», per ordine delle autorità è stato recentemente prelevato il sangue di 400 alunni della scuola elementare «Higasikozi» nella città di Osaka.

A proposito di un falso volgare

Dopo la diffusione del falso grossolano, noto come «la lettera di Togliatti a Magnani», alcuni giornali hanno informato che il compagno Togliatti avrebbe adito alle vie legali.

In proposito il compagno Togliatti ritiene che, per chiunque sappia leggere e abbia una sia pur minima conoscenza anche solo della lingua italiana, il falso è così evidente e grossolano, che non vale la pena di sottoporre la questione a un magistrato. L'autore della lettera non solo è un falsario, ma non sa nemmeno fare il falsario.

SENSAZIONALI RIVELAZIONI DEL "LE MONDE,,

Criminale piano di Mac Arthur per invadere il territorio cinese

I particolari del folle progetto pubblicato da un giornalista americano a Tokio - Ciang Kai Scek dovrebbe fornire la carne da cannone

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 9. — «Il generale Mac Arthur preparerebbe, con le truppe di Ciang Kai Schek, l'invasione della Cina continentale»: sotto questo titolo, *Le Monde* di stasera pubblica un articolo del suo corrispondente in Corea, Charles Favrel, che annuncia con abbondante documentazione i piani del criminale di guerra americano per tentare di portare la guerra dalla base di Formosa sulla parte continentale della Cina.

La rivelazione — assicura *Le Monde* — è stata fatta su un quotidiano giapponese da un giornalista americano, Robert Allen, che è considerato come portavoce ufficioso di Mac Arthur, ed il cui articolo era stato controllato dalla censura dell'alto comando americano: non vi è dubbio quindi, che essa rifletta gli intimi propositi del generale statunitense e dello stato maggiore di Washington.

«La guerra impegnata contro la Cina comunista» — ha scritto Allen — «sarà presto trasportata sullo stesso continente cinese». Il giornalista americano ha fornito, quindi, un breve riassunto delle operazioni previste. «L'obiettivo finale di queste operazioni — egli ha detto — è una invasione generale della Cina. Le forze nazionaliste attualmente a Formosa, sarebbero utilizzate per lo stabilimento di questo secondo fronte. Esse sarebbero aiutate dalla marina americana. Elementi considerevoli della flotta sono già in questo settore. Essi sono chiamati «Formosan strait forces» (Forze dello stretto di Formosa) e sono comandati dall'ammiraglio Roscoe Jillenkoetter, ex capo del servizio centrale di spionaggio».

Sempre secondo il giornalista americano, gli Stati Uniti preparano la creazione di bande armate in Cina, sabotaggi specialmente in Manciuria ed organizzazione di un «ponte navale» per trasportare sul continente le forze d'invasione.

Inghilterra, Francia e «qualche altra nazione» sarebbero state messe al corrente di questi propositi: contemporaneamente, Washington avrebbe chiesto loro di inviare altre truppe in Corea, cosa che sino adesso solo la Turchia avrebbe fatto.

Alle rivelazioni del «portavoce ufficioso» di Mac Arthur, il corrispondente di *Le Monde* aggiunge una serie di considerazioni che insieme ad ulteriori particolari inediti le convalidano e le spiegano. Mac Arthur — egli assicura — prepara da molto tempo il suo attacco contro la Cina, e sta a dimostrarcelo la sua visita a Ciang Kai Schek subito dopo l'inizio della guerra di Corea. Egli ha inventato di sana pianta la cifra di un milione di cinesi che si sarebbero trovati a combattere in Corea, per ottenere dall'ONU, che la Cina fosse dichiarata aggressore: «Ciò significava» — dice Favrel — «la possibilità di far accettare la eventualità di una invasione del territorio cinese».

Infine, pochi giorni fa, il generale americano ha scoperto le sue carte, dichiarando che la guerra di Corea è un vicolo cieco, da cui si potrà uscire solo attaccando la Cina. Quasi nello stesso tempo, Foster Dulles è andato in Giappone e ha concluso col Primo Ministro Joshida un accordo per il suo riarmo: «I 75 mila poliziotti giapponesi» — aggiunge Favrel — «costituiranno i quadri di un esercito di 300 mila uomini che potrà, un giorno o l'altro, intervenire in Corea o altrove, sotto il pretesto di assicurare la difesa e salvaguardare la difesa della nazione».

Subito dopo i lavori di Dulles, il vice ammiraglio americano Arthur Struble si è recato a Formosa per ispezionare i porti nazionalisti, prima di aver con Mac Arthur una importante conferenza, nel corso della quale furono studiati gli ultimi ritocchi da apportare al piano di invasione della Cina comunista».

Queste sono le gravissime rivelazioni apparse oggi su *Le Monde*, quotidiano non sospetto di eccessiva tenerezza per la Cina popolare: questo il progetto gravissimo con cui il nuovo criminale di guerra numero uno si propone di gettare i popoli in un immane conflitto mondiale.

GIUSEPPE BOFFA

GLI SBALORDITIVI IMBROGLI DEL GOVERNO D. C.

Il riarmo finanziato coi fondi della Cassa del Mezzogiorno!

I fondi stanziati per le bonifiche riassorbiti dal Prestito per il riarmo - Un o.d.g. della Commissione Agricoltura - Un importante articolo di Giordani

Un fatto nuovo, inatteso, è giunto ieri a porre in evidenza la critica debolezza della politica governativa. Alla Camera, durante le discussioni che si sono svolte in seno alle Commissioni per le finanze e per l'agricoltura, si sono apprese alcune gravi e significative notizie sul conto del prestito lanciato dal governo nello scorso febbraio. Si trattava di precisare, in seno alla Commissione, le fonti di finanziamento di due progetti di legge del governo che stanziano rispettivamente 20 miliardi per le bonifiche e 40 miliardi per l'Azienda autonoma delle strade: come fonti di finanziamento, i due progetti indicavano appunto il prestito. Ma poichè è noto che il prestito stesso deve finanziare il riarmo, secondo le previsioni governative, per una somma di 50 miliardi, i deputati hanno voluto veder chiaro e hanno iniziato una discussione sull'andamento e sul rendimento della pubblica sottoscrizione.

Si è giunti così ad accertare che, malgrado le forme di pressione escogitate dal governo nei confronti dei risparmiatori, il prestito ha ragranellato finora soltanto 20 miliardi. Non solo: la maggior parte di questi 20 miliardi sono stati sottoscritti, a quanto è risultato, dalla Cassa del Mezzogiorno. La cosa ha suscitato stupore e vivacissimi commenti, poichè nessuno si era atteso che il governo giungesse al colmo di finanziare la Cassa per il Mezzogiorno per poi riassorbirne i fondi, che dovrebbero essere diretti a investimenti produttivi, per finanziare il riarmo.

Di fronte a queste rivelazioni singolari i commissari hanno reagito in modo assai reciso. La Commissione dell'agricoltura ha votato infatti un ordine del giorno con il quale impegna il governo a dare priorità, nell'utilizzazione dei fondi che saranno ottenuti col prestito sia pure in misura assai inferiore al previsto, alle spese per le bonifiche: ossia ad anteporre le spese sociali a quelle militari. Il governo ha così incassato alla Camera un nuovo colpo che si ricollega a tutte le precedenti e clamorose vicende della crisi democristiana e dell'opposizione interna alla politica economica governativa e che, per quanto riguarda la giornata di ieri, si accomuna molto bene ai risultati — infelici per il governo — della votazione della legge Togni al Senato.

Fino a che punto si sia approfondita nel Paese la coscienza del carattere rovinoso della politica e della coalizione governativa del 18 aprile è apparso inoltre, ieri, da un nuovo scritto particolarmente esplicito dell'on. Giordani, pubblicato sul settimanale cattolico «La Via». In questo articolo, che si intitola «Riarmo o riforme sociali?», l'on. Giordani riconosce tra l'altro che «la Corea era diventata oggetto di sfruttamento schiavistico da parte dei capitalisti degli Stati Uniti». E dopo questo rilievo, il deputato cattolico così prosegue: «tutto dà l'impressione che si voglia armare per fare una crociata contro il comunismo russo, sia pur con l'aiuto del comunismo jugoslavo; e perchè è andata male la galoppata di là del 38, parallelo fatta da Mac Arthur in nome di quell'ONU del quale noi non siamo parte. Col Pacifico, il Patto Atlantico non ha nulla a che vedere; e certo non con siffatto nesso ci fu fatto votare. E neppure con l'esercito europeo, comandato da un americano, il quale non aspetterà l'ordine di Roma per sparare. Quindi girp di valzer si sta compiendo, semmai, da altri, ai nostri danni: noi avevamo firmato un patto atlantico di solo effetto difensivo; qui se ne stanno cambiando i termini, trasformandolo in un impegno che sconfina verso una guerra preventiva. Oggi patti, discorsi, trattative, azioni, quasi tutto si fa con dichiarata ostilità contro l'URSS e cioè con cieco spirito di guerra. Lo stesso vale per il riarmo della Germania e del Giappone».

Si tratta, come si vede, di posizioni così nette e di così chiara condanna del carattere aggressivo della politica atlantica da rendere superfluo sottolineare il significato ch'esse assumono nel momento attuale.

Le profonda frattura che divide la d.c. continua del resto a manifestarsi in tutte le direzioni (è di ieri un articolo del d.c. Rivera contro la legge di delega) e il fermento in campo democristiano e socialdemocratico non accenna a diminuire. La possibilità di una crisi al ritorno di De Gasperi da Londra continua ad esser oggetto di molteplici commenti, ed è soprattutto in vista di questa eventualità che acquistano qualche interesse le convocazioni, per la fine di marzo, del Consiglio nazionale democristiano e del Congresso del P.S.L.I.

Un uomo e le sue sei figlie muoiono sotto una frana

Il disastro causato dalle piogge torrenziali - Impressionante serie di allagamenti nel Sud

Un uomo, il 38enne Gerardo Cardillo, e tutte e sei le sue figliole hanno trovato la morte mentre dormivano nel loro letto: la casa nella quale abitavano, al n. 36 di via Cosenza nel piccolo paese di Muro Lucano (Potenza) è crollata per la frana del tratto di collina sulla quale poggiava. La moglie del Cardillo, Antonio Cella, di anni 36, estratta dalle macerie gravemente ferita, è stata ricoverata in pericolo di vita all'ospedale di Potenza. La frana della collina è stata provocata dai torrenziali rovesci di pioggia abbattutisi in questi ultimi giorni sulla zona come su tutta l'Italia centro-meridionale.

Notizie gravi ed allarmanti, anche se non luttuose come la prima, giungono infatti dalle regioni del Mezzogiorno. Sempre in Lucania, a Senise la piena del Sinni ha devastato oltre cento ettari di terreno irriguo situato lungo il fiume, devastando i raccolti e arrecando danni valutati intorno ai trecento milioni.

In tutta la provincia di Cosenza il nubifragio ha prodotto allagamenti, frane ed interruzioni stradali e ferroviarie. Lo straripamento del fiume Crati in località Curti, ha provocato l'allagamento di oltre 700 ettari di terreno coltivati a grano. Le acque hanno raggiunto il livello di circa 4 metri, causando danni alle campagne e alle abitazioni rurali

Nella zona della provincia di Salerno confinante con quella di Napoli, le piogge torrenziali hanno provocato ad Angri un nuovo straripamento del fiume Sarno che ha allagato vaste zone a coltivazione

Sempre nel Salernitano, il Sele è uscito dagli argini inondando le campagne circostanti per la lunghezza di tre chilometri. Ancora più serie sono le conseguenze dello straripamento dei fiumi Calore e Tanagro: duemila ettari di terreno coltivato principalmente a grano sono sommersi.

I tristi effetti delle eccezionali piogge di questi giorni non si sono però fatti sentire solo nel Mezzogiorno. In Umbria, i fiumi Nera, Corno e Vigi sono nuovamente in piena. Nella Valnerina, per alcune lesioni riscontrate nella galleria, lunga 45 km., che incanala le acque dei tre fiumi Corno, Nera e Vigi fino a Piediluco per azionare le grandi centrali elettriche della «Terni», le acque stesse sono state fatte defluire provvisoriamente nel letto del Nera provocando così una piena eccezionale del fiume.

Frattanto, in Emilia, gli abitanti della zona del Reno vivono ore di ansia nel timore che la situazione possa da un momento all'altro precipitare per una nuova rottura della Cavonella.

Il dito nell'occhio

Come faranno?

Tutti in Italia avevano riso del grossolano falso della «lettera di Togliatti a Magnani». Tutti, tranne quelli del Popolo, del Momento e del Tempo. Ora che anche un traditore come Magnani, vergognandosi del falso, ha smentito, come se la cureranno quei quattro cialtroni che, sul Popolo, sul Momento e sul Tempo insistono nel voler abbassare la stampa governativa al livello dei portaimmondizie?

Fenomeni

Giunge notizia da Pavia che in un paese della provincia tutti i giorni la Madonna appare ad una gionane.

Si prevede che il fenomeno continuerà a verificarsi per lo meno fino alla vigilia delle amministrative. Poi, riposo.

Definizione

In una corrispondenza da Roma il giornalista americano Drew Pearson definisce il conte Sforza un «amabile vecchio pavone», e allude al fatto che era simpatico a milioni di donne americane.

Le cose, però, sono un po' cambiate. Sforza è rimasto un vecchio pavone, ma ha totalmente perduto il dono dell'amabilità. In quanto alle donne americane, non c'è da criticare i loro gusti. Le donne italiane sono più sane, per fortuna.

Ritratto

«De Gasperi è il capo di una massa infida, senza volto, che può riserbare le più brutte sorprese».

Questo giudizio lo ha scritto un amico di De Gasperi, Giovanni Mosca, sul Tempo di Milano. Francamente, per un amico ci sembra un ritratto eccessivamente cattivo.

Il fesso del giorno

«Il popolo russo continua a vivere, nonostante trenta anni di paradiso comunista, la sua secolare tragedia: quella di soffire la fame». *Damiano Carli, del Quotidiano.*

ASMODEO

In 200 a Fiumicino chiedevano lavoro:-

Cronaca di Roma

le autorità hanno risposto con la Celere!

PERCHE' LA GIUNTA NON VUOLE LA MUNICIPALIZZAZIONE?

La Centrale del latte così com'è agevola la speculazione privata

Su tutti i problemi che riguardano la delicata questione domani si terrà un dibattito all'Ambra-Jovinelli

Ad ogni costo la Giunta capitolina sembra voglia meritare fino in fondo il giudizio che di essa gran parte della cittadinanza si è formato durante questi lunghi e pesanti anni di amministrazione d. c.. Che la Giunta non abbia, non diciamo risolto, ma neppure affrontato con serietà di intenti nessuno dei numerosi ed importanti problemi della nostra città, è cosa ormai ammessa anche dalla persona meglio disposta verso gli attuali reggitori del nostro Comune.

Circa quattro anni sono trascorsi dall'insediamento della Giunta tutt'ora in carica e, in contrasto con l'ampio programma presentato durante il periodo elettorale, il bilancio di questi quattro anni è assai meschino, indegno di una amministrazione di una grande città come Roma, capitale della Repubblica italiana.

Unica capacità dimostrata dalla Giunta in modo veramente esemplare, è stata quella di dilazionare e rinviare di volta in volta con questo o quel pretesto la discussione e la risoluzione dei più importanti problemi cittadini.

Uno dei tanti problemi è quello relativo alla sistemazione giuridica della Centrale del latte. Dal 1935 essa è gestita direttamente dal Comune in una forma giuridica quanto mai ambigua, dichiarata «servizio in economia».

L'esigenza di dare all'azienda un ordinamento giuridico ben definito, insieme alle necessità di risolvere tutti i problemi legati al suo funzionamento, come la raccolta e la distribuzione del latte, il trasferimento della sede in località più opportuna, ecc. dovevano essere ben presenti alla Giunta, ma essa pur non mancandole in proposito sollecitazioni, inviti da molte parti come dalla stampa cittadina, da personalità e sopratutto dal Consiglio, ha preferito sempre sfuggire ad ogni esame serio che comportasse la definizione della complessa ed importante questione.

Perfino la Prefettura in data 27 ottobre 1949 sollecitava la definizione del problema.

E' noto che nella seduta del 19 luglio 1950 il Consiglio Comunale, a seguito della mozione svolta dal Consigliere Angelilli, vincendo la resistenza della Giunta, demandava alle Commissioni Consiliari permanenti dell'VIII e della XI ripartizione lo studio della questione.

Le commissioni hanno compiuto il loro lavoro fin dal mese di dicembre, la Giunta ha ancora manovrato per ritardare la discussione della relazione. Perchè, c'è da domandarsi, questa pervicacia della Giunta ad evitare ogni decisione relativa all'ordinamento della Centrale del Latte?

E' legittimo credere che la Giunta, consapevole dell'orientamento della maggioranza del Consiglio favorevole alla municipalizzazione, abbia finora operato per impedire che appunto tale ordinamento venga dato alla Centrale.

Che la municipalizzazione sia forma più idonea, meglio rispondente al carattere industriale dell'Azienda, al volume della sua produzione, è tesi sostenuta da tecnici, amministratori, sanitari ed è confortata oltre che dal disposto del T. U. 15-10-1925 in materia di assunzione dei pubblici servizi da parte dei Comuni, anche dal contenuto dello schema di riforma del T. U. secondo cui nei servizi suscettibili di municipalizzazione sono esplicitamente comprese le Centrali del Latte.

L'on. prof. Caronia è l'estensore della relazione favorevole alla municipalizzazione. Il Comitato romano della D. C., nella sua riunione del 30-1-51 si è pronunciato per una gestione speciale autonoma, l'exCommissario della Centrale, avv. Giovannini, in una sua relazione alla Giunta, si esprimeva anch'egli per la municipalizzazione.

Qual'è invece la posizione della Giunta? La sua vera posizione è quella di lasciare le cose come stanno, ma in ogni caso deliberare per una azienda con gestione diretta, come se la Centrale fosse un servizio simile a quello dei giardini pubblici o della azienda affissioni.

La gestione diretta ha evidentemente per la Giunta questo aspetto positivo: essa si presta meglio a creare le condizioni per favorire il ritorno della Centrale in mano alla speculazione privata, che non ha del tutto rinunciato a riprendere una azienda, capace di assicurare parecchie centinaia di milioni di utile all'anno.

Questa sembra a nostro avviso la spiegazione dell'atteggiamento tenuto sinora dalla Giunta in merito a questo problema. Nulla di più facile che se durante il dibattito che si avrà in consiglio la giunta non riuscisse ad ottenere la maggioranza dei voti per la soluzione a lei cara, cercherà con i suoi soliti cavilli procedurali di rinviare ancora sine die la decisione. Non crediamo, però, che questa volta la manovra possa riuscire; intanto il personale della Centrale del latte, che ha mostrato una maggiore sensibilità per la sorte dell'azienda ha indetto per domani un dibattito pubblico al Teatro Jovinelli cui sono invitati personalità politiche amministratori e sanitari perchè di fronte alla cittadinanza venga trattato questo importante ed annoso problema la cui soluzione non può avere ulteriore rinvio.

CLAUDIO CIANCA

I dibattiti parlamentari

Nuove proteste dei giovani contro la politica governativa

I recenti lavori parlamentari saranno illustrati alla cittadinanza in comizi e dibattiti che senatori e deputati democratici terranno domani: a TRIONFALE, dove alle ore 10 parlerà l'on. Pietro Ingrao; a PONTE MILVIO (ore 10 al cinema Aurora) con l'intervento del sen. Cesare Massini e ad Appio Nuovo (ore 10 al cinema Trianon) dove parlerà l'on. Tomaso Smith; seguirà la proiezione del documentario «Sul sentiero degli animali».

Sempre per quanto riguarda l'attuale politica governativa ieri sera ha avuto luogo un largo dibattito giovanile nel quartiere Parioli a conclusione del quale è stato approvato un o.d.g. indirizzato al Parlamento perchè prenda iniziative per un incontro fra le cinque grandi potenze e si manifesta la sua protesta contro il prolungamento della ferma militare.

Domani alle ore 10 avrà luogo un dibattito organizzato dalla giunta giovanile del quartiere Ludovisi per organizzare un'azione efficace della gioventù del quartiere contro le conseguenze dei preparativi bellici.

Le manifestazioni indette per il 18 marzo dalle giunte giovanili avranno luogo nei seguenti quartieri: Appio, Quadraro, Prenestino, Torpignattara, Salario, Casal Bertone, Testaccio, Garbatella, Trastevere, Mazzini, Trionfale, Primavalle, Aurelia, Macao, Ludovisi, Monte Mario, P. Milvio, Quarticciolo, San Lorenzo, Monte Sacro.

MUTILATI e Invalidi di guerra: i compagni oggi alle ore 18 alla sezione Ponte Parione (via Banco di S. Spirito 42).

ECCO CHI FA LE SPESE DEL RIARMO

Aggravata la situazione per commercianti e mezzadri

Assemblee domani all'Eliseo e a Fiumicino - Fermento per l'aumento del gas

Il ritorno alla ribalta cittadina di due grossi problemi, quello dell'aumento improvviso del prezzo del gas e quello della municipalizzazione della Centrale del Latte, ha messo in viva agitazione la cittadinanza. La situazione economica è, ormai, tale che l'aumento del gas e la possibile diminuzione del prezzo del latte — se la Centrale venisse municipalizzata — sono divenuti fattori tutt'altro che insignificanti per le finanze dei romani, ed è per questo che l'aspettativa per il voto del Consiglio sulla Centrale del Latte e per il dibattito che si terrà domani allo Jovinelli, e la profonda indignazione per l'improvviso aumento deciso dal Comitato Prezzi in favore della «Romana Gas» si fanno sentire sempre più pressanti.

Ma che le cose non vadano affatto bene, ma che, anzi peggiorino di giorno in giorno, ce lo ha confermato ancor di più un altro avvenimento: la convocazione straordinaria, per domani mattina all'Eliseo, del commercio romano indetta dall'Unione e dalle cinquanta associazioni di categoria ad essa collegate.

Nella riunione saranno trattati i problemi più importanti ed attuali del commercio, quali la imposizione fiscale, la disciplina delle licenze, il riconoscimento dell'avviamento commerciale. I dirigenti dell'Unione, inoltre, illustreranno l'opera svolta dalle organizzazioni e il programma per la futura azione sindacale.

La convocazione segue a breve distanza l'assemblea tenuta da un gruppo di commercianti dissidenti che intendevano iniziare ad oltranza una azione contro il governo a causa degli aumenti delle tasse.

E' evidente che la situazione di questa categoria si è fatta ormai così difficile per la disastrosa politica economica sostenuta dal governo che la stessa associazione ufficiale, e non certo antigovernativa, si è sentita in dovere di convocare i commercianti per discutere con essi le opportune azioni da svolgere.

Un'altra significativa agitazione è quella dei mezzadri, che, da vario tempo, sta sostenendo una lotta per il rimborso dei contributi unificati. L'ammontare complessivo delle somme arbitrariamente addebitate ai coloni è di centinaia di milioni e, finora, le grottesche scuse portate dai concedenti non hanno affatto distolto i mezzadri dalla convinzione che si tratti di un vero abuso.

La Federmezzadri provinciale, rendendosi interprete dello scontento dei suoi organizzati dopo aver protestato con i dirigenti dell'Associazione degli Agricoltori, ha inviato al Prefetto una lettera nella quale si chiede un intervento delle autorità perchè obblighi i proprietari a restituire ai mezzadri quanto è stato loro arbitrariamente tolto. Fino ad oggi, però, la Federmezzadri non è stata ancora convocata dall'autorità.

Domani si terrà a Fiumicino una nuova assemblea degli interessati.

Per una produzione di pace

Si è costituito fra i piccoli industriali, commercianti, artigiani, un Comitato d'Iniziativa per conoscere, attraverso una lettera-questionario le conseguenze economiche sulla produzione e sul volume degli affari derivanti dalla politica di riarmo e sopratutto dal contingentamento delle materie prime.

Il comitato suddetto, si propone, — esplicata l'inchiesta — di interessare i parlamentari di tutti i partiti affinchè vogliano promuovere un'azione per proteggere la piccola e media industria e gli scambi commerciali.

Da lunedì per i filobus nuova nomenclatura

Come già preannunciato, da lunedì prossimo la nomenclatura dei filobus sarà completamente riordinata. Per comodità dei nostri lettori, domani pubblicheremo lo elenco delle vecchie e delle nuove denominazioni delle linee.

Distribuzione di pacchi-dono ai bambini bisognosi di Ostia

Organizzata dalla Camera del Lavoro di Ostia Lido, domani mattina alle 9, a Cinema Superga, avrà luogo una manifestazione di solidarietà popolare, verso i figli dei disoccupati più bisognosi.

Verranno distribuiti 55 pacchi contenenti viveri, indumenti e scarpe. I fondi e i generi necessari alla confezione dei pacchi sono stati raccolti fra gli operai, i commercianti ed alcuni piccoli industriali di Ostia Lido.

Osservatorio

Chiacchiere e fatti

Anche questa volta dobbiamo constatare che con certi giornalisti avversari, quando tiri in ballo le realizzazioni dell'Unione Sovietica o delle repubbliche popolari o più semplicemente dei Comuni democratici italiani, è assolutamente impossibile ragionare.

Così, quando parlammo di Praga attraverso l'intervista del Sindaco Vacek, i redattori de «Il Popolo» se ne uscirono con una risposta senza nè capo nè coda e non hanno più aperto bocca allorchè si trattava di opporre non chiacchiere ma fatti alla fastidiosa verità che mentre a Praga nel 1950 sono stati spesi per i bisogni della gioventù ben 11 miliardi, a Roma, che ha una popolazione doppia, ne sono stati spesi quasi cinque.

Così, quando abbiamo parlato del «Metrò» di Mosca e non abbiamo invece potuto parlare del «Metrò» di Roma, i redattori de «Il Popolo» e de «Il Momento» se ne sono usciti con le solite, bolse e ormai consuete ignominie contro il paese del socialismo, senza peraltro saperci dire per quale ragione la sotterranea del centro della civiltà occidentale e cristiana non riesce ancora a vedere le... tenebre, mentre quella del centro del socialismo ha già trasportato 7 miliardi di persone.

La spiegazione, forse, ce la può dare lo stesso «Popolo» di qualche giorno fa, che, risvegliandosi improssivamente dal suo letargo, lanciava dalle sue colonne un'angosciosa richiesta: «Roma ha bisogno di nuove chiese!»

Amen.

SERVIZIO D'ORDINE: i compagni responsabili ed effettivi del servizio d'ordine di sezione oggi alle ore 18,30 in Federazione.

PICCOLA CRONACA

Il giorno

— **Oggi sabato 10 marzo** (69-296). S. Atala. Il sole si leva alle 6,48 e tramonta alle 18,20. Nel 1862 muore a Pisa Giuseppe Mazzini.

— **Bollettino demografico.** Registrati: ieri nati maschi 28, femmine 30; nati morti: 1; morti maschi 31, femmine 26. Matrimoni trascritti 11.

— **Bollettino meteorologico:** Temperatura minima e massima di ieri: 6,2-13,2. Si prevedono intenso annuvolamento e temperatura in lieve diminuzione.

Visibile e ascoltabile

— Teatri: «Morte di un commesso viaggiatore» all'Eliseo; «Romeo e Giulietta» al Valle.

— Cinema: Documentari sovietici al Rialto; «Domenica d'agosto» all'Altieri; «Ombre rosse» al Manzoni; «Giungla d'asfalto» all'Acquario, Diana, Eden, Flaminio e Massimo; «Tutti gli uomini del re» all'Astoria, Brancaccio, Palestrina e Trevi; «Giustizia è fatta» al Capranichetta; «Il cammino della speranza» al Centrale; «L'ispettore generale» al Clodio, Olympia, Smeraldo; «Domani è troppo tardi» al Dei Vascello e Planetario; «Non c'è pace tra gli ulivi» all'Excelsior; «Cronaca di un amore» al Novocine; «L'amante indiana» al Castello; «Francis il mulo parlante» al Tuscolo.

— Radio: Rete azzurra: ore 16,30 operetta «La Geisha»; Rete rossa: 19,45 Spiritual songs; Terzo programma: 21: «Le stagioni» di Haydn.

Assemblee e dibattiti

— Terenzio Varrone: Domani alle 15,30, a Piazza Campitelli, il prof. Luigi Tomboloni illustrerà la Chiesa di S. Maria in Campitelli ed il Portico di Ottavia.

— Domani, alle 10,45 in via in Miranda 10 il prof. Pietro Rodenì, Presidente della Lega italiana per la lotta contro i tumori, parlerà su «Fumo e cancro».

Trattenimenti

— Stasera in via Savoia 13, trattenimento danzante dalle ore 21 in poi in occasione del tesseramento degli «Amici Anpi». Ingresso gratuito.

Varie

— In P. dei Pellegrini, 35 alle ore 15,30 lunedì vendita degli oggetti preziosi e vendi degli oggetti non preziosi relativi a pegni con scadenza a 6 mesi costituiti anteriormente al 15 agosto e con scadenza a 3 mesi costituiti anteriormente al 15 novembre scorso.

Lutto

— E' morta Agata Gubbiotti, moglie del compagno Settimo Luna. Al compagno Luna al figlio Celestino e a tutti i familiari giungano le condoglianze delle sezioni Celio e Trastevere e del nostro giornale.

LA RADIO

RETE AZZURRA — Giornali Radio: 7, 8, 13, 14, 20, 23,20. — Ore 7,10: Previs. tempo — 7,12 Buongiorno — 12: Rumbe, sambe e carioche — 12,30: Gazzettino — 13,20: Orch. Ferrari — 14,10: Previs. tempo — 14,50: Orch. Angelini — 15,35: Pagine violinistiche — 15,45: Trasmiss. per gli infermi — 16,30: «La Geisha», operetta in 3 atti — 19,26: Musiche rich. — 20,20: Notiz. sport. — 20,33: «Zig zag» — 21,30: Orch. Angelini — 22: «Ucciderò il mandarino?», radiodramma di Theo Fleischman — 22,55: Mus. leggera.

RETE ROSSA — Ore 13,20: Ottocento operistico — 14: Mus. rich. 14,30: Jazz — 16,30: Canzoni — 17: Mus. di I. Pizzetti — 18,55: Lotto — 19: Orch. Ceragioli — 19,45: Spiritual songs — 19,56: Mus. rich. — 20,58: Pagine operettistiche — 22: Music-hall.

TERZO PROGRAMMA — Ore 21: Franz Joseph Haydn: «Le stagioni»; dir. Mario Rossi.

BRUTTE NOTIZIE DAL FRONTE DELLE ACQUE

Il Tevere cresce minacciosamente mentre piovono grandine e fulmini

Una contadina uccisa da una scarica elettrica - "Un maltempo senza precedenti" - L'aeroporto dell'Urbe impraticabile - Cornicioni pericolanti

Dall'altro ieri sera, una nuova ondata di maltempo si è abbattuta su Roma e sul Lazio. Pioggia, vento a raffiche e grandine tormentano la popolazione, danneggiano i campi e fanno gonfiare minacciosamente i flutti del Tevere.

Già nella nostra edizione di ieri riportavamo notizia delle grandinate cadute sulla città a mezzanotte e dalle 3,30 alle 4 del mattino. Dobbiamo aggiungere che la grandinata è caduta ancora alle 5, alle 13,15 e alle 15,30. La temperatura è notevolmente diminuita e subisce continui e notevoli sbalzi. Ogni volta che cade la grandine, il termometro cala rapidamente verso lo zero, per poi risalire lentamente di qualche grado.

Nei pressi di Velletri, il temporale ha fatto una vittima. Una giovane contadina, Rosa Paniccio, uscita nell'orto per attendere ad alcune faccende, ha posto senza accorgersene il piede su un cavo elettrico ad alta tensione, che spezzato dal fulmine, era caduto nascondendosi tra gli erbaggi. L'infelice fanciulla è rimasta uccisa sul colpo. Il fatto, accaduto in «Contrada degli angeli», ha destato vivissimo cordoglio tra la popolazione.

Ma il maltempo ha provocato anche altri inconvenienti. In piazza del Parlamento, ad esempio, a causa di infiltrazioni d'acqua si è verificato il cedimento di un cornicione, di proprietà della contessa Guerra. Pezzi di calcinaccio sono caduti sulla testa di alcuni passanti. Il cornicione è stato perciò demolito dai pompieri.

L'incendio appiccato da un fulmine ad un deposito della «Permolio» ieri mattina alle 4 è stato domato dai Vigili dopo aspra lotta. La linea Roma-Ostia, interrotta da un altro fulmine, è stata riparata.

Il Tevere, per effetto delle piogge torrenziali che si stanno rovesciando su tutta la valle che lo contiene, continua a crescere, dopo la leggera diminuzione del giorno 8. Alle ore 16 di ieri, aveva già superato di alcuni centimetri i 10 metri. Nella serata ha continuato a salire lentamente, e per oggi si prevede un nuovo balzo in alto, forse fin'oltre gli 11 metri, perchè telegrammi allarmanti stanno giungendo da Orte, dove la massa d'acqua sta assumendo proporzioni minacciose.

La pioggia, infatti, cade con una abbondanza veramente eccezionale e sempre crescente. Per esempio: il giorno 6 è caduto un millimetro di pioggia; il giorno 7 sono caduti 5 mm.; il giorno 8, 17 mm.; ieri oltre 20 mm.

Purtroppo, almeno per ora, non si prevede un mutamento delle condizioni atmosferiche. I meteorologhi affermano infatti che «non si vede una via di uscita da questa situazione, che non si verifica da moltissimi anni». Per una ragione o per l'altra, sull'Italia continua a piovere da mesi. Stavolta è colpa di una vasta depressione, formatasi sull'Europa centrale e sul Mediterraneo, che attira da ogni parte masse di aria fredda ed umida. Dal basso Atlantico è segnalato l'arrivo di una di queste masse umide, particolarmente imponenti, per cui è da prevedersi ancora pioggia, vento e grandine per molti giorni.

E, per finire, l'aeroporto dell'Urbe è stato dichiarato ancora una volta impraticabile, perchè trasformato in uno stagno fangoso. Tutti i suoi apparecchi sono stati spostati a Ciampino, dove, da ieri, torna a far capo anche il traffico nazionale.

Folgorato dalla corrente mentre sale sopra il tram

Mentre saliva a bordo di un tram della linea 28, diretto a Monteverde, il controllore dell'ATAC Mario Camillacci, abitante in via Carlo Mirabello 14, è stato folgorato da una scarica elettrica ed è caduto al suolo tramortito. Alcuni passeggeri lo hanno raccolto e trasportato all'ospedale di S. Spirito, dove è stato ricoverato. Il singolare incidente, dovuto alla pioggia che ha creato un contatto, si è verificato in piazza Vittorio, alle 19,15 di ieri.

Ferito agli occhi da un ordigno bellico

Un ragazzo di 11 anni, tal Elio Di Pietro, verso le ore 9,30 di ieri mattina è stato ferito da un ordigno bellico. Il Di Pietro aveva trovato l'ordigno nei pressi di casa, in aperta campagna. A casa, ha tentato di smontarlo, provocandone lo scoppio. Investito dalle schegge, il disgraziato è rimasto ferito gravemente al viso e agli occhi. Soccorso dai genitori, è stato ricoverato al Policlinico e sottoposto alle cure del caso nella clinica oculistica.

Ferisce la moglie lanciandole un coltello

Il 60enne Luigi Massimi, abitante in via dell'Acqua Bullicante 60, è venuto a diverbio ieri notte con la moglie. Dopo un violento scambio di male parole, i due sono venuti alle mani. Ad un certo punto, perduto il lume della ragione, il Massimi ha afferrato un lungo ed acuminato coltellaccio da cucina, con una lama lunga circa 40 centimetri, e l'ha lanciato con forza contro la moglie.

Per fortuna la donna è riuscita a parare il colpo, riportando una ferita lieve, che guarirà in pochi giorni. Sul fatto è in corso una indagine da parte della polizia giudiziaria.

ISOLATI AL SAN GALLICANO

I 30 bambini di Maiori sono affetti da "tigna"

Furono trasferiti nascostamente dall'orfanotrofio delle "serve di Maria riparatrice"

Come si ricorderà, demmo notizia alcuni giorni or sono della scomparsa di trenta bambini dall'orfanotrofio di Maiori (prov. di Salerno) gestito dalle suore Serve di Maria Riparatrice.

I bimbi, senza che le famiglie fossero state avvisate del provvedimento, furono allontanati dall'orfanotrofio e fatti partire per ignota destinazione. Ad aumentare l'allarme dei parenti, cominciò a circolare la voce che i piccoli trasferiti fossero affetti da una malattia contagiosa e appunto per questa ragione ne fosse stato attuato l'isolamento.

Trapelò la notizia che i bambini erano stati inviati a Roma, ma per lungo tempo fu impossibile sapere il luogo esatto in cui avevano trovato ricovero. La sparizione delle creature — bambini di ambo i sessi tra gli 8 ed i 12 anni — ha avuto luogo il 1. marzo. Soltanto ieri è stato possibile apprendere che essi si trovano in un reparto dell'ospedale di San Gallicano, affetti da tigna. E la comunicazione si è avuta unicamente perchè alcuni famigliari e il nostro giornale avevano denunciato la scomparsa alla polizia, che ha provveduto a rintracciarli e ad avvertire le famiglie.

I parenti degli orfani di Maiori sono vivamente sdegnati per l'inqualificabile silenzio della direzione dell'istituto e si domandano quali possano essere le condizioni igieniche in cui i loro piccoli vivono, se è possibile lo sviluppo di una epidemia di tigna di tali proporzioni.

Traffico bloccato a Ostiense per un guasto ad un camion

Verso le 12,55 di ieri, un camion, per l'improvvisa rottura del semiasse, è andato a fermarsi sui binari del tram, a piazzale Ostiense, bloccando il traffico per circa un'ora. Infine i vigili del fuoco sono riusciti a rimuovere il pesante ed ingombrante automezzo e a ripristinare la viabilità.

Riuscito dibattito su «Miracolo a Milano»

Come annunciato, presso la sede dell'Y.M.C.A. si è tenuto, a cura del Circolo di Cultura Cinematografica «Charlie Chaplin», un dibattito sul film di De Sica, «Miracolo a Milano». Un numeroso pubblico ha partecipato alla manifestazione, dando prova, con una serie di interventi notevoli, nella qualità e nel numero, di essere particolarmente sensibile ai problemi della cultura cinematografica. Si è confermato sopratutto l'interesse per «Miracolo a Milano» e per le polemiche che si sono svolte a proposito di questo film.

Sono intervenuti, tra gli altri, Gabriella Smith, del *Paese*; Virgilio Tosi, segretario generale della Federazione Italiana dei Circoli del Cinema ed il regista Giuseppe De Santis.

Erano presenti l'interprete del film Brunella Bovo, il regista Michelangelo Antonioni ed Edoardo Bruno, direttore della rivista *Filmcritica*. Il giornalista Albani Barbieri ha portato ai dirigenti del Circolo il saluto personale di De Sica.

Uno spettacolo organizzato dai cronisti al «Sistina»

Domani mattina alle 10 avrà luogo al teatro «Sistina» un eccezionale spettacolo organizzato dal Sindacato Cronisti con la collaborazione di Radio Armonia, radio Iraci e la partecipazione di alcuni artisti della «Durium». A programma, che si svolgerà in due tempi, parteciperanno, inoltre, numerosi artisti di varietà, attori e cantanti. L'orchestra sarà diretta da Tarcisio Fusco.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

Le seguenti Sezioni sono tenute ad inviare il compagno responsabile del patronato in provincia alla riunione che si terrà lunedì alle ore 18,30 precise in Federazione (Uff. Organizzazione): Appio, Casal Bertone, Colonna, Esquilino, Latino Metronio, Ludovisi, Macao, Monti, Prati, Prenestino, S. Lorenzo, Testaccio, Tuscolano e Salario. Alla stessa riunione sono particolarmente invitati i compagni: Antonucci, Grazzani, Grossi, Nalessi.

FATME: Comp. del comitato di cellula e comm. interna oggi alle 16 in Fed.

SEGRETARI, ORGANIZZATIVI, Agit-Prop, Responsabili lavoro Massa delle sezioni lunedì alle diciotto nei settori.

RESPONSABILI DI MASSA dei settori oggi alle 17,30 in Fed.

RESPONS. FEMMINILI dei Settori oggi alle quindici e trenta in Fed.

RESPONSABILI FEMMINILI delle Sez.: Lunedì sedici presso le sedi dei settori.

COMM. ORGANIZZAZIONE: I comp. Ghisaura, Capomonti, Rota oggi alle diciotto in Fed.

AMMINISTRATORI DELLE SEZ.: lunedì diciotto in Fed. I Segretari curino la loro partecipazione.

COMIT. INIZIATIVA COMMERCIANTI: oggi alle sedici e trenta in Fed.

SCRITTORI E PUBBLICISTI: Comp. lunedì alle diciassette in Fed.

ECA: I comp. lunedì quindici e trenta in Federazione.

LA CORRENTE DI UNITA' SINDACALE con la partecipazione dei segretari e vice segretari comunisti di tutti i sindacati provinciali lunedì alle diciannove in Fed.

RESPONS. COMM. QUADRI DI SEZ. del I., II., III., IV., e V settore lunedì alle 18,30 nelle sedi dei rispettivi settori (nuova ripartizione) O.d.g.: Riarmo e leggi liberticide. Piano di lavoro delle Comm. quadri di sez.

RESPONS. DIFFUSIONE STAMPA delle seguenti Sezioni, lunedì alle 19 presso la Sez. Trionfale: Aurelia, Borgo, Cavalleggeri, Forte Aurelio, Isola Farnese, Mazzini, Monte Mario, Monte Verde, Ottavia, Ponte Milvio, Primavalle, Trastevere, Trionfale, Valle Aurelia.

FEDERAZIONE GIOVANILE

LE ISPETTRICI oggi alle 15,30 in Fed.

AMMINISTRATIVI DI SEZ. ragazze oggi ore 17 in Fed.

RIUNIONI SINDACALI

EDILI: Oggi alle 19 occupati e disoccupati del Tufello e Tralle. Alle 19,30 disoccupati di Gordiani, Gallicano, Torpignattara e Certosa alla Consulta Popolare del Prenestino.

PENSIONATI Monteverde: Domani alle 9,30 ass. gen. - Sez. Tralle: Domani alle 10 ass. gen. - Sez. Quadraro: Domani alle 10 ass. generale.

CONVOCAZIONI A.N.P.I.

TUTTI I PARTIGIANI, patrioti e amici dell'ANPI sono convocati per le ore 20 di stasera nelle sedi seguenti: Sez. Trastevere, Monteverde, Testaccio, Porta Olimpia e Gianicolense, a Lungotevere Acquilara 9. Sez. Esquilino, Appio, Celio, Latino-Metronio, Tuscolano e Monti, in P. Vittorio 35; Sez. Trionfale, Prati-Mazzini, Cavalleggeri, Monte Mario, e Porta Sacchetti, in V. A. Doria 79. Sez. Prenestino, Tiburtino III e Pietralata, in V. Fanfulla da Lodi 18; Sez. Flaminio e Ponte Milvio, a Lungotevere Flaminio 47. Tutte le altre Sezioni in Via Savoia 13.

AMICI DE «L'UNITA'»

IL COMIT. PROV. domani alle 16,30 in sede.

IN RISPOSTA AI TRADITORI DEL POPOLO

Altri 26 lavoratori reclutati al Partito

Stasera l'amministrazione federale chiude alle 22 per la chiusura della prima tappa

Stasera si chiude la prima tappa del tesseramento e del reclutamento. Per l'occasione la Federazione sarà aperta sino alle 22 per dar modo a tutte le Sezioni di venire a ritirare le tessere. Dalle notizie che abbiamo, possiamo preannunciare che numerose Sezioni intendono fare la «sorpresa» completando il tesseramento e reclutando molti altri lavoratori.

Già le prime avvisaglie si sono potute registrare ieri sera. Una lotta serrata si va sviluppando in modo particolare fra le Sezioni che fanno capo al IV Settore che annunciano grandi risultati per domani e che tra ieri ed oggi hanno ritirato già più di 150 tessere. Comunque dappertutto si è in movimento.

Ecco alcuni dati forniti dalla Federazione: la I Cellula di Tiburtino annuncia che ha superato i 30 tesserati del 1950 con 14 nuovi iscritti, la X Cellula di Quadraro (Cecafumo) annuncia di aver reclutato altri 12 lavoratori, la Sezione Prati ha ritirato 20 tessere, Ostiense 15 e Quadraro 22. La Sezione Nomentano ha sfidato la Sezione Salario a completare il tesseramento per il 23 p.v. ma Salario ha anticipato il termine al 15.

LE PROVVIDENZE CAPITOLINE...

I disoccupati di Fiumicino aggrediti dalla polizia

Ieri a Fiumicino un gruppo di circa 200 disoccupati si è recato dal delegato del Comune e dal Maresciallo dei Carabinieri per esporre le disastrose condizioni economiche dei disoccupati di Fiumicino e protestare energicamente contro le lentezze burocratiche che ostacolano l'inizio dei lavori preventivati; lavori per i quali il Consiglio Comunale ha già stanziato da tempo i 40 milioni occorrenti.

Mentre una delegazione di disoccupati conferiva con il funzionario del Comune, il gruppo di senzalavoro che era rimasto ad attendere nella piazza antistante l'ufficio veniva senza alcun motivo, caricato duramente dalla forza pubblica. Nella brutale aggressione tre donne sono state gettate in terra e colpite con i calci dei moschetti. Una di queste donne, madre di nove figli, ha il marito da lungo tempo disoccupato.

La protesta dei medici contro gli Enti Assistenziali

Circa duemila medici si sono riuniti ieri mattina al Cinema Splendore per protestare contro la burocrazia amministrativa degli Enti Assistenziali e dei loro dirigenti, che mentre ostacola l'esercizio professionale dei medici nega ai lavoratori il diritto ad una assistenza completa ed efficiente.

Dopo numerosi interventi l'assemblea, che era presieduta dall'on. dott. Capua, ha deciso d'intensificare l'agitazione in atto arrivando, se sarà necessario, anche allo sciopero di tutta la categoria qualora le autorità non intervengano a sostenere l'accoglimento delle giuste richieste avanzate dal Sindacato Nazionale Medici.

NUOVE VITTIME DELLA FAME

Arrestati quattro disoccupati mentre tentavano di rubare

Quattro giovani disoccupati di Pietralata sono stati protagonisti la notte scorsa in una movimentata caccia all'uomo in una cantina di via Lungotevere Flaminio n. 80. Si tratta del 23enne Giovanni Franzilla, del 19enne Giuliano Novelli e dei fratelli Felice e Ruggero Alesi, i quali, approfittando del temporale, convinti che il rumore dei tuoni e della grandine li avrebbe protetti, si introducevano nella cantina suddetta, scassinandone la porta. Senonchè avevano fatto i conti senza l'udito finissimo del portiere dello stabile, Garibaldi Cespuini, di anni 58, il quale udiva dei rumori sospetti, che lo inducevano ad alzarsi per rendersi conto di quanto stava accadendo.

Vista la porta della cantina scassinata e resosi conto che qualcuno armeggiava nel locale, correva ad avvertire il commissariato Flaminio.

Una jeep di agenti, al comando del maresciallo Giordano si recava sul posto. I ladri, trovata la via sbarrata dagli agenti, non esitavano ad impegnare con essi una colluttazione, nel corso della quale un agente ed uno dei quattro, Ruggero Alesi, riportavano lievi ferite e contusioni.

I quattro giovani venivano però presto sopraffatti ed arrestati.

Un carabiniere manesco schiaffeggia uno studente

Il 14enne Francesco Perchinelli, studente, abitante in via Trionfale 204, verso le 14 di ieri si era recato dai carabinieri del posto fisso del forte di M. Mario, a chiedere la consegna di un pallone che gli era stato sequestrato il giorno precedente. Con il pallone, però, stavano giocando alcuni soldati e un carabiniere. Quest'ultimo, alle reiterate insistenze del ragazzo, ha risposto con uno schiaffo. Il Perchinelli, che soffre di cuore, è stato colto da un attacco convulsivo ed ha perduto i sensi, per cui ha dovuto essere ricoverato a S. Spirito. Sul grave fatto è in corso un'inchiesta.

TRAGICA FINE DELL'AVVOCATO G. OCCHIPINTI

Si uccide nel suo studio con un colpo di pistola

La moglie sviene sul corpo del marito - Misteriose le cause

Una fulminea tragedia si è verificata ieri mattina in via Ugo Bassi 40, nell'appartamento dell'avv. Giovanni Occhipinti. Verso le ore 10,30, l'avvocato pregava la moglie di andargli a comprare un pacchetto di sigarette. La donna usciva e restava fuori un quarto d'ora circa. Una brutta sorpresa l'attendeva al suo ritorno.

Fin dal momento in cui ha aperto la porta di casa, la donna ha avuto uno strano presentimento. Si è diretta verso lo studio del marito chiamandolo ad alta voce. Nessuna risposta. Stupita e preoccupata, ha aperto la porta. Il corpo dell'avvocato Occhipinti giaceva sul tappeto, immobile. Nella mano destra, contratta, stringeva ancora una pistola automatica. Un piccolo foro si apriva sulla sua tempia destra.

Con un urlo di dolore, la povera moglie si abbatteva al suolo svenuta. La portiera dello stabile, che proprio in quel momento stava rientrando dalla spesa, udiva quel grido e accorreva subito verso l'appartamento dell'avvocato, dove trovava la donna svenuta sul cadavere del marito.

Dopo poco, chiamati dalla portiera, giungevano sul posto alcuni agenti di polizia e un funzionario. La moglie del suicida, ripresi i sensi, ma ancora sotto l'effetto del terribile choc subito, dichiarava piangendo di essere stata colta completamente di sorpresa dal gesto del marito. La vita familiare era serena, e ciò è stato confermato anche dai vicini; preoccupazioni di carattere finanziario non ce n'erano. Quale può essere stata la causa che ha spinto l'Occhipinti alla morte? Poichè il suicida non ha lasciato nessun messaggio, ciò rimarrà probabilmente un mistero.

In questi ultimi tempi egli era apparso un pò malinconico e taciturno, come se fosse tormentato da una grave preoccupazione. I vicini avevano notato che qualche volta non rispondeva al saluto ma avevano pensato che si trattasse di semplici distrazioni. Invece un tarlo nascosto rodeva il cervello dell'infelice, un tarlo che lo ha condotto ad una ben tragica fine.

Trova e restituisce una borsa con 7 milioni

Alle 20,30 di ieri, l'impiegato della CIT Guido Crociani, nel rincasare nella sua abitazione in via Casilina, trovava nel mezzo della strada una borsa di cuoio. Apertala, constatava con sorpresa che conteneva assegni e cambiali per circa sette milioni di lire. Il Crociani si affrettava a consegnare il prezioso plico al Commissariato di Torpignattara il quale ha iniziato le indagini per rintracciare il proprietario della borsa.

Per la cronaca: il Crociani è impiegato presso l'ufficio CIT di via Pietro Micca 11.

Un bambino precipita nella tromba delle scale

Un bambino di 7 anni, Giorgio Azzariti, abitante in via Grottaperfetta è precipitato ieri nella tromba delle scale, ferendosi gravemente al suolo, dopo un salto di circa 20 metri.

Il povero piccino è stato ricoverato in fin di vita all'ospedale Bambin Gesù.

Senso unico in via del Gambero

A partire da giovedì prossimo verrà istituito il *senso unico* di marcia, per tutti i veicoli, in Via del Gambero nella direzione da Piazza S. Silvestro a Via Frattina.

Una tubatura dell'Acqua Marcia è scoppiata ieri in Via Marsala

Non bastava il maltempo. Anche l'Acqua Marcia ci voleva. Una conduttura, scoppiata alle 20,30 di ieri sera, ha allagato il tratto di Via Marsala antistante il numero civico 13. I pompieri, chiamati sul posto, hanno riparato provvisoriamente il guasto, in attesa che la società provveda a sistemare definitivamente quel tratto di tubatura.

L'episodio verificatosi ieri non è nuovo. Ormai con una certa frequenza saltano in aria le tubature, e quelle che non saltano perdono tanta acqua da sembrare «colabrodi». Tempo fa, se non erriamo, il compagno Gigliotti chiese con una interrogazione alla Giunta se l'Acqua Pia Marcia avesse effettivamente usato i denari ricavati dagli ultimi aumenti per sistemare le tubature e se l'Amministrazione ritenesse opportuno controllare e verificare la reale entità di questi miglioramenti. Il Sindaco, nella risposta datagli in una seduta del Consiglio Comunale, fu più che ottimista. Ed ecco uno dei tanti risultati.

Un fattorino picchiato da un passeggero francese

Un francese, tal François Boussard, ha colpito con pugni e mandato allo ospedale il fattorino dell'ATAC Amos Jacomacci, che faceva servizio su una circolare ES. Il fattorino aveva chiesto al Boussard di esibire il biglietto.

Oggi è San Felice?

No! Sono tutti felici i clienti di «SUPERABITO» Via Po, 39-F (angolo Via Simeto), perchè possono acquistare le più belle stoffe di *Zegna, Marzotto, Principe*, ecc., per vendita a metro e su misura.

Il più grande assortimento di abiti pronti, giacche e pantaloni in popeline, gabardine, antipioggia e pettinati pura lana.

Accettansi in pagamento buoni *Fides, Epovar, Eca, G.M.A.*

VENDITA ANCHE A RATE

ANCHE VOI RECATEVI PER I VOSTRI ACQUISTI DA «SUPERABITO». RIMARRETE CONTENTI!

Cinodromo Rondinella

Oggi, alle ore 16, riunione corse levrieri a parziale beneficio della C.R.I.

PICCOLA PUBBLICITA'

SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)

1 COMMERCIALI 12

POLTRONALETTO Soffix vende anche ratealmente CASABELLA Vacchelli: Opuscolo gratis. LUCCA V.a Galle 3 LA SPEZIA Via Roma 131 (7847)

3 AUTO-CICLI-SPORT 12

A AUTISTI!!! AUTOTRENISTI! Corsi celeri economicissimi All'autoscuole «STRANO» Autorizzata per esami Diesel lire seicento. Emanuele Filiberto 60 - Rebora. (200413)

5) VARI L. 12

FOTOGRAFIE per: sposalizi, feste familiari, ricorrenze, riunioni, avvenimenti vari ecc ecc ecc Telefonate al 67 152 - Servizi fotografici. Scarmiglia. Via Tre Cannelle 5-6 Roma

OCCASIONI 12

BRACCIALI - Gioielli Orologi ratealmente - riservatissime economicissimo possidenti e persone serie. Oreficeria FALCONI 481 378 (4450)

MOBILI 12

A. APPROFITTATE. Grandiosa svendita Mobili tutto stile Cantù e produzione locale Prezzi sbalorditivi. Pagamento 30 rate. Sama - Gennaro M..., Napoli, ... 238 (7085)

ACQUA DI ROMA

(Marca dep. Lupa) antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di Grammi 250 Deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, Via della Maddalena 50 - Roma. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

ALLE GALLERIE **MOBILI BABUSCI**

— ECCEZIONALE —

LIQUIDAZIONE

PORTICI ESEDRA, 47 (Cin. Moderno) PIAZZA COLA DI RIENZO, 78

GRANDE SUCCESSO AL RIALTO

DOCUMENTARI SOVIETICI

A COLORI: ELBRUS = URAL = STORIA DI UN ANELLO

"CARLONE" DI LIBERO BIGIARETTI

Un italiano

di LUCIO LOMBARDO RADICE

Chi fra di noi non si è qualche volta fermato a discorrere con il vecchio compagno-custode di una Sezione, comunista o socialista? A sentire ripetere episodi di lotte lontane e nomi di compagni da tempo scomparsi? Il custode della Sezione di un partito operaio è, per solito, un compagno anziano d'anni, segnato e provato dalla miseria, dalle guerre, dal carcere, dalle manganellate, povero di cultura — non per sua colpa —, schiettamente e totalmente votato alla causa dei lavoratori. Ognuno di noi si è fermato qualche volta a discorrere con qualcuno di questi vecchi compagni: ma così di sfuggita. Libero Bigiaretti ha voluto invece ricostruire con amore tutta la vita di uno di essi: ed è così nato il suo ultimo romanzo: *Carlone - Vita di un italiano* (Garzanti, 1951, prezzo L. 400, pp. 141).

Carlone è nato settant'anni fa a Metelia, un paese delle Marche (che anche se non si trova sulla carta geografica, non sembra però un paese di fantasia). Figlio di un muratore, la sua infanzia è molto misera e dura, ma il bambino reagisce a tutte le difficoltà con coraggio, spirito d'avventura, e con un certo suo gusto per la beffa ai « potenti della terra », che non l'abbandonerà mai più. Giovinetto, è iniziato alla politica dall'anarchico Patata, il cappellaio del paese, e diventa ben presto uno dei « sovversivi » tenuti d'occhio dalle autorità costituite di Metelia. Una prima carcerazione provoca il distacco da lui di Rosina, il primo amore: Carlone allora abbandona Metelia, si fa prima artista girovago, poi emigra in Francia, in Belgio, in Lussemburgo. Dal Lussemburgo torna a Metelia con un piccolo gruzzolo e con un nuovo mestiere (Carlone, muratore come il padre, sa fare un po' di tutto): quello del fotografo. Dopo qualche successo, lo « studio fotografico » di Carlone va a monte: Carlone va a cercare lavoro a Roma, dove un architetto lo prende a ben volere. E' una breve epoca di felicità nella vita di Carlone: trova la sua donna, Marietta, la sposa, viene assunto come portiere in uno stabile, ben presto attende un figlio: un figlio che si dovrà chiamare Spartaco (Carlone è sempre un ribelle, anche se le sue idee non sono molto chiare).

Improvvisamente, tutto crolla: Marietta muore di parto: anche il piccolo Spartaco non è vitale. Carlone non lo vede neppure: ma tuttavia il figliolo morto crescerà dentro di lui e l'accompagnerà per tutta la vita e Carlone ne parlerà sempre come di una creatura vivente.

Seguono per Carlone anni di solitudine: tre anni nella « territoriale » in Sardegna durante la prima guerra mondiale, e dopo le grandi lotte popolari del dopoguerra (alle quali Carlone partecipa, ma senza riuscire ad orientarsi), gli anni di solitudine del fascismo. Carlone non piega il capo al fascismo, ma è solo: solo in una sua fiera e beffarda opposizione alla tirannide e ai suoi gerarchi, che gli costerà — a lungo andare — la libertà. Al confino, in un paesetto dell'Italia meridionale, Carlone troverà finalmente un compagno e un maestro: un « professorino » antifascista, anch'egli confinato, che farà comprendere e amare al vecchio ribelle solitario la lotta organizzata degli operai, il « lavoro » collettivo per liberare l'umanità da ogni oppressione. Nella guerra partigiana, Carlone tiene i collegamenti tra il paese e i reparti sulla montagna. A liberazione avvenuta, molti lo vorrebbero sindaco di Metelia; ma Carlone conosce se stesso, rifiuta. Dedicherà gli anni della sua vecchiaia al lavoro più umile, ma sempre per la causa degli oppressi, alla quale la sua vita è stata dedicata: sarà il custode della Sezione del suo partito.

* * *

Diciamolo subito: un bel romanzo. Scritto con slancio, con estro, con amore. Carlone non si dimentica, una volta che lo si è conosciuto.

Ancora una volta troviamo dunque come protagonista di un bel romanzo italiano di questi anni un figlio del popolo. Carlone prende posto, tra i personaggi che ci sono cari, accanto alla contadina Agnese che va a morire per la libertà e la giustizia, accanto a Luca Marano difensore dei contadini poveri delle « Terre del Sacramento », accanto al fabbro Maciste della Firenze popolana di Pratolini, alle altre creature davvero vive della nostra narrativa più recente.

A smentire la falsa religione di un'arte indifferente al personaggio, queste creature vive e vitali della nostra narrativa dimostrano quanto sia importante che oggi l'attenzione e l'amore dello scrittore si rivolgano ai protagonisti della storia di oggi, ai lavoratori.

Perchè un'opera letteraria diventi popolare, diceva Antonio Gramsci, « la "bellezza" non basta: ci vuole un determinato contenuto intellettuale e morale che sia l'espressione elaborata e compiuta delle aspirazioni più profonde di un determinato pubblico, cioè della nazione-popolo in una determinata fase del suo sviluppo storico » (*Letteratura e vita nazionale*, pag. 81). E aggiungeva però (pag. 90): « ... per "contenuto" non basta intendere la scelta di un dato ambiente: ciò che è essenziale per il contenuto è l'*atteggiamento* dello scrittore e di una generazione verso questo ambiente ». Ora, « l'atteggiamento tradizionale degli intellettuali italiani verso il popolo » è quello di un « sentimento "sufficiente" di una propria indiscussa superiorità », di una « posizione paterna e padreternale »: in definitiva di distacco, di estraneità. Qual è l'atteggiamento di Bigiaretti verso il suo personaggio? Indubbiamente di affetto e di fraternità, non di « sufficienza », come si è detto, tuttavia un certo distacco, un certo « guardare dal di fuori » si nota, nella prima parte del libro.

Ai « calligrafi » della letteratura italiana le cose che piaceranno di più nel racconto di Bigiaretti saranno probabilmente le estrose pitture d'ambiente, le gustose « stampe dell'ottocento », le avventure di tipo « picaresco » della prima parte. Sono invece le cose che lasciano più freddo il lettore popolare, anche se — certamente — lo divertono per la vivacità delle pagine. Il fatto è che, solo quando Bigiaretti non guarda più Carlone dal di fuori, come oggetto di narrazione, ma partecipa alla sua vita come se fosse propria (e cioè, per intenderci, dall'episodio di Roma in poi), la lettura ci conquista davvero. Perchè, allora, la favola di Carlone diventa veramente la storia di Carlone.

Nella ricorrenza della festa dell'8 marzo la rivista democratica femminile « Noi donne » ha registrato una afferma ione senza precedenti. Attraverso uno strillonaggio straordinario, sono state diffuse infatti in tutta Italia, complessivamente, 380.000 copie del popolare periodico

VERSO IL VII CONGRESSO DEL P. C. I.

Commissioni Interne e correnti sindacali

di GIUSEPPE GUERRA

Quando si discute di unità della classe operaia, una attenzione particolare deve essere rivolta alle Commissioni Interne, che di tale unità sono l'espressione all'interno della fabbrica. Nate dalla esigenza dei lavoratori della fabbrica di far rispettare dai padroni i contratti di lavoro, le C.I. hanno avuto fin dall'inizio della loro vita una funzione unitaria. Attualmente, però, vi sono seri motivi di preoccupazione. Pur restando le Commissioni Interne un organismo unitario, non si può negare che esistano in esse elementi di frattura.

La scissione sindacale ha avuto le sue ripercussioni anche nelle C.I., dapprima con manifestazioni appena percettibili; poi le posizioni si sono andate radicalizzando fino a determinare una totale divergenza tra i membri aderenti alla CGIL e quelli aderenti ai sindacati scissionisti. Tanto che, in varie fabbriche, gli uni si riuniscono separatamente dagli altri per discutere su vari problemi, col danno evidente che, a C.I. riunita, ogni gruppo ha una sua opinione già elaborata da far prevalere, quasi sempre suffragata dal consiglio o dalla direttiva del proprio sindacato. Ne deriva che estremamente difficile diventa trovare un orientamento unico. Sullo stesso problema, vi è quindi, davanti al padrone, una parte della C.I. che pone determinate rivendicazioni e un'altra che pone rivendicazioni differenti. Inutile dire quanto giovi al padrone tale situazione e quanto egli operi per aggravarla, fino al punto di mettere il proprio apparato tecnico e politico al servizio delle correnti scissioniste.

In questa azione antiunitaria, gli scissionisti sono stati favoriti da alcuni dati di fatto: 1) Le elezioni delle C.I. avvenivano, prima della scissione, per liste di corrente aderenti alla C.G.I.L. Se la cosa non era completamente negativa in fase di unità sindacale, lo divenne immediatamente dopo la scissione, poichè è evidente che un dato membro di C.I. non è stato eletto da tutta la maestranza, ma da quella parte che aderisce a questa o quella corrente, e nella sua qualità di membro di C.I. non si preoccupa di rendere conto della sua attività a tutti gli operai, ma soltanto a quella parte che aderisce alla sua corrente; 2) In occasione delle elezioni di C.I., la presenza di più liste comporta una propaganda di lista che non esclude polemiche anche vivaci, che dividono la classe operaia. Questa divisione non si elimina a elezioni avvenute, ma permane negli animi dei lavoratori, con molte conseguenze negative (il che è avvenuto specialmente dopo la scissione sindacale); 3) Nelle lotte operaie, non essendoci nella fabbrica una istanza sindacale, il sindacato si appoggia direttamente alle C.I. La cosa (pur snaturando la fisionomia delle C.I.) non è molto negativa nelle conseguenze immediate. Senz'altro negativa si è dimostrata dopo la scissione sindacale, perchè la stessa divisione che vi è tra i Sindacati si produce nella C.I., tra gli aderenti alle varie correnti sindacali.

Considerato questo stato di cose, nelle elezioni delle C.I. avvenute nel novembre scorso a Torino, è stata data una larga impostazione unitaria a tutta la campagna. Gli aderenti alla corrente d'Unità Sindacale, in tutte le fabbriche, hanno proposto alle altre correnti di presentare una lista unica concordata sulla base dei rapporti di forza. Diremo subito che essa è stata realizzata in molte medie e piccole aziende, ma non nelle grandi, dove maggiore è l'intervento padronale e scissionista. Ma anche nelle grandi fabbriche si è avuto un primo e non trascurabile risultato: la C.G.I.L. si è presentata con una lista unica. Là dove le elezioni sono avvenute con più liste, la nostra propaganda ha cercato di essere il più possibile unitaria, nessuna posizione esclusivista è stata presa nei confronti dei lavoratori aderenti ai sindacati scissionisti. Sono stati attaccati gli esponenti avversari non tanto perchè essi aderivano ad un determinato sindacato, ma perchè nella loro qualità di membri di C.I., non s'erano battuti per difendere gli interessi dei lavoratori. In generale sono stati messi in rilievo i risultati positivi ottenuti quando la C.I. aveva posizioni unitarie e i risultati negativi nei casi in cui la C.I. si presentava divisa. Elettoralmente non si sono avuti grandi risultati, pur essendosi registrato qualche aspetto positivo. Da uno studio su 114 aziende varie, grandi e piccole, in cui sono occupati oltre 100.000 lavoratori, si hanno in percentuale, rispetto alle elezioni precedenti, i dati che trascriviamo Maestranze occupate: meno 1,8; votanti: più 2,5; voti validi: più 3,4; — voti C.G.I.L.: meno 2,8; — voti C.G.I.L., rispetto alle maestranze: più 1,9; — Seggi C.G.I.L.: più 1,3; — Seggi C.I.S.L.: meno 15. Pur essendo dati, questi, che ci fanno seriamente meditare, riteniamo di dover insistere sulla impostazione unitaria, anche se non sarà immediato il frutto, che con questo indirizzo si otterrà per un più unitario funzionamento delle C.I.

Per l'aspetto negativo che deriva dal funzionamento delle C.I. come istanza sindacale, la soluzione va trovata nei Comitati attivisti sindacali. Solo se tali Comitati saranno costituiti in tutte le fabbriche, se ad essi sarà collegata tutta una rete di attivisti sindacali, seriamente organizzati, diretti e operanti, sarà possibile restituire alle C.I. il loro compito originario che è la maggiore garanzia di funzionamento unitario. Di fronte ad evidenti violazioni del contratto di lavoro non è possibile equivocare. Come non è possibile equivocare su questioni inerenti i ritmi di lavoro, le condizioni di lavoro, la applicazione della legislazione del lavoro e su tutti gli altri compiti specifici e tradizionali delle C.I.

In quasi tutte le nostre grandi fabbriche abbiamo i Comitati attivisti sindacali. Ma essi sono ancora organismi deboli, incerti, insufficienti, anche perchè sulla loro funzione non si hanno ancora le idee chiare, e non solo alla base; ed anche perchè vi è una certa tendenza da parte del Sindacato alle soluzioni di comodo, cioè a continuare ad appoggiarsi alle C.I. per l'attività sindacale all'interno delle aziende. Non si esclude, naturalmente, una certa incomprensione nel Partito circa compiti dei Comitati attivisti sindacali. Ed è per questo che solleviamo il problema in questa sede.

Comprendiamo che l'unità della classe operaia non si raggiunge solo attraverso il funzionamento delle C.I. Il problema è molto più vasto e complesso. Riteniamo però che il funzionamento unitario delle C.I. è parte di questo problema e che anche questo aspetto non trova la sua giusta soluzione se il Partito non lo fa proprio e non dedica ad esso tutta l'attenzione che merita.

Le prime a Roma

SUGLI SCHERMI

Macbeth

Orson Welles è noto come regista estroso e genialoide e come attore non eccessivamente maturato. I suoi film sono stati generalmente assai discussi per le attrattive e le suggestioni tecniche, ed anche per la spregiudicatezza con cui affrontano certi temi.

Realizzando *Macbeth* Welles si è trovato di fronte ad un genere nuovo per lui, e con alle spalle l'illustre esempio di Laurence Olivier, che aveva già portato sullo schermo altre due tragedie di Shakespeare. *Macbeth* è la tragedia del tiranno che percorre la via dell'assassinio e della oppressione e che si avvia alla sua inevitabile nemesi. Pochissimi personaggi nella tragedia Shakespeariana, ma Welles li ha ancor più rarefatti, accentrando tutto in Macbeth, e quindi in se stesso. Del suo volto è pieno il film fino ad estenuare lo spettatore. I primi piani si dissolvono in nuovi primi piani, e Welles domina le inquadrature, dal basso, dall'alto, da destra, da sinistra, vestito nelle fogge più strane, con in testa singolari corone ferrigne. Welles dà alla follia di Macbeth il suo volto spiritato i suoi occhi strabuzzati, le sue urla. Non recita, strafà. In quanto al resto, ci sembra che la interpretazione che Welles dà della Scozia e del Medioevo sia soltanto apparentemente nuova: quei ceffi, quelle pelliccione, quelle vesti bianche, e le streghe e le croci, e le armi piene di spunzoni, appartengono proprio al bagaglio dei luoghi comuni sul medioevo, quasi quanto quel singolare castello di roccia. Il tutto è avvolto in una perenne nebbiolina flacciosa, ma forse si tratta di un mezzo per nascondere le magagne. Lodevoli le fatiche di Cervi, ormai divenuto doppiatore ufficiale dei personaggi di Shakespeare.

Minuzzolo

Il regista Lewis Milestone aveva già portato sullo schermo altre opere dello scrittore americano John Steinbeck. Per questo film Steinbeck ha steso il soggetto originale e la sceneggiatura: si tratta della descrizione del mondo di un bimbo, attaccato ai sogni, tutto preso da un suo cavallino. La morte del cavallino sarà per lui un brutto colpo, ma gli insegnerà la realtà della vita. Un bimbo di questo genere sembra appartenere più alla tradizionale letteratura americana tipo Twain o a quelle moderne storie dolciastre come il *Il cucciolo* di Rawlings che al mondo più crudele e freddo di Steinbeck. Lo stesso autore ha sentito questo, con il bisogno di annientare la sua storia indietro negli anni, togliendole perciò parecchio interesse.

Milestone ha diretto con mano assai felice gli ottimi attori, tra cui Mirna Loy e Robert Mitchum. Il colore è buono.

t. c.

TEATRO

Creatura umana

Ugo Betti comincia ad essere un maestro se già fioriscono i discepoli Dopo la sua *Regina e gli insorti* è la volta di questa *Creatura umana* di Vittorio Calvino, dove c'è una rappresentazione quanto mai sanguinolenta delle rivoluzioni e delle « creature umane » che ne vengono schiacciate. L'intreccio è assai complicato e riferirlo è cosa troppo interessante perchè vi si possa dedicare dello spazio. Comunque vorremmo sapere dall'autore perchè mai avendo egli delle idee così precise sulle rivoluzioni e sulle loro conseguenze non ha precisato il carattere e la località dell'avvenimento. Evidentemente perchè il signor Calvino non fa distinzione fra la « rivoluzione » fascista e la Rivoluzione sovietica. Ce ne dispiace per le cognizioni storiche del signor Calvino; la letteratura e tanto meno il teatro non hanno di che rimetterci. Giorgio Prosperi, da critico divenuto regista, ha cercato con la sua intelligenza di rendere plausibile ciò che assolutamente non lo era. Dove lo spettacolo ha un minimo di tono il merito è evidentemente suo. Brava la Bizzarri, come sempre.

Vice

MUSICA

Fischer

Ieri all'Argentina, Edwin Fischer ha richiamato come sempre un pubblico numeroso. Quando si tratta di un grande interprete e pianista come lui, naturalmente ci si può limitare a delle osservazioni di dettaglio: così ieri ha prevalso un suono secco, che non si è ammorbidito abbastanza nè in Chopin ne in Mozart. Ottima è stata l'esecuzione della *Sonata op. 106* di Beethoven e dei *Quattro pezzi fantastici*, dall op. 12 di Schumann. Grande successo e bis. Domenica prossima Fischer darà un secondo concerto.

Vice

Una protesta dei critici teatrali

I critici teatrali si sono riuniti, ieri sera, nei locali dell'Associazione della Stampa romana. Al termine della riunione è stato diramato il seguente comunicato:

« I critici drammatici della stampa periodica romana, in seguito alle offese diffamatorie pronunziate pubblicamente dalla signora Tatiana Pavlova contro la loro classe, e particolarmente contro il collega Silvio d'Amico, ravvisando in questo fatto, e nei precedenti analoghi atteggiamenti assunti dalla stessa attrice, un tentativo intollerabile di intimidazione lesivo della libertà della critica, decidono di astenersi dall'intervenire agli spettacoli della compagnia Pavlova e di deferire il caso alla Federazione Nazionale della Stampa.

E. Contini (*Il Messaggero*); P. Masserano Taricco (*Il Paese*); P. Parsi (*Il Quotidiano*); C. Trabucco (*Il Popolo*); L. Repaci (*Paese-Sera*); A. Fiocco (*La Fiera Letteraria*); G. Carancini (*La Voce Repubblicana*); G. Calendoli (*Scenario*); A. Fratelli (*Sipario*); L. Lucignani (*l'Unità*); V Talarico (*Il Momento*); G. Prosperi (*La Settimana Incom*); E. Talarico (*Momento-Sera*); C. V. Lodovici [illegible]; G. De Chiara [illegible]; S. d'Amico [illegible].

BIOGRAFIA DI UN CELEBRE OPPORTUNISTA SOCIALDEMOCRATICO

Bevin, un "socialista,, al servizio dell'Impero inglese

Il falso operaismo di "Ernie,,, oggi Lord del Sigillo Privato - Una lunga storia di inganni e tradimenti verso la classe operaia internazionale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 9. — *Le dimissioni di Ernest Bevin, dal Foreign Office, che da parecchi giorni ormai nei corridoi di Westminster erano date per sicure e considerate soltanto una questione di tempo, sono state annunciate ufficialmente questa sera da Downing Street.*

Bevin lascia a 70 anni (egli li compirà esattamente oggi) il Ministero degli Esteri, e rimane membro del Governo e del gabinetto con l'incarico, puramente onorifico, di Lord del Sigillo Privato. Al Foreign Office gli succede Herbert Morrison che ha 63 anni, finora Lord Presidente del Consiglio, incaricato cioè di presiedere all'attività del Parlamento.

La questione delle dimissioni di Bevin era stata cominciata ad agitare dalla stampa conservatrice fin dallo scorso autunno, quando i primi sensibili segni del declino fisico del Ministro degli Esteri si erano manifestati. Il Daily Express pubblicò in prima pagina, a tre colonne, uno spietato primo piano di Bevin, seduto al tavolo dell'Assemblea dell'ONU, con la testa reclinata sul petto e pesantemente addormentato dietro le lenti di tartaruga.

Una « montagna »

Quando Attlee volò a Washington era noto a tutti che Bevin non aveva potuto accompagnarlo perchè le condizioni del suo cuore gli impedivano di viaggiare in aereo. Poi un mese fa l'influenza, degenerata in polmonite, ha fatto della sua corpulenta figura uno stanco e greve fantasma che si sforzava di raccogliere per i fotografi gli ultimi barlumi di vitalità sul suo volto smagrito. Eppure al suo allontanamento dal Foreign Office, che ormai veniva apertamente sollecitato in Parlamento dai banchi laburisti, non meno che da quelli dell'opposizione, Attlee non si è potuto risolvere fino a pochi giorni fa, e molto a malincuore.

« Spostare Bevin dal Foreign Office — scriveva la scorsa settimana un commentatore del Manchester Guardian — sarebbe un poco come muovere una montagna ». Ed effettivamente Bevin, Ministro degli Esteri, era una montagna formata dall'accumulazione di tutti gli elementi negativi del Labour Party, lo opportunismo, il disprezzo della teoria e dei principii, la demagogia.

Dal punto di vista della destra socialdemocratica, la sua persona e la sua opera nel campo della politica estera costituivano un impagabile capolavoro, e si capisce che sia stato duro per Attlee sostituirlo.

Portato dalla sua abilità manovriera lungo l'onda dello sviluppo che le Trade Unions ebbero nel primo dopoguerra fino agli alti gradini dell'organizzazione sindacale, segretario della gigantesca e caotica « Trasport and General Workers Union », poi Presidente della « Trade Unions Congress », Bevin servì la politica estera dei gruppi dirigenti britannici fin dal 1936, quando si adoperò con successo per ottenere l'appoggio del movimento laburista al « non intervento » nella guerra civile di Spagna, con cui Eden favorì la controrivoluzione franchista.

Ministro degli Esteri dopo la vittoria elettorale del 1945, egli non fece altro che sviluppare la politica antisovietica di cui Churchill aveva gettato le basi già durante la guerra contro la Germania nazista, e tradurre in pratica il programma enunciato dallo stesso Churchill subito dopo la fine della guerra, nel discorso di Fulton.

Soffocando nel sangue la libertà della Grecia, iniziando la guerra di repressione coloniale in Malesia, istigando i feudatari della Lega Araba contro il giovane Stato palestinese, intervenendo in Corea, a fianco degli Stati Uniti, il laburista Bevin si è collocato sulla tradizionale linea brigantesca ed oppressiva dell'imperialismo britannico.

In Europa, promuovendo il Piano Marshall e costituendo l'Unione Occidentale, egli ha preparato passo passo il terreno al Patto Atlantico. La più recente espressione della sua politica è stata l'adesione al riarmo della Germania occidentale, data nel passato settembre a Washington, quando pochi mesi prima, in marzo, alla Camera dei Comuni, egli aveva dichiarato che non avrebbe mai consentito al risorgere di un esercito tedesco.

Bevin aveva saputo sfruttare il suo passato sindacale, il contatto che aveva avuto con la classe operaia come dirigente delle « Trade Unions », la facile popolarità che si era acquistato secondando in tale qualità alcune irresistibili rivendicazioni delle masse, per far accettare dalla base del Labour Party, o piuttosto per dissimulare e travisare ai suoi occhi, la propria politica.

Nei meetings, ai congressi annuali del Partito, egli recitava da grande istrione la sua parte. Teneva vivo il suo personaggio, riusciva ogni volta ad essere Ernie (Ernestino, The big boy), come lo vedevano gli operai laburisti. Con fare ingenuo di cordialità un poco rozza, egli si dava l'aria di voler tradurre la politica estera del Governo in termini familiari ed alla mano, da mettere alla portata della gente comune; in tal modo avvolgeva in una cortina di luoghi comuni e di frasi generiche il tradimento che lui e gli altri laburisti di destra giorno per giorno andavano consumando ai danni del popolo britannico.

Questa ostentazione di semplicità si accompagnava, nella sua oratoria, all'atteggiamento da « vittima ». Egli amava presentarsi come il perseguitato dagli intrighi della sinistra del Partito, il bersaglio delle insolenze dei comunisti e delle contumelie dell'Unione Sovietica, un lavoratore schiacciato dalla fatica del suo compito, a cui mille nemici ingenerosamente e subdolamente cercavano di minare la strada.

L'ex ministro Bevin

Così, lusingando le peggiori debolezze del movimento operaio britannico, giocando sulla passività, sull'ignoranza, sul moto passionale, egli strappava l'applauso ed il consenso della base. Erano dovute sopravvenire le amare esperienze degli ultimi anni, il più scoperto manifestarsi del carattere imperialistico ed aggressivo della politica atlantica, perchè le masse laburiste cominciassero a vedere più chiaro nella politica estera del Governo, al di là del velo che la demagogia di Bevin aveva tessuto.

Il nuovo Ministro degli Esteri, E. Morrison, non ha nè il passato nè le doti demagogiche che consentirono a Bevin la sua presa sulle masse. Morrison si è fatto strada lavorando nella cerchia ristretta della burocrazia di partito del Labour Party. Grazie alla sua capacità tattica, giocando sulle rivalità delle frazioni e dei dirigenti, combinando equilibri, intrigando nei corridoi del Parlamento e all'interno del gruppo parlamentare laburista, egli ha un'influenza sull'apparato del Labour Party, ma non sulla base.

La sua attività come Lord Presidente del Consiglio si era soprattutto esplicata, negli ultimi mesi, nel senso di preparare e disciplinare i dibattiti alla Camera dei Comuni, in modo tale che la voce dei deputati laburisti contrari alla politica del Governo ed interpreti della base del Partito fosse sentita il meno possibile.

Un degno successore

Attlee non aveva tuttavia altra scelta, essendo Morrison, dopo Bevin, il più autorevole membro del Governo, l'unico la cui figura politica fosse all'altezza di quell'importante incarico che è il Ministero degli Esteri.

L'allontanamento di Bevin dal Foreign Office, non modificherà di per se stesso in nulla la politica estera del Governo laburista: forse che essa si è spostata di un pollice dalla sua politica di asservimento all'America e di preparazione della guerra antisovietica negli ultimi due mesi, quando già le condizioni di salute avevano obbligato Bevin a lasciare di fatto la direzione del Foreign Office e questa era stata assunta direttamente da Attlee?

La politica estera di Bevin non è stata nel suo contenuto la politica di un uomo. Ma quella dettata dagl'interessi dell'imperialismo britannico che la destra laburista gestisce con devozione. La stessa politica continuerà ad essere fatta dal Foreign Office sotto la direzione di Morrison, che è stato, nel suo recente discorso, un propagandista antisovietico forse ancor più velenoso di Attlee ed è certo, fra tutti i dirigenti della socialdemocrazia inglese, il più servile esaltatore degli Stati Uniti.

Soltanto il maturare della coscienza delle masse laburiste e del popolo britannico, di fronte alla evidenza degli avvenimenti internazionali e dietro la guida del movimento per la pace, potranno dare all'Inghilterra una politica estera diversa da quella che gli uomini della destra laburista sono in grado di esplicare.

FRANCO CALAMANDREI

Documentari sovietici

E' terminata una prima tappa del meraviglioso viaggio attraverso la Unione Sovietica, che ci ha fatto compiere questa Rassegna del documentario scientifico-popolare sovietico che si tiene al Rialto. Con noi un foltissimo pubblico ha affollato in questi giorni la sala e, per fortuna, la Rassegna riprenderà da lunedì prossimo, dopo le repliche di oggi e domani, con un programma comprendente nuovi documentari e « pezzi » già presentati.

Ieri abbiamo veduto tre documentari: « Ural », « Elbrus », « Storia di un anello ». « Ural » appartiene a quella serie di documentari di eccezione, di cui già ci era stato offerto un esempio incomparabile con « Sul Volga ». Si tratta anche qui del ritratto cinematografico di una intera regione, si tratta degli Urali, la più importante zona industriale dell'Unione Sovietica. La traccia è semplicissima: dopo un breve « excursus » storico sulla regione ecco ci alla trasformazione che vi si è operata per opera del potere socialista, delle direttive del Partito bolscevico e di Stalin. Laddove vi era una vita grama, ristretta, miserabile, desolata, sorge oggi una regione ricca, traboccante di vita e di attività, sorgono centrali elettriche mastodontiche, officine grandi come città, modernissime, prodigi della tecnica. Il documentario ci porta sempre più a nord, più a nord, fin quasi ai ghiacci eterni, e ancora vediamo miniere che si estendono per intere montagne, e nuovi sistemi di lavorazione, e industrie del legname, e l'estrazione della polvere di oro dal fondo dei corsi d'acqua, e città luminose, dalle strade larghe dai bei giardini, e case di cura e di riposo per i lavoratori. Fin dove è giunta l'opera dell'uomo sovietico è giunta una civiltà nuova, felice, capace di trasformare la natura, di domarla, capace dei disegni più grandi. E' senza dubbio uno spettacolo meraviglioso e commovente. Vorremmo dire a tutti: andate a vedere questo documentario, andate a vedere « Sul Volga », andate a vedere « La fabbrica del grano », a vedere questa gente felice che lavora per la pace ed in pace, con il sorriso sul volto. Vorremmo dire a coloro che difendono la meraviglia della « iniziativa capitalistica » di andare a vedere che cosa ha saputo fare l'economia socialista. Vorremmo chiedere a quei cronisti che cianciano di documentari pubblicitari che cosa hanno da dire di fronte allo spettacolo delle fonderie di Magnitogorsk. E' uno spettacolo che a noi apre il cuore e ci fa camminare con fiducia e gioia sulla nostra strada.

Lo spazio ci manca per parlare come si dovrebbe del bellissimo documentario di Dolin, « Storia di un anello », di cui già dicemmo quando fu presentato al Festival internazionale del Planetario, e che ottenne un unanime successo e riconoscimento. Esso appartiene alla serie dei documentari sovietici sulla vita degli animali di cui vedremo altri bellissimi esempi nei prossimi giorni. Come è ormai tecnica costante di questi capolavori di genere il film narra una storia, una storia a soggetto: la storia di due cicogne e di una loro fortunosa migrazione. Il mondo delle due cicogne e degli altri animali che le circondano è osservato con un grandissimo amore ed una eccezionale efficacia. Belli la fotografia e il commento musicale.

Il terzo film è « Elbrus » a colori. La macchina da presa segue fedelmente l'escursione di un gruppo di alpinisti sovietici sulla cima di questo monte, a 5.600 metri. Un paesaggio meraviglioso ci viene svelato da una fotografia di grande pastosità e fedeltà.

a. a.

IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DELLA MUSICA

Briciole per gli indegni

Spinta da paterna sollecitudine nei riguardi di chi vive del proprio lavoro, la RAI ha trovato opportuno allargare la sfera delle celebrazioni verdiane estendendole anche ad una categoria spesso trascurata o dimenticata: ed ecco così che, ogni tanto, le antenne della nota suddetta monopolistica istituzione, trasmettono una rubrichetta intitolata « La voce di Verdi ai lavoratori ».

Diciamo ogni tanto e rubrichetta perchè si tratta di un ciclo di trasmissioni che non superano la ventina di minuti, una volta la settimana. Verdi a piccole dosi, quindi; una specie di celebrazione tipo Reader's Digest, *offerta a chi non è stimato degno di ascoltare di più.*

Ma, piuttosto che fare un processo alle intenzioni, crediamo sia meglio citare alcuni brevi passi di un commento che la RAI stessa ha pubblicato per illustrare la striminzita rubrichetta. Sarà chiaro una volta di più come e quanto l'attuale classe dominante si preoccupi della diffusione della cultura e dell'arte, — dell'arte più popolare, come quella di Verdi ad esempio — tra il gran numero di uomini sulle spalle dei quali vive e prospera.

« E' bene che i lavoratori, i quali non sempre possono recarsi a teatro per ascoltare nella loro interezza le grandi opere del Maestro, — *dice il commento del Radiocorriere* — ne ricevano la voce quasi in una visita domiciliare quasi in un viatico gentile durante l'ora del loro riposo ».

Invece di andare a teatro, visto che non sempre per tutti è possibile, si ripieghi sui viatici di venti minuti trasmessi nell'ora in cui gli operai « staccano » e non hanno altro da fare che ascoltare le trasmissioni RAI!

Tanto — leggiamo sempre il commento del Radiocorriere — i viatici settimanali « per il modo con cui sono impostati, per la forma familiare e per il tipo di pubblico cui si rivolgono non sono confrontabili, per volume e per rigore programmatico, ad altre celebrazioni che la RAI sta svolgendo a celebrazione del Cinquantenario verdiano ».

Ma di queste briciole, distribuite come viatico in forma familiare ad un « tipo di pubblico » che non meriti trasmissioni più ampie e rigorose, i lavoratori non sanno che farsene. Dal momento in cui la RAI s'è accorta della loro esistenza, essi reclamano trasmissioni più ampie, complete e degne, alle quali hanno sacrosanto diritto. Perchè i lavoratori costituiscono la parte più avanzata e più vasta della nazione; perchè la vera cultura sta oggi nelle loro mani, ed anche perchè — sempre che i signori della RAI lo permettano — formano la maggioranza dei contribuenti della RAI. (m. z.)

Il noto e valoroso musicista romano Goffredo Petrassi ha diretto recentemente a Roma un concerto di sue composizioni, scelte tra le più rappresentative da camera e per piccoli complessi, riscuotendo un caloroso successo

Concorsi a S. Cecilia

L'Accademia Nazionale di S. Cecilia ha bandito i seguenti concorsi: per il posto di primo corno, per quello di secondo e terzo oboe nell'Orchestra Stabile. Per informazioni più ampie rivolgersi alla Segreteria dell'Accademia: via Vittoria 6, Roma.

Verdi al XIV Maggio Fiorentino

Il XIV Maggio musicale fiorentino parteciperà alle celebrazioni del cinquantenario verdiano curando la messa in scena del *Macbeth* e de *I vespri siciliani*.

Premi Cilea e Tommasini

Il Sindacato Nazionale Musicisti, intendendo ricordare gli scomparsi Maestri Tommasini e Cilea ha deciso di indire due *Rassegne Nazionali* dedicate a giovani musicisti, compositori, direttori d'orchestra e concertisti, intitolandole ai loro nomi.

Primavera musicale a Praga

Dal maggio al giugno prossimo avrà luogo a Praga il Festival internazionale di musica « *Primavera a Praga* » nel corso del quale, accanto ai capolavori della musica classica, verranno presentate le novità più importanti dei compositori di oggi. Durante il Festival si svolgeranno le prove del concorso internazionale di esecuzione pianistica intitolato al nome di Federico Smetana.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

DI NUOVO SI CONFONDONO I MOTIVI DI LOTTA PER LO SCUDETTO E PER LA SALVEZZA

Domani per la terza volta nel torneo i primi rendono la visita agli ultimi

Udinese, Bologna, Lucchese e Napoli attentano all'invulnerabilità casalinga di Inter, Juventus, Lazio e Como - Difficile compito della Roma a Novara

Il campionato elefantiaco dei dieci mesi di durata è fatto anche di stranezze, di episodi fortuiti e tuttavia divertenti, che assai spesso contribuiscono a renderlo maggiormente interessante. Il calendario è a volte scherzoso ed a volte spietato; talora obbliga una squadra a giocare tre gare di seguito sul suo campo e tal'altra quattro partite a fila in trasferta. Nel giro degli ultimi due mesi, poi, si è già preso due volte il gusto di suggerire un confronto particolarmente illogico (sulla carta) e ciononostante egualmente soggetto a sorpresa (sul terreno): il confronto dei *primi contro gli ultimi*, della capolista contro il fanalino di coda.

Ricordate la diciannovesima giornata? Allora la lanciatissima Inter, fuggitiva dinanzi al Milan e alla Juve, si recò sul terreno genoano per affrontarvi i cenerentoli della graduatoria, quei rossoblù di Cappelli che tuttavia seppero rovesciare il pronostico ostile e imporre ai nerazzurri il pareggio dopo esser stati persino in vantaggio sino a tre minuti dal termine. E ricordate la sesta di ritorno, la più recente tornata di appena due domeniche addietro? Di nuovo il calendario suggerì il confronto degli *ultimi contro i primi*, e la Lucchese fanale di coda dovette ospitare il Milan neo-capolista.

La gara di Marassi

Ebbene, domani, per la terza volta dall'inizio del torneo, di nuovo i primi vanno a far visita agli ultimi, per dar vita al più atteso confronto della giornata, nel quale i motivi d'incertezza che riguardano il primato si incrociano con i motivi di passione che regolano la lotta per la salvezza: Genoa-Milan.

A parte la diversa consistenza tecnica e agonistica delle due compagini (espressa del resto dalla classifica stessa), sono di fronte a Marassi due « serie » di diversa natura: la « serie d'oro » dei milanisti (quattordici gare senza sconfitta, culminate nel trionfo di domenica scorsa sulla Juventus) e la « serie nera » dei genoani. La squadra di Cappelli, a parte gli acquisti sbagliati e gli errori commessi dai dirigenti nella prima fase del torneo, ha registrato nell'ultimo periodo parecchia sfortuna. Non per nulla ha perduto di misura (e malamente) a Bergamo e a Firenze, e con il Napoli in casa. Insomma una serie davvero nera... Domani questa squadra lotterà con i nervi tesi sì, ma con la speranza di poter ottenere qualcosa, come del resto le riuscì già contro l'Inter (allora, parimenti al Milan d'oggi, capolista), anche se i rossoneri, che vedono già lo scudetto... a Magenta, giocheranno verosimilmente senza commettere errori di sottovalutazione, gli unici che potrebbero procurar loro spiacevoli sorprese nell'attuale favorevole situazione. « Serie d'oro » contro « serie nera »: il pronostico non può non pendere dalla parte della prima.

Vogliamo analizzare tutte assieme le gare di Milano, Torino, Roma e Como, nelle quali saranno impegnate (come ospitanti) le squadre che attualmente ricoprono i posti d'onore, dal secondo al quinto. Si tratta delle uniche quattro compagini fra le venti che ancora possano vantare il privilegio dell'imbattibilità del campo, e se per Inter e Juventus c'è l'obbligo di vincere per non lasciar sfuggire il Milan, per Lazio e Como vale l'impegno di lottare per la quarta poltrona.

Le quattro ospitanti hanno diritto, non c'è da dirlo, ai favori del pronostico, tuttavia va rilevato che le quattro ospitate hanno già dato molte buone prove in trasferta: l'Udinese ha preso otto punti, conseguendovi ben sei dei dieci risultati di parità nei quali si è specializzata; il Bologna ha preso 13 punti (cinque vittorie!); il Napoli 9 punti (tre vittorie); la Lucchese, la modesta Lucchese, ha pur essa pareggiato tre volte fuori sede. Rileviamo questi dati per significare che un'eventuale sorpresa non potrebbe sembrare illogica.

Gare tranquille e no

Atalanta-Fiorentina e Triestina-Pro Patria sono confronti di una certa tranquillità, per quanto il secondo veda alle prese due squadre che ancora proprio al sicuro non stanno. Chissà se i viola sapranno fornire un'altra soddisfazione ai loro sostenitori? Noi non la escludiamo.

Il Padova, dopo una brutta sequela di delusioni, dovrà cercare di sfruttare il turno favorevole ospitando all'Appiani la Sampdoria, compagine sempre lunatica, capace di giocare brutti scherzi. Guai però ai biancorossi veneti se registreranno un'altra battuta d'arresto casalinga! Il Torino, l'altra pericolante pressata da vicino dal trio di coda, è impegnato a Palermo; a favore dei granata giocherà l'incompletezza della compagine rosanero, perseguitata dagli infortuni ai titolari.

Novara-Roma è l'unico confronto diretto dell'ottava di ritorno fra squadre in pericolo. Sarà di sicuro una partita combattuta, sia per il ricordo della partita dell'anno scorso arbitrata dal signor Pera, sia per l'accanimento che gli « ex » Arangelovich e Pesaola metteranno contro la vecchia società, sia infine per le particolari condizioni in cui si trova adesso la Roma, delusa — oltre che dall'ultima sconfitta subita contro l'Inter — anche dalle deliberazioni della Lega.

Per la combattività che ha sempre dimostrato sul suo terreno il Novara, il compito della Roma ci sembra molto difficile.

REMO

PER L'ESAME D'URGENZA DEL RICORSO ROMANISTA

L'Inter non si opporrà alla riunione della C.A.F.

Tredici giallorossi a Milano - Giocherà Flamini?

Iersera alla sede dell'A.S. Roma è giunta la risposta telegrafica dell'Inter, che dà il suo benestare per la convocazione immediata della C.A.F. per un esame d'urgenza del reclamo presentato dalla società giallorossa. Della squalifica del campo romanista si continua sempre a parlare, e già l'attenzione generale è rivolta alla probabile sede da prescegliere per l'incontro in campo neutro (qualora s'intende, il ricorso non venisse accolto).

La scelta dovrebbe però esser ristretta ad una delle seguenti città: Perugia o l'Aquila. Non si vorrebbe giocare la gara in Toscana, per non avvicinarsi troppo alla sede del Genoa, comunque anche la designazione del campo neutro sarà di competenza dell'infausta Lega milanese.

* * *

La comitiva giallo-rossa per Novara è partita ieri mattina dalla Capitale, e iersera ci è giunta notizia da Milano che Serantoni ed i tredici atleti hanno preso alloggio all'Hotel Touring, donde stamane riprenderanno il viaggio in torpedone per San Guadenzio.

Come è noto la formazione — almeno per quanto concerne la prima linea, che non schiererà i due svedesi — è ancora in alto mare. L'allenatore romanista dispone però di: Risorti, Nordahl, Tre Re, Eliani, Maestrelli, Venturi, Dell'Innocenti, Merlin, Zecca, Bacci, Spartano, Lucchesi, Tontodonati.

Sperone non ha risolto tutti i suoi dubbi sulla formazione da opporre alla Lucchese. Tutti i titolari — fra i quali Magrini va notevolmente migliorando — sono convocati per stamane allo Stadio per un'ultima seduta d'allenamento indicativa delle condizioni fisiche e atletiche di ognuno.

Ferma restando la decisione di sostituire Sentimenti V squalificato con Furiassi, rimane da vedere se Sentimenti III rientrerà in squadra. Difatti l'allenatore potrebbe lasciare negli spogliatoi Flamini, se Magrini fosse disponibile. Si avrebbe allora un quintetto di punta così formato: Arce, Magrini, Hofling, Cecconi, Puccinelli.

L'Informatore

Previsioni per domani

ATALANTA-FIORENTINA	1-2
COMO-NAPOLI	1
GENOA-MILAN	2-X
INTER-UDINESE	1
JUVENTUS-BOLOGNA	1
LAZIO-LUCCHESE	1
NOVARA-ROMA	1
PADOVA-SAMPDORIA	1-X-2
PALERMO-TORINO	1-X
TRIESTINA-PRO PATRIA	1
CREMONESE-LIVORNO	1
MESSINA-LEGNANO	2-X-1
SALERNITANA-VICENZA	1-X
CATANIA-BRESCIA	1
MODENA-REGGIANA	1

Rugby Roma - Brescia domani all'Acqua Acetosa

Confronto di particolare interesse sarà quello offerto domani agli appassionati romani di rugby: ospiti della Rugby Roma saranno infatti gli « azzurri » del Rugby Brescia.

L'aver sconfitto per 10 a 5 il Rugby Parma è la dimostrazione migliore che i prossimi avversari della Rugby Roma possono degnamente competere con i bianco neri di Farinelli.

L'incontro, che si svolgerà sul Campo dell'Acqua Acetosa, avrà inizio alle ore 15.30.

La Nazionale A e i Giovani si alleneranno a Roma

La Federazione Jugoslava, in risposta alla richiesta della F.I.G.C. circa la scelta dell'arbitro dell'incontro tra le nazionali di Italia e Jugoslavia ha risposto telegraficamente accettando l'arbitraggio dello svizzero signor Lutz. Anche i segnalinee saranno di nazionalità elvetica.

Per quanto si riferisce alla preparazione degli azzurri della A e della squadra dei giovani in vista delle partite con il Portogallo e con la Svizzera, mentre si confermano le date già stabilite per gli allenamenti della settimana ventura, si apprende che il successivo allenamento della squadra giovani si svolgerà il giorno 21 marzo in una città ancora da designare e quello dei « moschettieri » avrà luogo il 28 a Como con una squadra svizzera. Gli ultimi due allenamenti, per entrambe le squadre, si svolgeranno poi a Roma.

LA CLASSICA DELLO SCI AL SESTRIÈRE

Il "Kandahar,, inaugurato con una vittoria della Mead

Celina Seghi al decimo posto - Un errore dei cronometristi aveva proclamato vittoriosa la Marchelli

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SESTRIERE, 9. — L'americana Andrea Mead ha vinto la gara di discesa libera disputatasi questa mattina sul percorso Nachetta-Borgata Sestrière. La Mead ha saputo di essere arrivata prima solo mezz'ora dopo il termine della gara, quando era ormai convinta di essere quinta o sesta e si stava consolando della sconfitta bevendosi un aperitivo in compagnia di amici. La buona notizia gliel'abbiamo data proprio noi: è accaduto che i cronometristi, nel computare i tempi, hanno commesso un errore... di mezzo minuto, per cui, per mezz'ora circa, risultava vincitrice l'italiana Grazia Maria Marchelli.

E' stata una tragicommedia sportiva; al primo atto si videro i fotografi che si affannavano a riprendere nelle pose più svariate la prosperosa fanciullona milanese e gli amici che l'abbracciavano; al secondo venne la decisione feroce: i cronometri avevano sbagliato! Come era accaduto un fatto del genere non si riesce a capire. Pensate che per calcolare i tempi sono stati mobilitati una decina di esperti italiani e svizzeri, con tanto di bracciale a scacchi bianchi e neri, i quali avevano a loro disposizione un numero imprecisato, ma elevatissimo di cronometri, di strumenti strani, di apparecchi muniti di innumerevoli quadranti e quadrantini, come neppure se ne possono vedere nella sala di comando di un incrociatore.

La Marchelli, per la verità, ha incassato abbastanza bene il colpo; anzi, bisogna dirlo, era stata la prima ad avere seri dubbi sulla sua vittoria.

La Mead è una giovanissima: 18 anni, è nata a Pico Peack. E' una ragazza alta, slanciata, con due lunghe gambe e i fianchi stretti. Scia in modo strano, nervoso, con continui movimenti delle ginocchia e delle spalle, tanto che nel discendere sembra stia ballando un complicato ritmo sincopato. La vittoria la Mead se l'è conquistata sul muro della Banchetta, che ha superato a tutta velocità.

Staccata di 2" è giunta la francese Jacqueline Martel, una piccoletta guizzante, fortissima di gambe, che però essendo leggera è stata sfavorita dalla pista ben battuta ma soffice, e perciò non molto veloce. Terza a 3" si è classificata la Walpoth di Davos, quarta la Gartner di Friburg, quinta la Mahringer che, partita favorita è stata ritardata da una caduta.

Settima e prima delle italiane, la Marchelli. La Minuzzo è caduta e si è piazzata poco bene: 26.a. La Seghi è giunta decima. Il risultato di questa prima gara rispecchia con sufficiente esattezza il valore delle protagoniste.

Domani si correrà la discesa libera maschile. Il vento delle montagne francesi ha spazzato via le nuvole. Il cielo è completamente sereno e la neve è ottima e farinosissima. Per tutta la giornata squadre di battitori si sono affaticate sul percorso per rassodare il fondo in modo che non si formino pericolose rotaie » dopo il passaggio dei primi concorrenti.

In questa gara contro il cronometro (più contro di stamane, *si muore!*) il pronostico non si può fare su un uomo solo, ma su un gruppo di atleti che, nelle varie gare, vicendevolmente sono sempre giunti a pochi secondi l'uno dall'altro. I nomi dei favoriti ormai li conoscete già: Zeno Colò, Couttet, Oreiller, Schneider, Huber, Sanciard, ecc. La gara inizierà alle ore 12, il dislivello è di circa mille metri.

MARTIN

Le prove a Ponte di Legno per la gara di salto di domani

PONTE DI LEGNO, 9 — A Ponte di Legno, durante gli allenamenti per la gara internazionale di salto di domenica prossima, lo svizzero Schneider ha saltato 91 metri, seguito da Trivella (Italia) con 85 metri.

DOMANI SI CORRE LA MILANO-TORINO

Imperniata su Coppi - Magni la staffetta della "Sanremo,,

Ma a molta gente piace il ruolo di "guastafeste,,!

Fausto Coppi e Fiorenzo Magni hanno assicurato la loro partecipazione alla classica Milano-Torino, gara staffetta della Milano-San Remo e di conseguenza dell'apertura ufficiale della stagione ciclistica su strada.

Vivissima è l'attesa per la corsa di domani che ripropone il primo grande duello dell'anno: Coppi contro Magni. Fiorenzo, dopo la bella vittoria alla « kermesse » di Bordighera cercherà di spuntarla anche domani: una vittoria con Fausto in corsa dà lustro e prestigio al vincitore.

Dall'altro canto anche Fausto, che in questo inizio di stagione è ancora digiuno di vittorie, farà del tutto per spuntarla, per imporre nuovamente all'attenzione dei tifosi e dei tecnici la fama del « campionissimo ». Coppi avrà con sè: Conte, Serse Coppi, Carrea, Milano, Fumagalli, Falzini, Giacchero e Piazza.

Se la corsa di domani si impernia sul motivo Coppi-Magni non va però dimenticato un altro lotto di corridori da cui potrebbe uscir fuori il « guastafeste » di questa Milano-Torino. Ci riferiamo a Martini, Astrua, Luciano Maggini, Bresci, Pasotti e Bizzi. Non si dimentichi poi che anche la « Legnano », con Leoni e Soldani, sarà in gara per dire la sua.

ORGANIZZATA DAGLI « AMICI »

Il 18 la gara d'apertura per i veterani dell'UISP

Domenica 18 c. m. il gruppo « Amici » dell'Unità di Trionfale organizzerà una gara ciclistica riservata, alla categoria veterani dell'U.I.S.P. e U.V.I. sul seguente percorso, Roma, La Storta, Salita della Merluzza, Bivio Cesano, Cesano, Cesano Scalo Bivio della Braccianese, La Storta, Roma, con arrivo al Viale delle Milizie, per un totale di 55 chilometri.

Ulteriori particolari saranno pubblicati nei prossimi giorni.

STASERA SARANNO LAUREATI I CAMPIONI DILETTANTI DELLE DIECI CATEGORIE

Il Festival dei "puri,, del ring a Bologna

Nelle eliminatorie e nei quarti di finale si sono messi in luce molti elementi fisicamente a posto, ma ancora molto inesperti - Giudizio panoramico dai pesi "mosca,, ai pesi "massimi,,

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA, 9. — *Crediamo che il pubblico sportivo di questa città, un pubblico che non manca mai di presenziare alle varie fasi dei Campionati Nazionali per pugilatori dilettanti, abbia ormai un'idea abbastanza precisa circa il panorama della lunga maratona del ring.*

Ogni anno, durante questo Festival del pugilato, si danno convegno intorno al ring vecchi campioni, i migliori maestri delle nostre accademie pugilistiche, intenditori e tecnici, compresi quelli della nostra « Nazionale ». Appunto ieri sera ci siamo imbattuti nel signor Steve Klaus, il maestro degli « azzurri ». Steve stava rimettendo in tasca il suo famoso « carnet ».

« Che cosa ne pensa, signor Klaus, dei campionati 1951? ».

« Penso — ci ha risposto Steve — che ho visto in azione promettenti elementi... ma quasi tutti piuttosto grezzi e irreflessivi nel combattimento. Siamo, perciò, sempre al medesimo punto... ».

In altre parole, fra le file dei nostri dilettanti si possono trovare dei ragazzi (specialmente i sardi, quelli delle Venezie e non pochi dei paesi centrali e meridionali), che fisicamente sembrano più che idonei per riuscire nel virile mestiere del « boxing ». Purtroppo, la maggior parte di queste promesse rimangono, poi, allo stadio potenziale; anzi, parecchie di esse sfioriscono rapidamente. Gli ostacoli che questi giovanotti trovano sul loro sentiero sono diversi, e non tutti dipendono dalla cattiva volontà, oppure dalle improvvise tare degli atleti, bensì anche la nostra FPI non sempre si dimostra all'altezza della situazione con i suoi mezzi tecnici che vanno dai locali per gli allenamenti alla capacità dei suoi insegnanti periferici.

Alla vigilia delle finali

Nel giro di due giorni siamo passati dagli 80 pugili delle eliminatorie ai 40 che fra poche ore torneranno sul ring dello Sferisterio per dar vita alle semifinali. Poichè stasera gli incontri finiranno a notte tarda, siamo costretti a fare il punto sulla situazione delle varie categorie prima ancora delle dispute delle semifinali (e il lettore ci perdonerà qualche inevitabile errore di previsione, da scontarsi in partenza in competizioni del genere).

Incominciamo, naturalmente, dai pesi mosca: figurano ancora in gara Pozzali (Lombardia), Ferilli e Lombardozzi (Lazio), Serti (Liguria). Costui, un giovanissimo pupillo dello antico campione Secchi, sembra una vera promessa, mentre l'uomo maggiormente temuto è il cremonese Pozzali, che anche ieri sera ha lanciato sul tavolato, per 8", il romagnolo Silvio Bolzoni. Invece, i due laziali sono « boxeurs » dotati dello stile più ortodosso, il che è naturale se pensiamo che si sono formati alla buona scuola romana. Ad ogni modo se gli accoppiamenti lo permetteranno, in finale dovrebbero trovarsi Pozzali e Ferilli.

Nosenza (Piemonte), Velitti e Dall'Osso (Emilia) e Innocenti (Lazio) formano il « quartetto » dei migliori pesi gallo.

Gallo, piuma e leggeri

Dall'Osso è un « fighter » sul tipo di Zuddas, ma sia Velitti che Innocenti conoscono in maniera notevole la scherma del pugno. Finalisti potrebbero risultare tanto Dall'Osso quanto il « romanino » Innocenti, che ieri pomeriggio tuttavia non piacque troppo contro il pugliese Scarlato.

Nei piuma Giannini (Toscana), Errico (Puglie), Scoccimarro (Lombardia e Borraccia (Campania) sono ancora in gara. Mentre Borraccia e Giannini basano le loro migliori carte sull'abilità e sull'intelligenza, a sua volta Scoccimarro si rende sempre pericoloso per certi colpi secchi i quali, in ogni istante, possono capovolgere in suo favore il match. Borraccia e Giannini, secondo la logica, dovrebbero tuttavia trovarsi in finale.

Nei leggeri, lo scorretto Maffeo (Piemonte), l'anziano Fuschini (Emilia), l'aggressivo Profeta (Lazio) e il ligure Bolognesi posseggono, più o meno, le medesime probabilità di affermarsi. Ci sembra però giusto illustrare lo sforzo del ravennate Fernando Fuschini. Costui è un vecchio giovanotto (29 anni), piuttosto secco, che sul ring, per prima cosa, cerca di prendere meno pugni che può. Egli si era già ritirato, ma visto che parecchi dei suoi giovani allievi avevano dichiarato « forfait », decise di tornare sul tavolato per fare onore alla sua scuola.

Fra i welters-leggeri, Cavalieri (Venezia Euganea), Castelli (Toscana), Gramegna (Venezia Tridentina) e Padovani (Emilia) rimangono i superstiti di questa nuova e strana categoria. L'unico elemento di una certa levatura è il parmense Marcello Padovani, che ieri sera ha eliminato il suo pericoloso avversario Vernaglione. Lo scorso anno, a Parma, Padovani e Vernaglione furono i finalisti dei pesi leggeri; quest'anno il sorteggio li ha messi l'uno all'altro di fronte, con troppa precipitazione. Non è migliorato il Padovani, sempre aggressivo ma anche molto confusionario, tuttavia non vediamo chi lo potrebbe battere.

Nei welters, Nocentini (Toscana), Ruggeri (Umbria), Strina e Vescovi (Lazio) sono riusciti fino ad oggi, a sorpassare ogni ostacolo. Il romano Alvaro Strina, un giovane lungo e magro, ma già ben impostato dall'ex campione europeo dei dilettanti Mario Bianchini, con l'aiuto della giuria potè ieri eliminare il suo concittadino Paolini. Tuttavia Strina non bisogna sottovalutarlo, anche se Nocentini e soprattutto Vescovi sembrano sulla carta più quotati di lui.

Fra i welters-pesanti, il triestino Bernardinello, efficace nel combattimento a media e a lunga distanza, ma di temperamento freddo, ci è apparso il migliore con il milanese Salvoldi, che è piaciuto moltissimo nel confronto con Foschi, un umbro dotato di eccellenti qualità. Salvoldi, attento nel gioco difensivo e capace di precisi e secchi colpi d'ambo le mani, potrebbe risultare la lieta sorpresa di questi campionati. A ogni modo, gli altri suoi avversari, oltre al già citato Bernardinello, sono lo aggressivo Venturelli (Emilia) e Mazzinghi, che ieri sera mise fuori torneo De Gasperi.

Le categorie maggiori

Fra i medi Raddi (Toscana) e Giave (Abruzzo) dovrebbero risultare i migliori. Il primo è già stato in « Nazionale », ma ha il difetto fisico di incassare mediocremente i colpi, l'altro, dopo aver visto sconfiggere il lombardo Novaresi, si è confermato una rivelazione. Bacco Giave dotato di una corporatura possente, è davvero pericoloso negli scambi. Novaresi che avrebbe forse potuto vincere il « match » facendo uso del suo tempestivo sinistro, quando si è messo a « fare alle botte » con l'abruzzese finì al tavolato per 8" (seconda ripresa). Tosi (Toscana) e Di Lernia (Lombardia) sono gli altri due « medi » in gara.

Fra i mediomassimi, il veneto Bertassello sembra, complessivamente migliore di Walter Sentimenti, anche se costui, un imolese, quando riesce a portare il « match » sulla linea della zuffa, possa ottenere risultati sorprendenti. L'abbiamo visto nel 1949, a Firenze, avere la meglio persino su Testucci. Poco da dire in merito ad Allasia (Piemonte), che ieri pomeriggio riuscì a cavarsela solo perchè il lombardo Rocci venne sconvolto improvvisamente dalla paura fisica nata da una leggera ferita.

Rimane il laziale Alfonsetti secondo noi il migliore di tutti ed anche un elemento capace di farsi onore nei confronti internazionali. Alfonsetti, che per la complessa muscolatura del suo corpo massiccio ci ricorda il gladiatorio Domenico Ceccarelli, si è scatenato ieri sera contro il parmense Ganghi, ha fatto intravvedere sia pure fugacemente, quello che potrebbe essere il suo meglio. Però il romano non di rado accusa i colpi.

Fra i massimi, più che sul veneto Luise, possessore di due piedi che sembrano quelli di Carnera, gli occhi erano puntati su Viscardi. Ebbene, il ragazzone di Abbiategrasso, malgrado palesi incertezze che derivano dalla sua scarsa esperienza, è riuscito ad eliminare Zamboni, vale a dire il campione d'Italia 1950.

I suoi prossimi avversari, oltre al citato Luise, saranno Cavicchi e Di Segni: il compito del gigante lombardo si presenta, perciò, difficilissimo.

GIUSEPPE SIGNORI

I venti finalisti

BOLOGNA, 9. — Ecco i risultati delle semifinali dei campionati nazionali dilettanti, disputate oggi nel pomeriggio e in serata sino a tarda ora:

Pesi mosca: Ferilli (Lazio) b. Lombardozzi (Lazio) per rinuncia giustificata; Pozzali (Lomb.) b. Serti (Lig.) ai punti;

Pesi gallo: Dall'Osso (Em.) b. Nosenza (Piem.) ai punti; Velitti (Em.) b. Innocenti (Laz.) ai punti;

Pesi piuma: Giannini (Tosc.) b. Errico (Puglie) ai punti; Borraccia (Camp.) b. Scoccimarro (Lomb.) ai punti;

Pesi leggeri: Maffeo (Piem.) b. Fuschini (Em.) ai punti; Bolognesi (Lig.) b. Profeta (Laz.) ai punti;

Pesi welters-leggeri: Cavalieri (Veneto) b. Castelli (Tosc.) ai punti; Padovani (Em.) b. Gramegna (Ven. Tr.) ai punti;

Pesi welters: Nocentini (Tosc.) b. Strina (Laz.) ai punti; Vescovi (Laz.) b. Ruggeri (Um.) ai punti.

Pesi welters-pesanti: Bernardinello (Ven. G.) b. Mazzinghi (Tosc.); Venturelli (Em.) b. Savoldi (Lomb.) ai punti;

Pesi medi: Raddi (Tosc.) b. Tosi (Tosc.); Giave (Abr.) b. Di Lernia, per abb. al 2. round;

Pesi medio-massimi: Alfonsetti (Laz.) b. Bertassello; Sentimenti (Em.) b. Allasia;

Pesi massimi: Cavicchi (Em.) b. Viscardi (Lomb.) ai punti; Di Segni (Laz.) b. Luise (Ven.) ai punti.

VIGILIA DELLA COPPA D'ORO IN SICILIA

Anche ieri a Siracusa Ascari e Villoresi i più veloci

Assenti per il maltempo le due Talbot 4500?

SIRACUSA, 9. — Fino a tardo pomeriggio sul Circuito i bolidi hanno compiuto le ultime prove, ma all'appuntamento sono mancate le Talbot 4500 di Rosier e di Louveau, le quali date come partite da Clermont Ferrand da mercoledì a mezzo di appositi autofurgoni, non sono ancora arrivate per le difficoltà in questi giorni a transitare a causa del maltempo per le strade della Campania. Comunque non è da escludere la loro presenza in gara.

Più di un pilota ha migliorato il tempo sul giro, mentre altri nelle prove effettuate si sono limitati a studiare bene l'andamento delle macchine, gomme, ecc.

Nella classe 1100 è rimasto in testa per il giro più veloce (compiuto alla media di Km. 127,726) Sighinolfi su Stanguellini 1100. Il pronostico si potrebbe orientare su questo primatista ma non è da trascurare Fagioli con un tempo superiore di soli 7", Vando su Osca e Biondetti.

Nella categoria da 1500 e 2000 prenderanno il via tredici vetture. Il miglior tempo ottenuto è quello di Stagnoli, con 129 Km. di media, su Ferrari 2000.

I grossi calibri del Gran Premio Siracusa hanno compiuto anch'essi la loro seconda prova e i risultati che ne sono venuti fuori sono brillanti. Ascari ha realizzato con un 2'6" il miglior tempo alla media di 154,285, seguito da Villoresi con 2'11".

La N.B.A. non vuol riconoscere il duplice primato di Sugar

NEW YORK, 9. — Parlando ad alcuni giornalisti sulla controversa questione del duplice titolo di Ray Sugar Robinson il commissario della Federazione Pugilistica Americana Abe Greene ha dichiarato che secondo la N.B.A. un campione perde automaticamente il suo titolo quando combatte in una categoria superiore.

Charles-Louis *non si farà a giugno* ma a settembre

DETROIT, 9. — Al termine di una conferenza tenuta ieri a Detroit, e alla quale erano presenti i dirigenti della International Boxing Union e i procuratori di Ezzard Charles, Joe Louis e Joey Maxim, Jim Norris Presidente dell'I.B.C. ha dichiarato che il campionato del mondo fra Ezzard Charles e Joe Louis non potrà aver luogo che a settembre, a causa della ferita all'orecchio riportata da Charles e delle aumentate esigenze finanziarie di Louis.

Come è noto, in un primo momento era stato fissato un incontro Charles-Louis per il mese di giugno.

Da parte sua, il « Co-Manager » di Charles, Jake Mintz, ha annunciato che il prossimo avversario del campione del mondo dei massimi e in un incontro valevole per il titolo, sarà il campione del mondo dei medio-massimi, Joey Maxim.

TEATRI E CINEMA

RIDUZIONI ENAL: Colonna, Eden, Esquilino, Olimpia, Planetario, Sala Umberto, Smeraldo, Salone Margherita; Teatri: Ateneo.

CIRCOLO « CHAPLIN » — Domani al Rialto, alle 10,15, rassegna del documentario italiano. Saranno presentati documentari di Barbaro, Emmer, Lizzani, Pasinetti, ecc. Di Antonioni l'inedito « Superstizione ». Le iscrizioni ed i rinnovi si ricevono presso la sede Via Torino, 4.

CIRCOLO DEL CINEMA — Domani alle 10,30, al Capranica, « The Freshman » con H. Lloyd. Lunedì alle 18 alla Conchiglia dibattito sul film comico, con la partecipazione dei critici e degli attori, sceneggiatori e registi del film comico italiano.

CINECLUB STUDENTI — Domani al Planetario, alle ore 10, « L'infanzia di Massimo Gorki » di Donskoi. Precederà il documentario « Van Gogh ».

TEATRI

ARTI: ore 21: C.ia del Piccolo Teatro « Intermezzo »
ATENEO: ore 21: C.ia stabile Ateneo « Creatura umana »
ELISEO: ore 21: C.ia Morelli-Stoppa « Morte di un commesso viaggiatore »
OPERA: ore 21: « Orfeo ed Euridice »
PIRANDELLO: Riposo
QUATTRO FONTANE: ore 21: Nino Taranto « Appuntamento 1951 »
PALAZZO SISTINA: ore 21: C.ia Wanda Osiris « Il diavolo custode »
QUIRINO: ore 21: C.ia Tatiana Pavlova « Il mulatto »
ROSSINI: ore 21: C.ia Checco Durante « E chi vive si dà pace »
SATIRI: ore 21: C.ia stabile con D. Scala « Apocalisse a Capri »
VALLE: ore 21: C.ia Teatro Nazionale « Romeo e Giulietta »

VARIETA'

Adriacine: La strada finisce sul fiume e Riv.
Alhambra: Angelo tra la folla e C.ia Bultrini-Gagliano
Altieri: Domenica d'agosto e Riv.
Ambra-Jovinelli: Bagdad e Riv.
Bernini: Non desiderare la donna d'altri e Riv.
La Fenice: Taxi di notte e Riv.
Manzoni: Ombre rosse e Riv.
Nuovo: Il cucciolo e Riv.
Palazzo: L'ereditiera e Riv.
Principe: Amanti senza amore e Riv.
Volturno: Tormento e Riv. 3 B

CINEMA

A.B.C.: Il falco rosso
Acquario: Giungla d'asfalto
Adriano: Più forte dell'odio
Alba: Il ladro di Venezia
Alcyone: Tormento
Ambasciatori: Bill sei grande
Apollo: L'ereditiera
Appio: Il romanzo di Telma Jordon
Aquila: Gli amanti della città sepolta
Arcobaleno: Le comedien
Arenula: Alì Babà e i 40 ladroni
Ariston: Macbeth
Astoria: Tutti gli uomini del re
Astra: Tormento
Atlante: Ziegfeld follies
Attualità: La volpe
Augustus: L'ereditiera
Aurora: Tamara figlia della steppa
Ausonia: L'ereditiera
Barberini: Re di cuori
Bologna: La chiave della città
Brancaccio: Tutti gli uomini del re
Capannelle: Vita da cani
Capitol: Trafficanti della notte
Capranica: Questo mio folle amore
Capranichetta: Giustizia è fatta
Castello: L'amante indiana
Centocelle: I tre moschettieri
Centrale: Il cammino della speranza
Cine-Star: Tormento
Clodio: L'ispettore generale
Cola di Rienzo: Tormento
Colonna: Occhio per occhio
Colosseo: Tototarzan
Corso: I trafficanti della notte
Cristallo: L'ereditiera
Delle Maschere: Ziegfeld follies
Delle Vittorie: Tormento
Del Vascello: Domani è troppo tardi
Diana: Giungla di asfalto
Doria: La chiave della città
Eden: Giungla di asfalto
Europa: Questo mio folle cuore
Excelsior: Non c'è pace tra gli ulivi
Farnese: Un vagabondo alla Corte di Francia
Faro: Alba di sangue
Fiamma: Il Diavolo in convento
Fiammetta: La belle que voilà
Flaminio: Giungla di Asfalto
Fogliano: Come nacque il nostro amore
Fontana: Rosanna
Galleria: Minuzzolo
Giulio Cesare: Il romanzo di Telma Jordan
Golden: Tormento
Imperiale (dalle 10.30): Io sono il capataz
Induno: Spie di Napoleone
Iris: I cavalieri del nord-ovest
Italia: La chiave della città
Massimo: Giungla di asfalto
Mazzini: Cenerentola
Metropolitan: Il dottor Cyclops
Moderno: Io sono il capataz
Modernissimo: Sala A: L'ereditiera; Sala B: Bill sei grande
Novocine: Cronaca di un amore
Odeon: L'ereditiera
Odescalchi: Come nacque il nostro amore
Olympia: L'ispettore generale
Orfeo: Manon
Ottaviano: L'ereditiera
Palestrina: Tutti gli uomini del re
Parioli: Come nacque il nostro amore
Planetario: Domani è troppo tardi
Plaza: La rivale dell'imperatrice
Preneste: Cenerentola
Quirinale: Tormento
Quirinetta: Viale del tramonto
Reale: Tormento
Rex: Bill sei grande
Rialto: Rassegna documentari sovietici: Storia di un anello, Elbrous e Ural (tutti a colori)
Rivoli: Viale del tramonte
Roma: I pirati di Monterey
Rubino: Lo zappatore
Salario: E' arrivato il cavaliere
Sala Umberto: In nome di Dio
Saletta Moderno: La volpe
Salone Margherita: L'imboscata
Sant'Ippolito: Spade insanguinate
San Roberto: Le due orfanelle
Savoia: Il romanzo di Telma Jordon
Smeraldo: L'ispettore generale
Splendore: Il minuzzolo
Stadium: Bagdad
Supercinema: Più forte dell'odio
Superga: Cavalcata d'eroi
Tirreno: Il ritorno dei vigilanti
Trevi: Tutti gli uomini del re
Trianon: Smith il taciturno
Trieste: Maja la sirena delle Haway
Tuscolo: Francis il mulo parlante
Ventun Aprile: L'ereditiera
Verbano: Bellezze rivali
Vittoria: Tormento
Vittoria Ciampino: L'ora il luogo e la ragazza

LEGGETE Vie Nuove

ANNUNZI SANITARI

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel. 34-501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

SESSUOLOGIA
Studio Medico « Br Sequard » Specializzato esclusivamente per diagnosi e cura di qualunque forma d'impotenza e di tutte le disfunzioni ed anomalie sessuali d'ambo i sessi con i mezzi più moderni ed efficaci. Sale separate. Ore 9-13 16-19, festivi: 10-12. Consulenti Docenti Universitari. INFORMAZIONI GRATUITE. Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

Dr. P. MONACO Sp.sta
Cure indolori rapide modernissime
Emorroidi - Veneree - Ginecologia
Chirurgia plastica - Pelle - Impotenza
V. Salaria, 72 - Ore 8-19 Fest. 9-12 - Tel. 862 960 (P. FIUME)

VENEREE - IMPOTENZA
ISTITUTO SPECIALIZZATO ESQUILINO
V. CARLO ALBERTO 4 (S.M. Maggiore Stazione)

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cura radicale rapida metodo proprio
Impotenza fobie debolezze sessuali, vecchiaia precoce deficienze giovanili, cure speciali rapide pre - post matrimoniali cura modernissima per Dr. CARLETTI - PIAZZA ESQUILINO 12 ringiovanimento Grande Ufficiale NO 12 (Presso Stazione) Ore 9-13, 16 - 18 - Festivi 9 - 12 Sale separate. Non si curano veneree. Il dr Carletti non dà consulti e non cura in altri Istituti. Per informazioni gratuite scrivere Massima riservatezza

Dott. PENEFF - Specialista
Dermosifilopatia - Ghiandole secrezione interna - Impotenza
Via Palestro 36 int. 3 - Ore 8-11, 14-19

DOTTOR ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi Piaghe Idrocele Ernie
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(presso Piazza del Popolo)
Telef. 61 929 Ore 8-20 Festivi 8-13

RAGADI ANALI
VENEREE - PELLE
Dott. M. TROIANIELLO
Special. Clinica Dermosifilopatica
Napoli - Via Duomo, 242

Come fai ad essere così elegante con poca spesa?!

Vesto dal SARTO DI MODA in Via Nomentana 31-33 (vicino Porta Pia) dove si vendono bellissime giacche sport, pantaloni, vestiti pronti e su misura, specialisti in Tailleur, grandioso assortimento in stoffe di pura lana e gabardine delle migliori marche tutto a prezzi come prima, senza aumenti.

VENDITE ANCHE RATEALI

N. B. - *Consigliamo i nostri lettori a fare i loro acquisti presso il SARTO DI MODA.*

MALAFRONTE
MOBILI DI CLASSE A PREZZI RIBASSATI
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO
Viale Regina Margherita, 91

NON E' UNA RECLAME, E' UNA FORZATA LIQUIDAZIONE PER CHIUSURA
La Ditta Alberto Tomassini, via Barberini 3 A-B-C, costretta a riconsegnare i locali realizza a prezzi sotto costo tutti i tessuti per uomo e signora - Si vendono stigli.
OGGI VENDITA

POLITICA INTERNA

Si avvicina la bufera fiscale

Non occorreva essere finanzieri incalliti per rilevare le contraddizioni esistenti nelle due operazioni più importanti compiute dal governo in campo finanziario: lanciare la emissione di un prestito novennale al 5% proprio mentre è in atto la svalutazione della lira per effetto della politica di riarmo; avviare la riforma tributaria, con la promessa di una iniziale "perequazione" proprio mentre i fattori speculativi stanno prendendo il sopravvento.

Così, secondo le nostre facili previsioni, si è fatto appello al risparmio mentre il risparmio correva a cercare beni-rifugio reali (dall'oro agli immobili) e si è fatto appello alla fiducia del contribuente verso lo Stato proprio mentre lo Stato è portato ad ispirare nuovi timori al contribuente.

Pochi giorni fa, mentre il ministro Vanoni assicurava, a Padova, che si sarebbe provveduto a ridurre le aliquote delle imposte esistenti, il ministro Pella esponeva i dati del preventivo 1951-52, con un saldo passivo di 396 miliardi. Tutti sanno che il preventivo 1950-51 era basato su imposte ordinarie per circa 1.000 miliardi e che di questi, soltanto 181 erano dati da imposte dirette. Essendo già insopportabile il peso delle tasse e delle imposte indirette, che gravano immediatamente sui consumi, si tratterebbe quindi di portare da 181 a circa 600 i miliardi percepiti attraverso le imposte dirette. In sostanza, si prospetta la necessità di triplicare le già ingiuste imposte dirette.

Esse, in particolare, sono costituite prevalentemente dai 140 miliardi di imposta di ricchezza mobile — ivi comprese le imposte a carico degli operai, degli impiegati degli artigiani — e dai 31,5 di imposta complementare: e per questa imposta con decreto 8 febbraio, tutte le aliquote sono state ridotte, respingendo le proposte dei compagni Pesenti e Fortunati alla Camera e al Senato per un maggior peso sui grandi redditi.

Si pensi che chi ha un reddito accertato fiscalmente di dieci milioni al mese paga un imposta del solo 25%; che chi ha un reddito di venti milioni al mese paga solo il 35% di imposta, che diventa il 43% per chi guadagna un milione al giorno e resta al al 50% per chi guadagna da 1.300.000 lire al giorno in su.

Si mettano a confronto questi redditi favolosi con il reddito medio degli italiani che è di 160.000 lire all'anno e si vedrà dove e come lo Stato potrebbe moltiplicare le sue entrate.

Si parla, invece, con sempre maggiore insistenza, di ristabilire la imposta ordinaria sul patrimonio che, nell'anno in corso, ha dato circa mezzo miliardo. Qui il discorso merita qualche attenzione. Una «imposta sul patrimonio» se non è espropriatrice, è un'altra imposta che viene pagata col reddito, anche se è misurata sul patrimonio.

In altre parole, o lo Stato riscuote l'imposta confiscando parte dei patrimoni, e ciò potrebbe esser fatto nell'ambito costituzionale vigente facendo partecipare la collettività alla proprietà dei grandi monopoli (Montecatini, Snia Viscosa, Pirelli, Edison, Fiat, ecc.) e dei grandi gruppi terrieri, immobiliari e finanziari; o lo Stato riscuote l'imposta in lire.

Se l'imposta viene riscossa in lire, e se essa avrà, come pare, carattere proporzionale e non progressivo, sarà a sua volta scaricata sui prezzi e contributi — se adeguata al deficit del bilancio dello Stato — alla ulteriore svalutazione della moneta. I suoi effetti saranno di crisi ulteriore per i consumatori e di riscossione — chi sa quando — in lire svalutate per le casse dello Stato.

Si aggiunga che, proprio col 1948 si è soppressa l'imposta ordinaria sul patrimonio, mettendo in vigore la imposta straordinaria progressiva su patrimoni oltre i tre milioni esistenti nel 1947 e la imposta straordinaria proporzionale del 4%.

Le due imposte straordinarie sono ancora in fase di accertamento e, secondo i contribuenti, i patrimoni che in Italia superano i tre milioni sarebbero soltanto 100.075, mentre, secondo la indagine Doxa, esisterebbero ben 260.000 famiglie italiane il cui reddito annuo medio supera da solo i quattro milioni per famiglia.

La rilevazione dei patrimoni e dei redditi italiani è ancora affidata alle empiriche operazioni di decine di migliaia di funzionari, sui tavoli dei quali si stanno accumulando «pratiche» inevase: i redditi annuali, la revisione delle dichiarazioni per le imposte straordinarie sul patrimonio (46.000 ricorsi erano pendenti un anno fa per la sola imposta proporzionale!), e via dicendo. E' su questi stessi tavoli che si riverseranno i chiarazioni previste dalla legge Vanoni, è su questi tavoli che dovrebbero formarsi i ruoli per la rinascente — e non troppo leale — imposta ordinaria sul patrimonio.

Le ricchezze degli italiani passano su questi tavoli e l'Erario non le può tassare proprio per effetto di una politica tributaria che si disperde nella ricerca e nella persecuzione dei piccoli contribuenti mentre allunga sempre più i mezzi legali di evasione e di esenzione ai grandi patrimoni ed ai grandi redditi.

Secondo gli ordini di Washington e della commissione ECA in Italia, dai frantumi della linea Pella, la politica di riarmo comincia a disegnare le sue prospettive di caos anche per il nostro sistema finanziario e per la saldezza della moneta. Sulla testa del contribuente si addensa la bufera fiscale.

FRANCO ANTOLINI

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL MOVIMENTO DI MASSA DEI DISOCCUPATI

Sette scioperi a rovescio nella provincia di Aquila

Marcia della fame nel Catanzarese - Tutti i lavoratori sosterranno la lotta in difesa delle industrie

La grande battaglia ingaggiata dai disoccupati ha fatto registrare anche ieri episodi di grandissimo rilievo. La caratteristica nuova è l'entrata in lotta di intere province ed è evidente che il crearsi di tali movimenti è determinato in questi giorni soprattutto dall'indignazione suscitata nei milioni di disoccupati italiani dallo stanziamento di altri 250 miliardi per le spese criminali di guerra, mentre da anni si nega loro la possibilità di avere lavoro.

Migliaia di disoccupati della provincia di Aquila si sono messi in movimento per uscire da questa infame condizione di miseria opprimente, di morte per i loro figli. Lo sciopero a rovescio iniziato da 300 disoccupati di Cagnano si è esteso impetuosamente a molti altri comuni. Nella zona dell'Alto Aterno una massa imponente di uomini e donne di Collecalvo è scesa sulle strade interne del paese per iniziarne i lavori di riparazione e sistemazione.

Grandi assemblee

La lotta si è estesa anche nei paesi di Collenoveri e Cavallari per la costruzione della strada Morignano-San Vito i cui lavori sarebbero già stati finanziati ma mai iniziati. Lo sciopero a rovescio — nella stessa provincia di Aquila — è stato iniziato nei cantieri di rimboschimento di Preturo, di Bagno e di Pettino, con la partecipazione dei lavoratori delle frazioni di Preturo San Marco, Foscella e Pozza. Nei comuni di Cesaproba e San Giacomo centinaia di disoccupati si accingono ad entrare in lotta. Grandi assemblee popolari sono state tenute attorno ai comitati unitari di rinascita. Nel Sangro lunedì sarà iniziato lo sciopero a rovescio per la costruzione della strada Barrea-Viletta.

Una drammatica manifestazione hanno iscenato cento lavoratori semidisoccupati nel Catanzarese. I lavoratori hanno compiuto una marcia della fame partendo dal loro paese Tiriolo e giungendo a Catanzaro per chiedere al Prefetto la concessione degli assegni familiari. Uno dei lavoratori stremato dalla fame e dagli stenti è svenuto appena giunto in città.

Nell'articolo di Di Vittorio sul prossimo numero del «Lavoro» viene data una nuova documentazione, ricca e impressionante, sullo stato della disoccupazione e della occupazione.

Secondo i dati dell'INAM — riferisce l'articolo — il numero complessivo dei lavoratori occupati è sceso dai 7 milioni e 592 mila del 1949 ai 7 milioni e 277.700 di media nei primi sei mesi del 1950: si tratta cioè di una diminuzione di 314 mila unità. Per contro in un solo mese e precisamente dal novembre al dicembre del 1950 il numero dei disoccupati è aumentato di 218.155 unità, giungendo alla cifra impressionante di 2.122.024. Anche l'occupazione nei lavori pubblici è in continua riduzione. Secondo gli stessi dati dell'Istituto statistica il numero degli occupati nei lavori pubblici è sceso progressivamente dalla media di 242.000 nel 1947, ai 214.000 del 1948, ai 167 000 del 1949 ai 144.300 del 1950.

Il tesseramento alla CGIL

A ciò si deve aggiungere la sempre più grave situazione dei vasti strati di artigiani e commercianti, dei piccoli e medi industriali, dei professionisti.

Da questa analisi Di Vittorio trae la conclusione della possibilità di realizzare una vasta unità nazionale e popolare e indica ai sindacati il compito di rafforzare l'unità dei lavoratori.

Un aspetto decisivo della battaglia per il lavoro è la lotta in difesa delle industrie minacciate di smobilitazione e licenziamenti. Proprio ieri si sono riuniti con le segreterie della CGIL e delle maggiori Federazioni nazionali di categoria i segretari delle principali Camere del Lavoro d'Italia i quali hanno espresso la loro piena solidarietà con i lavoratori in lotta e si sono impegnati a sostenerli attivamente. Durante l'assemblea dalle relazioni organizzative dei vari rappresentanti è risultato che il tesseramento dei lavoratori da parte della CGIL procede con un ritmo più accelerato ed ha raggiunto un livello superiore a quello dell'anno scorso, quantunque questo sviluppo non sia uguale in tutte le province e per tutte le categorie.

160.000 copie in più diffuse l'8 marzo

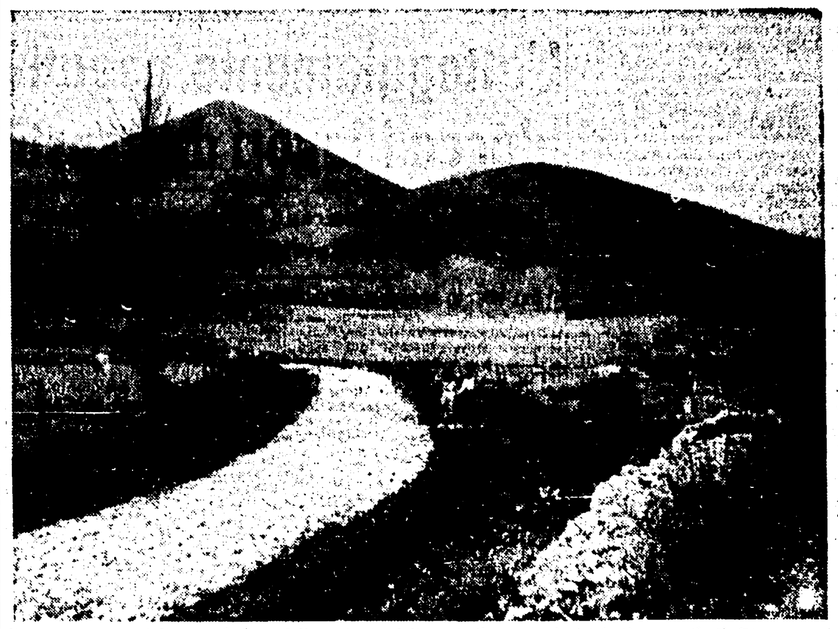
«L'8 marzo, in occasione della giornata internazionale della donna, le amiche dell'Unità e le donne comuniste hanno dato la loro entusiastica collaborazione alla lotta contro la guerra per la libertà e il progresso, diffondendo 160 mila copie dell'Unità in più degli altri giorni feriali e superando di cinquantamila copie l'obiettivo fissato.

La segreteria generale dell'Associazione Amici dell'Unità, nel porgere il suo plauso alle commissioni femminili, alle cellule femminili, alle diffonditrici che si sono impegnate seriamente per portare la voce della pace e della verità a decine di migliaia di nuovi lettori, è certa che esse continueranno con il medesimo slancio ed entusiasmo a consolidare le posizioni raggiunte ed a conquistarne sempre nuove.

Segnala in particolare l'edizione di Milano per il modo come ha condotto la preparazione giornalistica e propagandistica per il successo di questa giornata di diffusione e per gli altri obiettivi raggiunti e invita tutte le edizioni dell'Unità a sostenere nel futuro più efficacemente lo sforzo che gli Amici dell'Unità fanno per la diffusione del giornale.

Questo primo grande successo delle compagne e delle amiche dell'Unità, deve segnare l'inizio di un nuovo impegno da parte di tutte le donne comuniste perchè seguano l'esempio delle Amiche dell'Unità e facciano giungere l'Unità al maggior numero di famiglie di lavoratrici e di donne. La segreteria generale Amici dell'Unità».

LA "STRADA DELLE PALUDI,,



Ecco un aspetto della massicciata della «strada delle paludi» costruita dai disoccupati di Roccagorga. Grandiosi sono già i risultati degli scioperi a rovescio in provincia di Latina. Contro i disoccupati, accusati di questo delitto, il governo ha scagliato la polizia

Le nuove tabelle della scala mobile

Martedì 13 torneranno ad incontrarsi i rappresentanti della CGIL, della CISL, dell'UIL e della Confindustria per il completamento dell'accordo sul nuovo congegno della scala mobile.

Nelle ultime riunioni le parti hanno definitivamente stabilito il valore da attribuire per ogni punto di variazione ad ogni singola categoria e qualifica sulla base degli scarti esistenti.

La relativa tabella, prendendo come base il valore di lire 10 per il manovale comune della 1.a zona, reca i seguenti valori:

UOMINI — Operai: manovale comune L. 10; manovale specializzato, L. 10,66; operaio qualificato, L. 11,26; operaio specializzato, L. 12,54; Intermedi: 1.a categoria, L. 17,50; 2.a categoria, L. 13,30; Impiegati: 1.a categoria, L. 23,94; 2.a categoria, L. 18,04; 3.a categoria A, L. 13,43; 3.a categoria B, L. 11,38.

DONNE — Operaie: 1.a categoria, L. 9,46; 2.a categoria, L. 8,93; 3.a categoria, L. 8,40; Intermedi: 1'86 per cento del valore attribuito alla analoga categoria uomini; Impiegate: 1.a categoria, L. 23,94; 2.a categoria, L. 15,51; 3.a categoria A, L. 11,55; 3.a categoria B, L. 9,79

Per la seconda zona tutti i suddetti valori devono intendersi ridotti del 20 per cento. L'inizio della ripresa dei movimenti delle contingenze coinciderà, com'è noto, con il bimestre aprile-maggio, calcolando col nuovo bilancio tipo le variazioni verificatesi nel bimestre gennaio-febbraio 1951. Per tali variazioni sono in corso le rilevazioni da parte della commissione tecnica.

Catturata a Taranto una pericolosa banda

TARANTO, 9. — E' stato arrestato certo Giuseppe D'Ippolito di anni 28 che, dimesso dal carcere nel dicembre scorso, aveva organizzato una banda di 9 individui, tra i quali due donne, con la quale dal 5 gennaio al 28 febbraio u.s. ha compiuto oltre venti furti con scasso. E' stata recuperata gran parte della refurtiva. Sono state denunziate a piede libero due persone per favoreggiamento e 9 per ricettazione.

La tragedia del Reno si sarebbe evitata con l'attuazione del Piano del Lavoro

La discussione alla Camera delle interpellanze di Di Vittorio e Cavallari e delle interrogazioni di Cacciatore e Matteucci - Gli straripamenti hanno provocato danni più gravi del costo dei lavori

Dopo l'approvazione di una variazione di bilancio che, come ha efficacemente dimostrato il compagno PESENTI, denuncia la scorrettezza del sistema amministrativo del governo, la Camera ha affrontato ieri un tema di scottante drammaticità: la tragedia delle alluvioni che hanno colpito la provincia di Ferrara.

La questione è stata sollevata dalle interpellanze dei compagni DI VITTORIO e CAVALLARI e dalle interrogazioni dei socialisti CACCIATORE e MATTEUCCI, cui si sono accodate quelle del d. c. GORINI e del saragattiano CECCHERINI.

Cavallari, prendendo la parola per primo, ha ricordato subito che sono passati ormai quindici mesi dalla funesta notte del 27 novembre 1949, in cui si aperse la prima colossale falla nell'argine del Reno. Da allora la provincia di Ferrara e si può dire l'intera regione emiliano-romagnola non ha avuto più pace. Altre tre rotte verificatesi nell'aprire del 50 e nel gennaio di quest'anno hanno provocato otto miliardi di danni (senza calcolare i mancati raccolti)), allagando circa 18 mila ettari di terre fertilissime, privando della casa e di ogni mezzo di sussistenza 20 mila persone uccidendo migliaia di bovini, interrompendo il traffico ferroviario e stradale tra Bologna e Venezia.

Un disastro evitabile

E' bene precisare subito, ha continuato il deputato comunista, che questo disastro immane, che si è andato progressivamente aggravando e che ancora oggi minaccia di estendersi, era stato previsto dalle popolazioni, dai tecnici, dalle organizzazioni politiche e sindacali, da tutti i competenti e i profani in materia. Era stato previsto ed erano stati indicati i mezzi per evitarlo. Dopo aver citato tutta una serie di appelli e di documenti firmati dagli stessi deputati governativi, dagli industriali, dai commercianti e dai rappresentanti sindacali della zona, con i quali si chiedeva al governo di provvedere in modo definitivo alla soluzione del problema, Cavallari ha ricordato che nell'ottobre 1949, un mese prima che si verificasse la prima rottura degli argini, una commissione che rappresentava tutti gli strati della cittadinanza ferrarese, ebbe dal ministro dei LL. PP. l'assicurazione che sarebbero stati iniziati i lavori del cavo napoleonico. Quest'opera, in tempo di piena, avrebbe consentito il deflusso nel Po dell'acqua esuberante del Reno e in tempo di magra avrebbe incrementato l'irrigazione delle terre circostanti. Ma a tutt'oggi non si è fatto ancora niente, anzi si è scatenata la polizia contro quei volenterosi operai che avevano dato inizio ai lavori, sia pure con mezzi limitati.

Immediatamente dopo ha preso la parola il compagno DI VITTORIO che ha pronunciato un efficace discorso inquadrando la questione del Reno nel problema generale della regolamentazione e dell'utilizzazione delle acque fluviali.

Risarcire i danni!

Le alluvioni, ha osservato il segretario della CGIL, non hanno colpito soltanto il Ferrarese, ma la Toscana, la Campania, la Puglia, la Calabria e altre regioni d'Italia.

Noi infatti ci troviamo di fronte, ha proseguito Di Vittorio, a un problema più generale che investe una responsabilità storica delle classi dirigenti italiane. E' evidente infatti che la configurazione fisica del nostro paese, in prevalenza montagnoso, e la situazione stessa dell'economia italiana rendono necessaria la regolamentazione del regime delle acque affinchè i fiumi e i torrenti possano essere utilizzati per la produzione di energia elettrica, per l'irrigazione delle terre aride, per dare lavoro ai nostri milioni di disoccupati. Questo problema costituiva uno dei punti fondamentali del Piano del Lavoro, per cui noi possiamo affermare oggi senza alcuna esagerazione che se le nostre proposte fossero state attuate i danni spaventosi che oggi si lamentano nelle più diverse regioni d'Italia, avrebbero potuto essere evitati, con una spesa inferiore all'importo dei danni stessi.

Ma quando proponemmo il Piano del Lavoro, ha proseguito Di Vittorio il governo ci rispose che mancavano i fondi.

E' chiaro però che un governo il quale dopo aver rifiutato i 14 miliardi necessari a impedire i disastri del Reno, stanzia 250 miliardi per gli armamenti, appare a tutto il popolo come un governo antinazionale.

Voi ripercorrete, — ha proseguito Di Vittorio rivolto al governo —, la strada rovinosa della borghesia italiana che non ha mai risparmiato nessuna guerra al popolo, qualunque fosse il suo costo.

Di Vittorio ha concluso chiedendo che il governo, oltre a risarcire i danni e a corrispondere almeno il sussidio di disoccupazione agli alluvionati, si assuma le spese per il prosciugamento dei terreni sommersi, per la ricostruzione delle case coloniche, per la costruzione di argini solidi e del canale di scolo.

Hanno quindi parlato l'on. GORINI (d.c.), che si è preoccupato esclusivamente di difendere il governo, l'on. CASONI che aveva precipitosamente presentato un'altra interpellanza, e il saragattiano CECCHERINI.

I compagni socialisti CACCIATORE e MATTEUCCI hanno quindi svolto le interrogazioni presentate per conoscere quali provvedimenti il governo intende adottare per impedire definitivamente gli straripamenti del Reno, dell'Adige, dell'Arno e del Tevere.

A nome del governo hanno replicato il ministro dei LL. PP. ALDISIO e il ministro dell'Agricoltura SEGNI. Il primo si è preoccupato essenzialmente di minimizzare la responsabilità del governo e ha poi annunciato che il Consiglio dei Ministri ha predisposto un disegno di legge che stanzia 5 miliardi e mezzo da utilizzare in cinque anni per la sistemazione del Reno e un altro progetto che prevede la spesa di 80-100 miliardi in 5-8 anni per risolvere i problemi delle zone adiacenti ai fiumi soggetti a straripamenti.

Il ministro dell'Agricoltura ha invece ribadito in termini assai generici che alle popolazioni danneggiate sarà concesso qualche contributo in capitale o negli interessi e altre provvidenze parziali.

I compagni CAVALLARI e DI VITTORIO, replicando ai ministri, hanno preso atto degli stanziamenti promessi deplorando che il governo si sia mosso soltanto ora. Resta però ancora insoluto, hanno osservato i deputati comunisti, il problema delle misure da adottare immediatamente, per impedire che altre alluvioni si verifichino nel corso dei lavori per la costruzione del grande canale di scolo.

La seduta è stata tolta alle ore 20 e rinviata a martedì alle 10.

CONTRO IL SUPERSFRUTTAMENTO E PER LE LIBERTA' SINDACALI

Gli 8000 minatori del Sulcis scendono stamane in sciopero

La Commissione trasporti della Camera unanime in difesa dell'aviazione civile - La dura lotta degli zolfatari siciliani

Il fermento, l'agitazione vivissima che regnano da tempo fra i minatori della Sardegna contro il continuo accentuarsi dello sfruttamento e le continue violazioni delle libertà sindacali e democratiche da parte dei padroni sono sfociati in questi giorni in una lotta generale. Alle 9 di stamane tutti gli ottomila minatori del bacino del Sulcis scendono in sciopero affiancandosi così ai compagni che già erano in sciopero da due giorni a Bacu Abis e da ieri nei cantieri di Cortoghiana, Seriuci, Schisorgiu, Tanas e Sirai. L'ondata di proteste e di scioperi si è levata contro una misura antioperaia che ha fatto traboccare il vaso dell'indignazione popolare: tre giorni fa un dirigente delle commissioni interne di Bacu Abis veniva licenziato in tronco — in violazione degli accordi intercontederali — dalla direzione.

Mentre nel bacino carbonifero i lavoratori si levano contro i metodi bestiale sfruttamento e le repressioni della Carbosarda, anche nel bacino metanifero del Guspinese si sviluppa l'agitazione contro la politica di odiosa repressione antioperaia della direzione della Montevecchio. In soli quattro giorni nei cantieri della Montevecchio, ove fino a pochi giorni fa regnava un clima irrespirabile di intimidazioni, sono state raccolte 600 firme per la petizione che chiede la rielezione della commissione interna. I minatori della Montevecchio si battono inoltre per l'applicazione del contratto integrativo e per la rivalutazione delle categorie.

In Sicilia prosegue compattissimo il grandioso sciopero dei 7 mila zolfatari. Domani si riunirà a Palermo il Consiglio generale delle leghe per decidere le forme di lotta in appoggio agli eroici lavoratori. Ieri una delegazione di zolfatari di Valguarnera, accompagnata dal parroco e dal sindaco, è stata ricevuta dal Prefetto al quale ha sollecitato la rapida soluzione della vertenza.

Sulla grave crisi dell'aviazione civile italiana ha preso ieri posizione all'unanimità la Commissione trasporti della Camera che ha votato un ordine del giorno in cui si sollecita il governo a risolvere rapidamente la crisi e si definiscono di tutto ingiusti ed improvvisi i licenziamenti. Analoga osservazione viene fatta per quanto riguarda le officine aeronautiche specializzate la cui liquidazione è in corso.

Sciopero dei cantonieri a Firenze, Genova e R. Calabria

Il Sindacato ferrovieri italiani ha proclamato per martedì 13 prossimo un'ora di sciopero del personale di linea nei compartimenti di Firenze, Genova e Reggio Calabria come prima fase della lotta che avrà in seguito più ampi sviluppi. L'agitazione del personale di linea (cantonieri) è determinata dall'inqualificabile atteggiamento del ministero dei Trasporti e della direzione generale delle FF. SS. che da mesi - benchè più volte sollecitati - si rifiutano praticamente di iniziare le trattative sulle rivendicazioni avanzate dai lavoratori. Le rivendicazioni principali dei cantonieri sono: 1) indennità di trasferta; 2) retribuzione speciale per il nocivo lavoro in galleria; 3) adeguato compenso per le ore straordinarie; 4) vestiario adatto per l'impervio lavoro.

Nella stessa situazione sono anche altre categorie di ferrovieri e precisamente il personale di stazione, gli indonei e gli impiegati che sono in vivissima agitazione.

Costituito il sindacato degli attrazionisti viaggianti

E' stato costituito — nel corso di un Congresso costitutivo tenutosi nei giorni scorsi a Milano — il Sindacato nazionale degli attrazionisti viaggianti aderente alla CGIL. La mozione risolutiva votata dal Congresso chiede il riconoscimento di fatto del costituito sindacato, e dà mandato alla Segreteria nazionale (composta da Alfredo De Matteo, Guglielmo De Valeri e Carlo Negri) di trattare i problemi della concessione dei suoli pubblici (plateatico), della tassa erariale, dei trasporti ferroviari e stradali

Investito da un direttissimo e trascinato per 500 metri

PRATO, 9. — Il direttissimo 31-bis proveniente da Milano e diretto a Roma in località Cannetto, ha ieri travolto e trascinato per circa 500 metri il manovale Milani Pasquale fu Bernardo, di anni 49, che si trovava a lavorare sulla linea e che è deceduto.

Pearson definisce Sforza "un amabile vecchio pavone,,

Secondo Drew Pearson la maggioranza democristiana è un "gruppo di affamati,,

E' difficile trovare qualcuno che ancora rispetti la coalizione del 18 aprile e gli uomini che la compongono se financo i padroni americani, e se financo un noto avventuriero della politica qual'è il giornalista americano Drew Pearson giudicano gli attuali governanti italiani nei termini più irriverenti e sprezzanti. In un articolo apparso ieri mattina sul giornale americano che si stampa a Roma, il «Rome Daily American», il giornalista americano, noto in Italia per la buffonata propagandistica del «treno dell'amicizia» e per la reclame fatta al Piano Marshall, premette dapprima alcuni idezie sul comunismo in Italia e poi comincia col definire Sforza come «un amabile vecchio pavone che tenne migliaia di conferenze a circoli femminili americani». Dopo Sforza è il turno di Pacciardi, definito un «protetto del sindacato dell'abbigliamento femminile americano», e che Drew Pearson giudica insidiato nella sua carica di ministro da quel «gruppo di affamati» di cariche remunerate che sono i deputati della maggioranza democristiana.

«L'uomo che ha bloccato gli affamati membri del suo partito e alla fine ha vinto questa settimana — prosegue poi il giornalista americano — nacque austriaco»; egli è «un instancabile combattente filo-americano per la democrazia e finora ha avuto successo nel tenere insieme un conglomerato di gruppi politici (sic) che va dai monarchici ai socialisti soltanto perchè teme che tutti il comunismo. Una volta che questa paura scompaia, il futuro politico dell'Italia è imprevedibile».

L'articolo dell'avventuriero americano prosegue ancora a lungo su questo tono, e suona conferma del detto che ciascuno ha gli amici che si merita: la cricca degasperiana ha Dayton e Drew Pearson.

LA SESTA GIORNATA DEL PROCESSO MANZONI

L'autodenuncia dei sette di Voltana inoltrata al Procuratore della Repubblica

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MACERATA, 9. — Com'era prevedibile, l'incidente avvenuto alla fine dell'udienza di ieri sera, causato dalla frase: «Sono andato bene?» che alcuni asseriscono di aver sentito rivolgere dal principale testimonio a carico Dario Baroni al maresciallo Sasselli, all'ingresso del Pretorio, ha avuto nella udienza di stamane un certo seguito. Il Baroni è colui che ha affermato di avere visto la sera del 7 luglio 1945, mentre si trovava davanti alla villa Manzoni, assieme ad altri e al conte Minnuccio, gli imputati Aasselli, Cassani e Tozzi. Questa affermazione fu fatta alcuni giorni dopo il suo fermo e precisamente dopo che ebbe un confronto col Cassani. Questi gli disse esplicitamente che coloro che quella sera andarono alla villa erano lui, Tasselli, e Tozzi, e allora, solo allora, il Baroni fece quei nominativi e non prima.

L'avv. Borioni, a nome della difesa, appena aperta l'udienza ha chiesto alla Corte che si facessero accertamenti sull'incidente e ha presentato una istanza con nomi di testi i quali avevano udito la frase pronunciata dal Baroni. Dopo aver sentito il Procuratore Generale, la Parte civile e la Difesa, la Corte si è ritirata. Dopo oltre mezz'ora è rientrata ed ha accettato la richiesta dell'avv. Borioni e ha stabilito quindi di sentire i testi, fra cui figuravano alcuni colleghi giornalisti, per il giorno 12 marzo.

Sono stati quindi uditi alcuni testi a carico: Carmela Baldissera, Segante, Camanzi, Giuseppe Marzocchi, Antonio Guerra, Goffredo Ricci Bartoloni.

A questo punto si è levato l'avvocato Vassalli, il quale, a nome dei propri difesi, ha chiesto, poichè da tre giorni la Corte ha ricevuto l'autodenuncia dei sette giovani di Voltana che si sono dichiarati autori della eliminazione della famiglia Manzoni, la sorte di questa denuncia. Ha fatto rilevare che, in base all'art. 8 del codice di Procedura penale, il pubblico ufficiale che riceve una denuncia ha l'obbligo di trasmetterla senza ritardo al Procuratore della Repubblica. Ha replicato il Procuratore generale, il quale ha annunciato che avrebbe a suo tempo provveduto ad inoltrare il procedimento all'Autorità competente. Ha risposto l'avv. Zoboli affermando che tanto l'art. 2 che l'art. 8 del Codice di Procedura penale non consentono che questo ottemperamento sia disgiunto dall'obbligo dell'immediatezza della denuncia e ha chiesto l'immediato inoltro della denuncia al Procuratore della Repubblica per l'inizio del procedimento. La Corte ha accettato la richiesta e quindi la denuncia verrà trasmessa al Procuratore della Repubblica di Macerata.

E' stato poi interrogato il professore Fortunato Bassi, primo teste a discarico, allora membro del Comitato di Liberazione Nazionale di Lavezzola, il quale ha affermato che nel marzo del 1945 parlò con Reginaldo e Minuccio Manzoni per farli recedere dalla loro posizione politica ed essi dichiararono che erano fascisti e che lo sarebbero stati sempre.

Domani proseguiranno gli interrogatori dei testi a discarico.

FRANCO SANTARPIA

ONDATA DI PROTESTE IN TOSCANA

Scioperi e manifestazioni contro la lerma a quindici mesi

In affollate assemblee il popolo esprime la sua opposizione agli stanziamenti per il riarmo e ai pieni poteri

Un'ondata di proteste si è sviluppata in diverse provincie d'Italia contro il prolungamento della ferma da 12 a 15 mesi e lo stanziamento di 250 miliardi per il riarmo imposto dalla maggioranza governativa.

A Firenze ieri mattina alle 10 i giovani lavoratori delle Officine Galileo, compresi gli appartenenti all'Azione cattolica, hanno abbandonato il lavoro in segno di protesta contro il prolungamento della ferma militare a quindici mesi. In massa i giovani lavoratori hanno raggiunto la Casa del Popolo di Rifredi, dove si sono riuniti in assemblea. Al termine della riunione si sono formate alcune delegazioni di giovani, che si sono recate al Distretto Militare e all'Interfacoltà presso l'Università.

Particolare vigore hanno raggiunto le manifestazioni in numerose località della Toscana. A Piombino i giovani lavoratori della *Magona d'Italia* hanno sospeso il lavoro per un quarto d'ora. Nel corso di una imponente riunione oratori improvvisati hanno richiamato l'attenzione dei loro compagni di lavoro sui due nuovi tentativi del governo di preparare il nostro Paese alla guerra. Analoghe riunioni si sono svolte anche all'*Ilva*. A Montevarchi i lavoratori degli stabilimenti e dei campi hanno sospeso il lavoro dalle 16 alle 17 di ieri per protestare contro gli stanziamenti per il riarmo e la delega dei pieni poteri al governo. Il lavoro è stato sospeso per tutta la giornata di ieri anche a Monte San Savino.

Anche in tutta la provincia di Siena operai, contadini, e artigiani, riuniti in assemblea hanno protestato energicamente contro la politica di guerra del governo, contro lo stanziamento di 250 miliardi per il riarmo e contro il prolungamento della ferma.

Una serie di manifestazioni di protesta si sono svolte anche nella provincia di Livorno, mentre a Massa Marittima, ha avuto luogo una conferenza giovanile nel corso della quale gli intervenuti hanno chiesto all'unanimità una politica di pace e di lavoro. In provincia di Lucca, a Camaiore e Querceta, i giovani hanno protestato con forza contro il prolungamento della ferma.

A Torino i giovani lavoratori della «Fiat Ferriere», hanno scioperato ieri dalle 10,30 alle 11 ed hanno inviato al Presidente della Repubblica un o. d. g. di protesta contro i provvedimenti presi dal governo sia per il prolungamento della ferma militare, che per le enormi somme destinate alle spese militari. Un ordine del giorno analogo è stato approvato dai giovani operai delle Officine Viberti.

Un operaio schiacciato da un blocco di ghisa

NAPOLI, 9. — Un mortale disgrazia sul lavoro si è verificata nel cantiere Ilva di Bagnoli. Il manovale Migliaccio di anni 55 domiciliato in via Nuova Agnano 29 era intento a scaricare da un camion dei blocchi di ghisa. Uno di questi si staccava improvvisamente da una gru colpendo il Migliacci alla testa.

Trasportato dai compagni di lavoro al Pellegrini il poveretto vi decedeva subito dopo il ricovero per aver riportato frattura al parietale.

Bilanci militari in URSS e in Italia

Comprendiamo perfettamente l'imbarazzo e il disorientamento della stampa borghese. Nel giro di pochi giorni, due notizie dall'URSS — la diminuzione generale dei prezzi e i dati sul bilancio annuale — hanno buttato all'aria tutto il castello di bugie tendente a presentare il Paese del socialismo esclusivamente impegnato in un colossale sforzo di preparazione ad una guerra aggressiva, e il popolo sovietico gemente in catene, affamato e stracciato. Così abbiamo visto anche un giornale democristiano (« La Libertà ») rilevare « con piacere » che le spese militari dell'URSS sono in definitiva tanto limitate da lasciare « 132 miliardi di rubli per gli investimenti e 117 miliardi (sempre di rubli) per la politica sociale e la cultura »; e lo stesso giornale riconosce che « quei 117 miliardi di rubli sono una bella cifra ».

Tuttavia questi giornali si sforzano ancora d'arrampicarsi sugli specchi, e tentano ad esempio accostamenti idioti tra le cifre assolute *delle spese di difesa dell'URSS e quelle ...dell'Italia! Il confronto è palesemente insostenibile, data l'evidente differenza tra l'estensione, la popolazione e la posizione internazionale dell'Unione Sovietica e quella del nostro Paese. Tuttavia vogliamo prenderli in parola. Ecco, in dollari, le spese militari del bilancio '50-'51 per chilometro quadrato di superficie: URSS 677 dollari, Italia 2300 dollari, USA 2670 dollari. Serviti. Quel che conta è che dal '47 ad oggi la percentuale delle spese di difesa dell'URSS rispetto al totale del bilancio statale si è sempre mantenuta al disotto del 20 per cento — e precisamente tra il 17 e il 19 per cento — raggiungendo solo quest'anno il 21 per cento. Mentre l'Italia, che dedicava già oltre il 18 per cento del bilancio alle spese militari nel '48-'49, ha raggiunto quest'anno, dopo gli ultimi stanziamenti per il riarmo, una percentuale del 28,92 per cento. Per non parlare degli Stati Uniti, potenza egemone del mondo imperialista, dove la percentuale delle spese militari sul totale del bilancio è sempre stata superiore al 34 per cento, per toccare nel '50-'51 il 66 per cento e nel bilancio di previsione '51-'52 addirittura il 70,6 per cento!*

La polemica, data l'evidenza schiacciante di queste cifre, è fin troppo facile. E' però necessario aggiungere subito che le percentuali degli stanziamenti rappresentano solo un aspetto dell'indirizzo economico d'un Paese. Potrebbe la stampa borghese azzardare un confronto tra un'economia, come quella sovietica ,dove ogni anno si accresce rapidamente il potere d'acquisto delle masse, il benessere popolare, il numero dei lavoratori occupati, e un'economia, come quella italiana, dove decresce il nucleo attivo della popolazione, aumenta il numero di disoccupati, cresce il costo della vita? Tra un'economia che è capace di intraprendere le colossali opere di pace del Volga ,del Don e del Caucaso, e un'economia che vieta, pena l'arresto, ai disoccupati Roccagorga di costruire una strada?

l. p.

ULTIME l'Unità NOTIZIE

ALLA QUINTA SEDUTA A PALAZZO ROSA

L'atteggiamento negativo degli S.U. blocca i lavori dei "sostituti„ a Parigi

Il delegato americano Jessup non vuole che nell'o.d.g. della conferenza dei "4„ si parli della smilitarizzazione tedesca e di disarmo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 9. — Se i tre occidentali alla conferenza dei sostituti a Palazzo Rosa fossero dei sordi, non si comporterebbero diversamente da quello che fanno. Sebbene Gromiko abbia dimostrato durante i lavori la netta posizione dell'U.R.S.S., essi continuano imperterriti a ripetere all'infinito gli stessi argomenti, pronunciando dei discorsi rigorosamente identici nella sostanza, senza neppure fare uno sforzo per trovare di volta in volta un argomento.

Possiamo schematizzare così il colloquio che si sta svolgendo da lunedì attorno al tavolo verde delle quattro delegazioni.

— Siete disposti - chiede Gromiko - a far sì che i quattro ministri, quando si riuniranno, discutano di problemi gravissimi ed urgenti, quali sono il disarmo della Germania e la riduzione dell'armamento delle quattro potenze?

— Sì, rispondono i tre occidentali.

— Allora, insiste Gromiko, siete favorevoli alla loro iscrizione nell'O.d.G.?

— No, rispondono i tre, non vogliamo che essi siano scritti.

— Ma perchè? — ha infine dichiarato oggi il delegato sovietico, voi dite che volete che la discussione si faccia e non volete l'iscrizione nell'o.d.g.?

E' legittimo, infatti, pensare, dinanzi a tale atteggiamento, che i tre non vogliano discutere affatto nè il riarmo della Germania, nè la riduzione degli armamenti. Non hanno però il coraggio di dirlo francamente, perchè un simile rifiuto sarebbe ingiustificabile dinanzi all'opinione pubblica di tutto il mondo. La domanda di Gromiko è rimasta senza risposta.

Oggi, per sostenere le loro tesi, gli occidentali cadono nelle più grossolane contraddizioni. Si sa che Washington accusa l'U.R.S.S. di mantenere forze armate sproporzionate, tale accusa è stata ripresa a Palazzo Rosa da Jessup.

— Se voi credete a queste cose, ha detto Gromiko, perchè non discutiamo allora della riduzione degli armamenti.

— No, ha ribattuto Jessup, noi non possiamo disarmare sino a che l'U.R.S.S. non disarma.

— Ma benissimo, ha ribadito Gromiko. Noi non vi proponiamo una riduzione solo dei vostri armamenti, noi vi proponiamo di ridurre anche gli armamenti sovietici.

Ma Jessup non ha accettato la proposta e ha continuato ad opporsi alla discussione di essa da parte dei quattro ministri.

Nel suo discorso di oggi Gromiko ha confermato che un o.d.g. finale in cui non fosse inclusa la questione della smilitarizzazione della Germania ed il divieto al riarmo tedesco, sarebbe inaccettabile per l'U.R.S.S. Così come non sarebbe affatto soddisfacente un o.d.g. in cui non figurasse il problema della riduzione degli armamenti da parte delle quattro potenze.

Arrivati alla fine del quinto giorno di lavoro, c'è da chiedersi se questa conferenza potrà finire con un successo che permetta ai quattro ministri degli esteri dell'URSS, Stati Uniti, Francia ed Inghilterra di riunirsi. La risposta non può dipendere che dall'atteggiamento che la delegazione americana finirà per scegliere: perchè un vero o.d.g. venga redatto è necessario che si sia deciso di accettare la discussione di problemi urgenti come quello del riarmo della Germania e del disarmo delle quattro potenze.

G. B.

Una nota di Adenauer ai « 4 » sostituti

BONN, 9. — Il governo della Germania occidentale oggi ha sottoposto al Parlamento l'approvazione di una nota da inviarsi ai sostituti dei quattro ministri degli esteri in cui si chiede che per quei problemi che interessano la Germania vengano consultati i tedeschi.

Le vere intenzioni di Adenauer si rilevano però nella parte della nota dove si dichiara timoroso che da una eventuale conferenza a quattro possa uscire una decisione che lascia la Germania disarmata e neutralizzata.

SCACCO DEL GOVERNO AUSTRALIANO

La legge anticomunista respinta dalla Corte Suprema

Il governo condannato a pagare le spese del giudizio

SYDNEY, 9. *(Telepress)*. — La Corte Suprema australiana ha respinto oggi qualificandola illegale ed anticostituzionale, la legge che poneva nell'illegalità il Partito Comunista australiano. (Communist Party Dissolution Act).

La decisione dell'Alta Corte costituisce una grande vittoria del popolo australiano.

Nonostante il tradimento dei parlamentari del partito laburista la classe lavoratrice australiana, guidata dal Partito Comunista, è stata capace di mobilitare l'opinione pubblica e ottenere che l'Alta Corte, coi voti di 6 Giudici contro 1, respingesse la richiesta del Governo conservatore di Robert Monzies di approvare questa legge di tipo fascista.

Il governo ha annunciato la sua decisione di appellarsi contro la decisione, su base costituzionale, al *Privy Council* (Consiglio di Stato) in Gran Bretagna.

La validità della legge era stata contestata davanti alla Corte dal Partito Comunista e da 10 Sindacati.

Altra vittoria è la decisione della Corte di ordinare al Governo di pagare le spese della lunga inchiesta e udienza. Queste spese ammontano a 30.000 sterline australiane (pari a 67.000 dollari).

Ecco alcuni particolari degli effetti che avrebbe avuto la legge ora resa invalida: messa fuori legge del Partito Comunista, dichiarazione di illegalità per le organizzazioni « affiliate », confisca dei beni del Partito Comunista e delle altre organizzazioni poste fuori legge, « dichiarazione » da parte del Governo delle persone considerate « comuniste » e loro squalifica da ogni incarico elettivo o da ogni impiego nelle industrie chiave come miniere di carbone, trasporti, acciaio, meccaniche, edili, portuali a servizio statale.

La legge dava inoltre ai magistrati il potere di emettere mandati di perquisizione di qualsiasi casa sospetta e a requisire la proprietà di organizzazioni « comuniste ». L'uso della forza era specificatamente autorizzato al fine di portare a termine le disposizioni contenute nei mandati.

Le torze del lavoro hanno sollecitamente messo in evidenza che le trastiche disposizioni della legge avrebbero significato la fine del libero movimento sindacale in Australia e avrebbe dato al Governo il potere di porre fuori legge qualsiasi opposizione alla sua politica di guerra e alle sue manovre contro il tenore di vita della classe, operaia australiana

I monopoli controllano la « Voce dell'America »

NEW YORK, 9 — Il Dipartimento di Stato annunciato la formazione di un Comitato consultivo per contribuire all'elaborazione ed all'esecuzione dei programmi radiofonici per l'estero.

Il Comitato è composto dai rappresentanti dei principali monopoli, e precisamente: dal presidente dell'Ufficio dei direttori della « General Electric Company » Philip Reed, dal funzionario della « Standard Oil Company of New Jersey », David Shephard, dal presidente del Comitato esecutivo della « National city banè of New York » appartenente ai Morgan, Randolph Burgess, dal presidente dell'Ufficio dei direttori della « Coca-Cola export corcopation » (Morgan e Rockefeller) e presidente della « General foods corporation » (sempre dei Morgan e dei Rockefeller) William Robbins.

Si può dire quindi, in pratica, che i programmi della « Voce dell'America » sono stabiliti dai rappresentanti di Morgan e di Rockefeller.

Il governo siriano si è dimesso ieri

DAMASCO, 9 — Il governo siriano ha rassegnato stasera le dimissioni. Il governo era rimasto in carica sette mesi sotto la presidenza di Nazim El Kodsi Bey.

AL CONSIGLIO COMUNALE

Dibattito a Trieste sul futuro del T.L.T.

Una proposta comunista per la salvezza della città respinta dalla maggioranza democristiana

TRIESTE, 9 — Oggi, il capo del gruppo consigliare comunista, compagno Pogassi, ha illustrato la mozione, presentata fin dal 26 ottobre 1950, sulla necessità di risolvere l'assillante problema del T.L.T. diviso in due zone occupate dalle forze armate anglo-americane da una parte, e titine dall'altra. Questa mozione, che non era stata mai posta in discussione, si contrappone oggi alle mozioni missina e D.C., che sono state presentate a puro scopo demagogico

La mozione del gruppo consiliare comunista, premesso che « si stanno ordendo le trame per una soluzione concernente l'amministrazione tripartita o quadripartita del T.L.T. » sottolinea che, nell'impossibilità attuale di riunire le due zone in una sola amministrazione retta democraticamente, come stabilisce il trattato di pace, « la soluzione più corrispondente alle immediate esigenze della realtà è data dalla garanzia di " città aperta " estesa all'intero T.L.T., con ciò che l'amministrazione militare fiduciaria venga tolta e sostituita — in ambedue le zone — da quella di una commissione dell'ONU, composta pure di membri permanenti del Consiglio di Sicurezza, per modo di costituire una amministrazione unica delle due zone così unificate, ispirata alla tutela dei diritti democratici dei cittadini »; la mozione esige infine che « qualora alcuni dei governi interessati dovessero insistere sui deprecati provvedimenti richiamati in esordio, prima dell'arbitraria ed inumana applicazione dei medesimi, sia consultata in merito la popolazione delle due zone a mezzo di un " referendum " a tenersi sotto la sorveglianza diretta di una commissione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU ».

L'intervento del compagno Pogassi è stato tessuto di documentazioni, di citazioni di discorsi di uomini politici anglo-americani sulla nota del 20 marzo 1948, « che non è una cambiale che gli anglo-americani hanno intenzione di onorare — ha detto il compagno Pogassi — ma solo una truffa elettorale ».

L'oratore del gruppo comunista ha quindi denunciato la connivenza Tito-De Gasperi circa una proposta fatta conoscere loro dai diplomatici americani ed inglesi, riguardante un turpe baratto di comuni sloveni della zona A, che verrebbero incorporati nella Jugoslavia, in cambio dell'estensione amministrativa anglo-americana ad altre cittadine della zona B.

Concludendo il suo discorso, il compagno Pogassi, dopo aver dimostrato l'ipocrisia della mozione della maggioranza tendente in sostanza a coprire la connivenza di De Gasperi con Tito, si è pronunciato contro ogni baratto e per la applicazione del trattato di pace.

La discussione sulle due mozioni, presentate come si è detto l'una del gruppo comunista e l'altra della Giunta, si sono protratte sino al termine della seduta, che si è conclusa alle 23,30.

Com'era da prevedersi, hanno votato a favore della mozione della maggioranza oltre ai consiglieri d. c. e satelliti, i rappresentanti del blocco italico, i saragattiani, i missini ed i repubblicani; il rappresentante della lega democratica slovena si è astenuto dalle votazioni. Hanno invece espresso voto contrario contro entrambe le mozioni gli indipendentisti e quelli del blocco triestino.

La mozione comunista è stata sostenuta invece dal gruppo del P.C., formato da 12 presenti.

I TRADITORI SI CONFESSANO

"NON SARA' UNA GUERRA ITALIANA„

« Se guerra vi sarà (e l'Italia vi sarà fatalmente coinvolta, vogliano o non vogliano neutralisti e interventisti), la sua fisionomia non verrà dettata dal nostro Consiglio dei ministri: non vi sarà una « guerra italiana » e le nostre forze armate non potranno essere, strategicamente e funzionalmente, che un'aliquota delle atlantiche, dato che le nostre frontiere militari non sono ormai sulle Alpi e sullo Isonzo, ma sull'Elba, sul massiccio boemo, sul Danubio e sulle Alpi austriache. Così stando le cose, non è concepibile una formazione militare italiana diversa da quelle dei nostri alleati e non a disposizione di Eisenhower come tutte le altre ».

(Dall' editoriale de « Il Tempo » del 9 marzo 1951. Non firmato)

IL SERVILISMO DEI TRADITORI NON HA PIU' FRENI - EISENHOWER HA PAGATO BENE LE SUE QUINTE COLONNE IN ITALIA!

Il radicale Queuille forma il "governo di liquidazione„

La votazione all'Assemblea - "Le Monde„ accusa gli americani di fomentare movimenti anti-francesi nel Marocco

PARIGI, 9. — *L'Assemblea francese ha dato stanotte con 359 voti contro 205, l'investitura al radicale Queuille come primo ministro e ha gettato, così, le basi di quello che dovrebbe essere l'ultimo governo della presente legislatura.*

Le definizioni spregevoli all'indirizzo di quest'ultimo gabinetto non mancano: « governo di liquidazione », lo chiamano taluni, « governo dei cento giorni », aggiungono gli altri. E da questa ultima definizione a quella di « governo di Waterloo » c'è poco, fanno osservare i più umoristi.

L'uomo che è stato chiamato a presiederlo, il radicale Queuille, è un simbolo: vecchio d'età e di spirito, mediocre di intelligenza, egli ha letto oggi la sua dichiarazione ministeriale, balbettando di continuo, ingarbugliandosi ad ogni frase, cosicchè nessuno è riuscito a capirci nulla.

Per sua fortuna, tutto era già stato deciso in anticipo: i soliti partiti governativi si erano messi d'accordo per concedergli la loro fiducia. Le pressioni americane, l'ansia di Auriol, che vuol fare il viaggio negli Stati Uniti previsto da diversi mesi, avevano consigliato loro di porre fine alla crisi in un modo qualsiasi. Il Governo si dovrebbe, perciò, ricostituire pressocchè identico a quello che è caduto, lasciando insoluti tutti i problemi da cui la crisi è nata. Neppure il compromesso sulla riforma elettorale è stato realizzato: Queuille ha promesso di lasciare alle Camere la loro libertà di voto, ma solo dopo che entrambe si saranno pronunciate, egli interverrà in funzione di arbitro e porrà la questione di fiducia, se ciò sarà necessario, per ottenere l'approvazione di un sistema maggioritario, cioè anticomunista. Il dissidio aperto dal ballottaggio fra democristiani e radicali resta comunque aperto, sebbene Queuille speri di convincere questi ultimi a cedere.

La stessa incertezza permane su tutti gli altri problemi — bilancio prezzi e salari, situazione economica — che Queuille si è limitato a risolvere sulla carta con formule tanto vaghe da non significare nulla. La composizione del nuovo gabinetto non riserverebbe sorprese: Queuille sarebbe coadiuvato da tre vice-presidenti: Pleven, Bidault e Guy Mollet, ma conserverebbe il Ministero degli Interni. Tutti gli altri portafogli resterebbero ai vecchi titolari: stessi uomini, dunque, stessa politica di miseria, di repressione e di guerra.

L'impegno più preciso preso dal nuovo Primo Ministro è quello di convocare le elezioni prima della estate: è stata la ragione che ha fatto paragonare il nuovo ministero a un « liquidatore »: ma ciò che il governo Queuille si propone di « liquidare », non è soltanto l'attuale legislatura, bensì lo stesso regime parlamentare. La riforma elettorale e quella costituzionale, che esso si propone di attuare, preparano lo avvento del gollismo: avanti a questa prospettiva, solo la vigilanza e la lotta del popolo francese possono sbarrare la strada al fascismo.

Una notizia rivelatrice sui « rapporti di sincera amicizia » esistenti tra i « ladroni occidentali » è stata data oggi con qualche evidenza da « Le Monde », il quale rivela che gli Stati Uniti sovvenzionano « in Africa tutti quei partiti e tutti quegli individui che chiedono la fine della autorità francese ».

« Certi diplomatici americani, in Tunisia, in Algeria e nel Marocco — sottolinea il giornale— ricevono di notte agitatori nazionalisti, dando loro consigli, incoraggiamento ed appoggio morale, se non addirittura materiale ».

Notizia rivelatrice del metodo di rapina imperialistica attuato largamente dagli Stati Uniti: ma per loro disgrazia la lotta per l'indipendenza nazionale dei popoli coloniali non è guidata da agenti pagati, ma da partiti democratici che sanno riconoscere chiaramente i loro nemici.

100 mila persone a Karachi protestano contro la Francia

KARACHI, 9 — Raccogliendo un appello dell'Organizzazione Internazionale dei Giovani Mussulmani, oltre centomila persone si sono raccolte oggi nei pressi della Moschea cittadina, al termine della consueta preghiera del venerdì, per dimostrare a favore del movimento indipendentista marocchino.

Inalberando cartelli con scritte antifrancesi e lanciando grida ostili alla Francia, alla Gran Bretagna e agli Stati Uniti, i dimostranti si sono incolonnati ed hanno percorso le principali strade della capitale pakistana diretti verso la sede dell'ambasciata francese. Gli accessi all'edificio erano però sbarrati da un cordone di agenti di polizia armati di fucili, elmetti e bombe lacrimogene.

Per tutta la giornata, scioperi e dimostrazioni di simpatia per i fratelli mussulmani del Marocco si sono susseguiti in ogni quartiere

Il bilancio di pace della Cecoslovacchia

PRAGA, 9 — Il ministro delle finanze Jaroslav Kabes ha chiesto oggi all'Assemblea Nazionale cecoslovacca di approvare un bilancio preventivo di pace di 166 miliardi e 200 milioni di corone, di cui solo il 9,4 per cento è stato destinato a scopi difensivi.

Il bilancio è del 27,5 più elevato dello scorso anno. « Per l'anno in corso — ha detto Kabes — le spese maggiori saranno per la ricostruzione economica, autostrade, edifici pubblici, scuole eccetera ».

Le industrie tedesche pianificate per la guerra

FRANCOFORTE, 9. — In una lettera ad Adenauer, l'Alto Commissario americano in Germania, John McCloy, ha dichiarato, informa la UP, che per risolvere la grave crisi finanziaria e il deficit del commercio estero di Bonn, è necessaria la attuazione « di un nuovo energico programma economico ». Tale programma, sempre secondo l'U.P., consisterebbe « nella conversione dell'industria tedesca alla produzione destinata alla difesa ».

L'informazione senza perdere nulla della sua gravità, conferma tuttavia quanto era già noto, e cioè l'esistenza di piani americani già in corso di attuazione, tendenti a fare della Germania occidentale un arsenale per la guerra antisovietica.

I partigiani vietnamiti attaccano Saigon

SAIGON, 9. — La notte scorsa partigiani del Vietminh hanno attaccato tre posti di polizia alla periferia di Saigon. Uno dei posti è stato danneggiato dal fuoco di mortai.

PER LO SVILUPPO DELLA PRODUZIONE DI PACE

Il bilancio dell'U.R.S.S. discusso ai Soviet dell'Unione e delle Nazionalità

I deputati espongono i progressi compiuti dalle varie repubbliche

MOSCA, 9. — Nella giornata di ieri il Soviet Supremo dell'U.R.S.S. ha iniziato la discussione sul bilancio per il 1951.

Nella mattinata la discussione è stata aperta al Soviet delle Nazionalità, dopo la lettura della relazione presentata, a nome della Commissione del bilancio, dal suo presidente Ivan Koklov. Questi, dopo aver rilevato con soddisfazione che i due terzi dei fondi sono destinati all'edificazione economica e culturale, ha proposto alcuni emendamenti, in particolare quello di aumentare le entrate per 724 milioni di rubli.

Apertasi la discussione, hanno preso la parola vari deputati, i quali hanno espresso il loro giudizio sul bilancio, dal punto di vista della situazione esistente nei rispettivi territori. La deputata Sabitova, del Kasakstan, ha rilevato, per esempio, che nella sua repubblica il volume della produzione globale è più che raddoppiato rispetto al 1940, nei cinque anni del dopoguerra. Il noto scrittore lettone Lacis ha dichiarato che tutte le difficoltà del dopoguerra sono state superate in breve tempo dai lavoratori lettoni, i quali hanno trasformato la Lettonia in una Repubblica industriale e colcosiana. Infine il deputato Vassili Kuznetsov, presidente del Consiglio centrale dei Sindacati sovietici, ha indicato che il nuovo bilancio si apre sotto il segno di una grande realizzazione: la quarta riduzione dei prezzi, che eleva ulteriormente il potere di acquisto dei cittadini sovietici.

Nel pomeriggio la discussione è stata iniziata al Soviet dell'Unione con un rapporto di Leonid Korneiev, a nome della Commissione del bilancio. In seguito si sono iniziati i dibattiti sul progetto.

Il deputato Mihail Greichucov, dell'Ucraina, ha detto nel suo discorso: « Il bilancio statale sovietico è una prova lampante della conseguente politica di pace del governo sovietico, diretta all'ulteriore sviluppo delle forze produttive del paese, ad elevare il benessere del popolo sovietico ».

Il deputato Ivan Rumeensko, di Mosca, ha pure approvato il progetto del nuovo bilancio; egli ha dichiarato che le cifre del bilancio dimostrano in modo inconfutabile la politica di pace dell'Unione sovietica. Egli ha parlato dei lavori di ricostruzione a Mosca: l'anno scorso i moscoviti hanno ricevuto 535 mila metri quadrati di nuove superfici abitabili, quest'anno gli abitanti di Mosca riceveranno altri 710 mila metri quadrati di alloggi; terminata la costruzione del corpo fondamentale di 26 piani del nuovo edificio dell'Università di Mosca, sarà inaugurata una nuova linea della metropolitana.

Dimissioni in Turchia del governo pro-americano

BEIRUT, 9 — Le improvvise dimissioni rassegnate oggi dal governo turco vengono considerate qui da esperi osservatori degli affari turchi come la fase finale del lungo processo di corrosione in seno al partito democratico al governo, corrosione determinata dalla insoddisfazione per la politica del Primo Ministro Menderes di subordinazione degli interessi del paese alle supreme richieste della politica bellica di Washington.

Le radici della crisi vanno ricercate nell'opposizione degli elementi moderati nel Gabinetto e nel Parlamento alla politica estera condotta da Menderes che ha provocato l'attuale critica situazione economica e l'opposizione alla politica interna dello stesso Menderes al quale si rinfaccia di aver riempito l'apparato statale di suoi favoriti e protetti e di persone note per le loro tendenze fasciste.

Nuove violazioni titiste delle frontiere albanesi

Grossolano falso dei fascisti jugoslavi - Le provocazioni titiste addossate agli aggrediti - Manovra concordata della propaganda anglo americana

TRIESTE, 9 — Il governo popolare albanese ha inviato una nuova nota di protesta a Belgrado, per tutti gli incidenti provocati dalle guardie di frontiera titiste nel febbraio scorso. Il governo albanese fa presente nella nota, che gli sgherri di Tito hanno aperto il fuoco ripetutamente su sentinelle albanesi; in vari casi si sono avute nuove violazioni del territorio della Repubblica.

E' probabile che anche questa nota di protesta rimarrà senza risposta, così come sono rimaste senza risposta tutte quelle inviate finora; nè migliore sorte hanno incontrato le 54 note di protesta, finora inviate dal governo di Budapest, o quelle anche più numerose del governo bulgaro. I fascisti jugoslavi non sono mai stati in grado, infatti, di confutare le accuse, sia pure alla loro maniera. Per contro, essi hanno tentato oggi una ennesima manovra provocatoria, per appoggiare l'azione dei loro padroni alla Conferenza di Parigi; la cricca di Tito ha pubblicato oggi uno zibaldone pomposamente chiamato « Libro Bianco » nel quale sono raccolte tutte le assurdità e le menzogne finora messe in circolazione dalla propaganda anglo-americana, circa il preteso riarmo dei paesi democratici e socialisti, e che furono demolite in poche parole nella nota intervista di Stalin.

Il « Libro Bianco » delle calunnie titine verrà consegnato in giornata al noto agente americano Trygve Lie, segretario dell'ONU, per decisione del Dipartimento di Stato: è questo l'aspetto della manovra delle spie jugoslave che ne rivela il significato particolare di minaccia alla pace; nel grossolano documento, infatti, vengono elencate tutte le violazioni e provocazioni di frontiera, finora effettuate dai giannizzeri di Tito, ma rovesciandone completamente la responsabilità a danno dei paesi aggrediti ed accusando, inoltre, l'Unione Sovietica di presunti propositi aggressivi.

E' evidente che il gruppo delle spie e degli assassini di Belgrado, agendo per conto dei provocatori di guerra anglo-americani, tendono a mettere in movimento la maggioranza americana dell'ONU — che non si è mai degnata di prendere in considerazione le innumerevoli note di protesta dell'Albania, Ungheria, Bulgaria e Romania — per coprire le aggressioni che si preparano nei Balcani. E' noto, infatti, che i fascisti di Belgrado, Atene e Ankara preparano attivamente l'aggressione contro Albania e Bulgaria.

Protesta nel Sud-Africa contro il razzismo

CITTA' DEL CAPO, 9 — In segno di protesta contro la nuova legge razzista, che nega ai negri i diritti elettorali, si è svolta ieri una grande dimostrazione, alla quale hanno partecipato decine di migliaia di lavoratori sia bianchi che negri.

75 carri armati americani distrutti nel settore di Seul

Manifestazioni in Cina contro l'uso di bombe a gas fatto dagli aggressori - I prigionieri americani chiedono la fine della guerra

PHYONGYANG, 9 — L'8 marzo il Comando supremo dell'Esercito popolare di Corea ha diramato il seguente comunicato:

« Le unità dell'Esercito popolare assieme alle unità dei volontari cinesi mantengono saldamente le posizioni precedentemente occupate.

Nel settore centrale le unità popolari hanno ingaggiato combattimenti di importanza locale.

Nel settore di Seul, dal 24 febbraio al 7 marzo le unità popolari hanno distrutto 75 carri armati e 233 autoveicoli nemici ».

Commentando l'uso di gas asfissianti da parte degli americani in Corea il « Quotidiano del Popolo » di Pechino afferma che coloro che hanno impartito gli ordini per l'uso dei gas devono essere rintracciati e trattati come criminali di guerra.

Dopo la seconda guerra mondiale — scrive il giornale — il governo americano ha protetto criminali giapponesi della guerra batteriologica e ne ha impiegato uno, Shiro Ishii, come sorvegliante alla fabbricazione di queste armi in America. Il 30 novembre 1950 Truman ha apertamente minacciato di adoperare la bomba atomica in Corea ed ora le truppe americane di invasione cominciano ad usare gas asfissianti.

Questi fatti — afferma il giornale — provano che non c'è nulla di accidentale in questa nuova barbarie.

Da quando la notizia è stata resa nota, oltre 1000 studenti dell'Università di Pechino hanno firmato una protesta contro questa nuova atrocità americana e 800 studenti dell'Università normale hanno inscenato una dimostrazione di protesta contro quest'azione inumana dei bellicisti americani.

I prigionieri americani di guerra in Corea stanno dimostrandosi — informa la « Nuova Cina » — sempre più ansiosi che i loro parenti ed amici negli Stati uniti agiscano per far terminare la guerra coreana ed ottengano una soluzione pacifica per l'intera situazione in Estremo Oriente.

Ecco alcuni dei messaggi che i prigionieri inviano alle loro famiglie:

Clyde Wilson, Ptc, scrive a casa: « Questa lettera è per tutto il vicinato, per tutto lo Stato, e riguarda ciò per cui tutti dovrebbero cominciare ad agire. Qui stiamo combattendo per una causa persa. Perchè combattiamo a 8000 Km. da casa? Gli innocenti ragazzi americani dovrebbero tornare a scuola. Perchè l'aviazione e la flotta degli Stati Uniti si trovano a Formosa che è stata restituita alla Cina dopo la seconda guerra mondiale? Se queste questioni fossero studiate e si facesse qualcosa di onesto e di veritiero in merito, si otterrebbe un pacifico accordo per l'intero problema dell'Estremo Oriente. Nelle mani dei volontari cinesi ho appreso il vero significato dell'amicizia ».

Tommy Bean scrive alla sua famiglia, a Riverside Road, Reading, Pa.: « Vorrei che faceste a me e a milioni di altri una buona azione. Vorrei che scriveste alle madri e mogli di altri soldati e tutte assieme metteste le cose sul giornale e sollevaste una campagna per i ragazzi che combattono senza ragione in Corea: così affrettereste il nostro ritorno a casa. Non sono affari nostri qui. E' colpa di Truman e Mac Arthur. Sembra che cerchino di cominciare un'altra guerra ».

Joseph Preola, del New Jersey, scrive a sua madre: « Tutti vogliamo la pace ma non possiamo averla con Truman e gli altri. Se tutti si unissero potrebbero far finire questa guerra e vivere in pace. So che voi potete far qualcosa per fermare la guerra. Leggo delle madri che vanno a Washington perchè i loro figli lasciano la Corea e, mamma, hanno ragione, poichè l'America non ha nulla da fare in Corea. I cinesi sono veramente buoni. Puoi dire che essi non vogliono la guerra perchè parlano sempre di pace ».

Colpo di Stato militare tentato nel Pakistan

Il Capo di S.M. arrestato - L'annuncio dato dal Primo ministro - La tensione tra India e Pakistan

LAHORE, 9. — Il primo ministro del Pakistan, Laquat Kalu, ha annunziato oggi la scoperta di un complotto militare, tendente a rovesciare il governo.

Il generale Akbar Khan, capo di stato maggiore dell'esercito del Pakistan, sua moglie, il gen. Latif, comandante di una brigata dell'esercito e Faiz Ahmed Faiz, direttore del « Daily Pakistan Times » di Lahore sono stati arrestati.

Il primo ministro non ha voluto rivelare se, come si vocifera, il progetto di colpo di Stato sia da mettere in relazione alla tensione tra l'India e il Pakistan.

La Lega Araba contro il regime libico

CAIRO, 9 — Si apprende che nella sua riunione di domani il Comitato Politico della Lega Araba discuterà, oltre alla questione marocchina, anche quella della Libia. Il delegato egiziano presso il Consiglio consultivo della ONU per la Libia, Kamel Bey Selim, scrive nel giornale « Al Ahram » che il regime federale è contrario alle decisioni dell'ONU e ai desideri della popolazione libica. Egli soggiunge che la costituente libica non rappresenta il popolo, ma l'amministrazione esistente, che, come è noto, è quella britannica.

Il servizio militare obbligatorio deciso negli Stati Uniti

WASHINGTON, 9. — Il Senato degli Stati Uniti — informa l'INS — ha approvato oggi un programma permanente di istruzione militare obbligatoria, in sede di conclusione del dibattito sulla legge per il reclutamento dei giovani di diciotto anni di età.

PIETRO INGRAO — Direttore

Sergio Scuderi — Vicedirettore resp.

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre, 149 - Roma